QUARTA EDIZIONE
Cent. 20

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 55
Domenica 5 Marzo 1922
Prima di Quaresima

Conto corrente con la posta

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12

Telefoni: 12-34-12-37-31-03

La calma a Fiume dopo le tragiche giornate

La sicurezza della città affidata all'Italia

Necessità di pace

Ancora una volta la coscienza nazionale è costretta a volgersi dolorosamente verso la città che più d'ogni altra ha sofferto per l'Italia e che più d'ogni altra è lontana dalla sua sistemazione politica.

Le notizie del Quarnaro debbono addolorare ma non possono sorprendere. Gli avvenimenti di oggi sono la filiazione necessaria della storia agitata del fiero Comune che prima della guerra difendeva con l'autonomia la propria italianità e in cui dopo la guerra errori diplomatici ed errori politici — di cui tutti i partiti senza eccezione sono responsabili — hanno creato una situazione quanto mai confusa e agitata.

Sono ben note le asprezze delle lotte comunali in Fiume *«corpus separatum»* ungherese. La violenza delle lotte in quei tempi fu quella che salvò per l'Italia la coscienza nazionale della maggioranza dei cittadini. Ma oggi questa violenza ha precisamente l'effetto opposto. Oggi, dopo un periodo di esaltazione collettiva quasi religiosa per l'Italia, la stanchezza e la miseria ha affranto la città che ha lottato per lunghi anni dopo l'armistizio senza vincere e che subisce le conseguenze degli errori degli amici e dei nemici della sua causa.

Solo con questi errori si comprende come oggi possano riscuotere le simpatie dei croati quegli autonomisti i quali in passato ebbero meriti indiscutibili nella difesa del libero comune italico di fronte al governo ungherese. Si comprende come, dopo la guerra, l'autonomismo rappresentasse una minaccia all'annessione richiesta dai più. Ma non si comprende come dopo la pace di Rapallo solo Fiume non trovi la sua pace e l'italianità del Quarnaro sia egualmente minacciata da quanti si alleano ai croati in lotta municipale contro gli italiani e da quanti pretendano continuare quella politica italiana intransigente che non ha più ormai le basi universali che aveva due anni addietro.

Sopratutto non si comprende come quanti amano Fiume non vedano la necessità assoluta di pace che la città adriatica ha impellente. Il porto è ormai una conca morta. Gli opifici sono in letargo. La città un dì ricca e prosperosa è in condizioni disastrose. Ma suoi cittadini, come i polli di Renzo, si beccano tra loro e allontanano ogni giorno più la rinascita della sponda del Quarnaro. Noi pensiamo che l'Italia abbia tutto da perdere da questi dissensi civili tra i partiti fiumani.

Noi, senza rifare il processo al passato crediamo che solo la concordia dei cittadini possa permettere a Fiume di riprendere la sua gloriosa vita commerciale. La geografia ha fatto del porto di Fiume, il punto d'incontro di genti diverse le quali vi debbono necessariamente convivere e commerciare. Salvare la nazionalità italiana è giusto e necessario ma occorre salvarla in una città viva, non farne un cadavere per coprirlo col tricolore.

D'altra parte non vediamo quali speranze e quali interessi possano muovere gli slavofili del partito zanelliano. Gli errori dell'on. Zanella dopo l'armistizio sono stati così gravi che necessariamente hanno lasciato una scia di gravi rancori. Ma, a parte questo, Fiume non può sperare di salvarsi nè facendo un divorzio morale dall'Italia nè facendo un divorzio materiale dal proprio retroterra.

E' questa la considerazione che dovrebbe a tutti i partiti fiumani consigliare se non altro una tregua d'armi, e una moderazione di odi.

Ed è questa la considerazione che dovrebbe spingere il Governo italiano ad una più attiva e continuativa attenzione per le vicende della nobile città adriatica. Probabilmente se l'Italia avesse aiutato in tempo il risorgere dell'economia fiumana, se avesse regolato in tempo con accordi leali e precisi i rapporti di cooperazione economica italo-slava su l'Adriatico, i conflitti tra le razze e i partiti di Fiume non sarebbero così aspri.

E' necessario ora fare quello che non si è fatto prima. E' necessario togliere dall'incertezza una città la cui sorte naviga sempre nel vago.

Nessuno può pensare oggi di trasformare quello ch'è il destino geografico di Fiume. Se la salute economica della città sta nell'efficace partecipazione del retroterra alla sua vita, sarebbe follia volere mutare questa naturale funzione di Fiume. Ma questo non può rappresentare una minaccia alla coscienza nazionale della maggioranza della città. La quale ha bisogno di assistenza e di aiuto ma non ha bisogno di violenze. La pacificazione dei partiti e delle razze è oggi in Fiume il primo interesse nazionale.

La partenza del comm. Castelli per Fiume

Il comm. Castelli, rappresentante dell'Italia a Fiume, è partito ieri sera da Roma per Fiume con l'incarico del Governo italiano di provvedere a risolvere la pace. L'on. Giovanni Giuriati è anch'esso partito per Fiume per rendersi esatto conto degli avvenimenti e per una eventuale azione del gruppo fascista alla Camera.

Sui gravi fatti di Fiume ieri, fra il Presidente del Consiglio on. Facta, il Ministro degli Esteri on. Schanzer, il senatore Contarini, Seg. Gen. alla Consulta e il colonnello Carletti capo dell'uff. pol. mil. al Ministero della Guerra si è avuto un lungo scambio di idee per concretare i provvedimenti più urgenti per ristabilire l'ordine nella città di Fiume.

Zanella costretto a cedere il governo della città

(Nostro servizio particolare)

TRIESTE, 4 ore 3 (notte).

Gli avvenimenti di Fiume alla luce delle ultime informazioni possono così ricostituirsi:

L'assalto cominciato stamane alle 5 contro il Palazzo del Governo in cui risiede Zanella, continua con grande accanimento da tutte e due le parti. I fascisti, i legionari, i repubblicani, i combattenti fiumani stringono l'assedio con fuoco di fucileria, di mitragliatrici e di bombe a mano, contro il palazzo che risponde vivacemente al fuoco degli avversari con colpi di moschetto e raffiche di mitragliatrici. I questurini, più di duecento, che guardano il palazzo, hanno sostenuto il primo urto sulle mura che cingono il parco del palazzo, poi si sono ritirati nel palazzo, trasformatolo in vera fortezza. Una mitragliatrice, appostata sul tetto, lancia a intermittenza raffiche. Alcuni armati, tra cui l'on. Giunta si sono impossessati del mas che staziona davanti ad Abbazia. Portatisi davanti alla città, hanno aperto il fuoco. Circa trenta granate da 75 furono lanciate contro il palazzo. Alcune torpediniere italiane riuscirono dapprima a catturare il mas, il quale però poco dopo poteva fuggire e continuare con grande intensità il bombardamento.

Cannonate sul palazzo

Il frontale del tetto del palazzo fu colpito in pieno. Alcuni colpi andarono a vuoto e caddero sopra edifici privati, senza recare però gran danno. Il bombardamento con granate produsse un gran panico e grande scompiglio tra quelli che resistevano. Allora l'assalto divenne generale, i questurini non potevano più resistere. Per ordine di Zanella e di Blasich fu issata la bandiera bianca. Poco dopo, usciva a parlamentare lo Sterzich, che, munito del debito incarico firmato da Zanella, fu portato alla sede del fascio, dove era adunato in permanenza il Comitato militare nazionale. Il Comitato militare impose come prima condizione il disarmo dei questurini e le immediate dimissioni del Governo. I rappresentanti del Comitato Nazionale si portarono subito al Palazzo, dove s'incontrarono con Zanella e Blasich che erano stati da tutti abbandonati. Zanella firmò, in presenza degli uomini del Comitato Militare, la formale e definitiva rinuncia al potere. La folla che aspettava davanti al palazzo accolse la notizia con grandi acclamazioni e con grida di Viva l'Italia. *La notizia fu data dall'on. Giunta che con un caldo discorso magnificò la vittoria italiana e ne spiegò la grande importanza.*

Vi sono parecchi feriti, tra i quali il legionario Edoardo Meazzi, ferito gravemente e il brigadiere dei carabinieri Antonio Grossi da Roma ferito al basso ventre. I questurini ebbero un morto e qualche ferito leggero.

Zanella rimette i poteri

Ecco il documento rilasciato da Zanella al Presidente del Comitato di Difesa Nazionale, ing. Attilio Prodan: «In seguito agli avvenimenti di oggi, 3 marzo 1922, che mi hanno costretto ad arrendermi alle forze rivoluzionarie, rimetto i poteri nelle mani del Comitato di Difesa Cittadina Nazionale, che ha originato il moto. F.to Zanella».

Durante il colloquio Zanella cercò di tergiversare, ma il Comitato Nazionale gli concesse solo due minuti per la rinuncia al potere. Allora Zanella, che voleva consegnare il potere al Comando Militare Italiano, scrisse la dichiarazione.

L'ex Presidente del Governo Fiumano lascerà oggi il palazzo dove risiede.

La città riprende a poco a poco il suo aspetto solito. Nessun incidente si è più verificato dopo la rinuncia di Zanella.

Un bando del Comitato di difesa nazionale

Il Comitato di Difesa Nazionale ha emesso oggi, dopo la prima adunanza al Palazzo Municipale, il seguente bando: «In seguito alla capitolazione del Governo provvisorio, avvenuta oggi dopo aspro combattimento durato dall'alba alle prime ore del pomeriggio, il Comitato di Difesa nazionale dichiara definitivamente decaduto il Governo provvisorio e l'assemblea costituente; assume provvisoriamente i pieni poteri rimessigli con atto ufficiale dal Capo del Governo di Fiume; fida nel mantenimento dell'ordine pubblico, e della sicurezza dei reali carabinieri e delle regie truppe e invita il Governo d'Italia ad assumere l'Amministrazione della città mediante il legittimo rappresentante che solo potrà garantire l'ordine e la tranquillità. F.to Presidente del Comitato Nazionale: Attilio Prodan».

I carabinieri e le regie truppe hanno già assunto il servizio di ordine pubblico. Forze armate hanno costituito la Guardia Nazionale. Domani tutti i servizi pubblici saranno ripresi. Ormai la città è tornata nell'ordine.

Sono riuscito a sapere, da informazioni sicurissime, che i questurini zanelliani, fuggiti disordinatamente, si sono concentrati nei sottocomuni di Drenova, dove procede l'inquadramento di schiere croate. Non si può escludere l'ipotesi di un loro disperato tentativo di scendere in città. I carabinieri, cui fu affidato il difficilissimo compito di impedire ogni altro scontro, vigilano sulla sicurezza pubblica con ammirevole e rigorosa disciplina. I legionari e i fascisti, nella tema di un assalto notturno, sono sempre in armi. Il Comitato di Difesa Nazionale, che ha funzioni di governo provvisorio, vuol mantenere questo ufficio il minor tempo possibile, poichè desidera rimettere subito il potere al governo di Roma.

Nel momento che vi telegrafo si afferma che le guardie zanelliane abbiano avuto solo tre morti, ma moltissimi feriti. Nonostante la possibilità di incidenti notturni, la città ha il suo solito aspetto.

VINCENZO MARUSSI.

Importante riunione alla Consulta per Fiume

A seguito dei gravi fatti di Fiume stamane ha avuto luogo al Ministero degli Esteri una riunione alla quale hanno partecipato l'on. Facta, il Ministro della Marina De Vito e il Ministro della Guerra Principe di Scalea.

Presa visione degli ultimi telegrammi ricevuti, risulta che l'on. Zanella si è allontanato da Fiume, da dove gli fu permesso assentarsi, solo dopo aver firmato una dichiarazione colla quale si obbliga a non interessarsi più delle questioni fiumane.

La città è in mano del Governo provvisorio, però i carabinieri italiani sono preposti al mantenimento dell'ordine.

Il Ministro della Marina ordinò alla nave «Mirabello» di raggiungere Fiume e questa già stamane alle ore 9 è giunta in quel porto.

Il contingente italiano per il mantenimento dell'ordine è stato rinforzato con 200 carabinieri e 200 guardie regie.

Truppe di rinforzo sono dislocate al confine italiano per impedire qualsiasi atto di sopraffazione.

Da parte sua il Governo jugoslavo ha anche rafforzato le truppe di sorveglianza al confine; ma viene escluso qualsiasi lontano proposito d'intervento.

E' stato stabilito che il Governo italiano manterrà scrupolosamente le condizioni stabilite dal Trattato di Rapallo, garentendo l'indipendenza assoluta dello Stato di Fiume.

I fatti ivi verificatisi devono costituire, tanto per l'Italia che per la Jugoslavia, una questione d'indole interna nella quale non è permesso nessun intervento estraneo.

Il Ministro Jugoslavo alla Consulta

Il Ministro plenipotenziario del Regno dei serbi croati sloveni presso il Quirinale dott. Antonievic, si è recato alla Consulta, dove ha conferito col segretario generale, sen. Contarini.

Tale colloquio si è riferito agli avvenimenti di Fiume.

Senza dubbio la situazione di Fiume presenta dei caratteri di portata internazionale i quali anzi costituiscono l'aspetto più delicato del problema fiumano.

L'adunanza dei Direttorii delle destre per i fatti di Fiume

Oggi alle ore 15, nella sede del gruppo fascista a Montecitorio si sono adunati i membri dei direttori delle destre nazionali per esaminare la situazione creatasi a Fiume in seguito ai luttuosi fatti verificatisi in questi giorni.

La riunione è durata circa un'ora. Sui risultati si mantiene il più assoluto riserbo. Abbiamo interogato alcuni membri del direttorio che hanno partecipato all'adunanza, i quali ci hanno detto che sono state prese delle decisioni, ma che non possono essere comunicate.

All'adunanza ha partecipato anche il capitano Host Venturi, membro della minoranza della Costituente fiumana, che appunto in questi giorni era venuto a Roma.

Il proclama del Governo provvisorio

FIUME, 4.

Dopo una notte trascorsa senza incidenti, e nella più perfetta calma e tranquillità, la vita comincia a riprendere il ritmo normale.

I negozi, i caffè e tutti gli esercizi pubblici sono stati riaperti. Il comitato ha invitato i proprietari ad osservare strettamente l'orario; gli impiegati statali e comunali si sono presentati agli uffici per ricevere disposizioni per il servizio.

Era stato deciso che non si sarebbe fatto alcun atto di rappresaglia.

Il comitato di Difesa Nazionale ha lanciato il seguente proclama:

«Il Comitato di Difesa Nazionale costituito dai rappresentanti dei partiti nazionali di Fiume, considerate le prerogative sovrane derivanti alla città di Fiume dall'annullamento dei vincoli politici con lo stato ungherese in seguito al diritto di libera decisione dei popoli, sancito dalla finale vittoria dell'Intesa;

considerato che in virtù di questo diritto di libera decisione dei popoli, e delle premesse giuridiche di corpo separato, e che quindi, con diritti sovrani, il popolo di Fiume e territorio e il diritto di darsi quel governo o quella forma di governo che sono più confacenti ai suoi interessi materiali e spirituali;

considerato quindi unico e legittimo atto sovrano il voto plebiscitario del 30 ottobre 1918, col quale la popolazione di Fiume ha dichiarato la sua ferma volontà di venire annessa all'Italia;

dopo la magnifica insurrezione culminata in un combattimento eroico e sanguinoso, vittoriosamente concluso, e per il quale i membri del Governo autonomo si sono arresi a discrezione rimettendo nelle mani del Comitato i pieni poteri;

Dichiara sciolta irrevocabilmente l'Assemblea Costituente, decaduto il Governo costituitosi il 5 ottobre 1921 e la città e territorio di Fiume rimessi definitivamente sotto la guardia incrollabile della Patria italiana.

Fiume d'Italia 4 marzo 1922.

Per il Comitato di difesa nazionale
Ing. Attilio Prodan

Zanella è partito da Fiume

Dopo la rinuncia definitiva del potere da parte di Zanella, carabinieri, marinai e truppa occuparono il Palazzo del Governo. Siccome gli animi erano molto eccitati e la sicurezza personale di Zanella correva serio pericolo due autorevoli cittadini disposero d'accordo con i carabinieri l'allontanamento di Zanella e Blasich che, nascosti in un autoblindata e accompagnati sino nel porto salirono a bordo di una torpediniera che partì per destinazione ignota.

Ora il palazzo è guardato dai soli carabinieri. Ai cittadini il Comitato di difesa nazionale ha rivolto il proclama seguente:

Cittadini

Quel Governo provvisorio che in nome di un falso ideale di libertà e indipendenza preparava l'avvento dello straniero in agguato non è più. L'incoercibile volontà italiana di questa nostra Fiume che da tre anni sopporta animosamente lo stragio di avversità più dure di quelle del passato sepolto dalla Vittoria Italiana — l'animosità dei tanti fra gli assertori di tanta fede — hanno avuto ragione di una obliqua manovra politica.

Quella di ieri è una vittoria ma non è ancora la vittoria. Molto ancora rimane da compiere e sopratutto occorre vincere completamente la diffidenza che il nuovo doloroso, ma necessario avvenimento, può suscitare in altrui sulla nostra capacità a ristabilire nella travagliata città l'ordine e la disciplina.

Facciamo assegnamento sul vostro patriottismo e sulla vostra fermezza perchè l'ordine più assoluto e la disciplina più salda siano immediatamente e spontaneamente ristabiliti. Un dovere s'impone a tutti: la calma.

Per umano e naturale che sia il perdurare di qualche agitazione negli animi dopo il combattimento, è necessario che ciascuno senta il dovere di riprendere subito le sue occupazioni e riprendendole si imponga di bandire da sè e ove occorra, energicamente impedire ogni tentativo di sterile rappresaglia.

Le piccole vendette sono un segno di debolezza e di squilibrio e noi dobbiamo dimostrare che siamo forti ed equilibrati.

Tra i cittadini di parte avversa tanti hanno errato in buona fede, ma anche quelli cui non possa essere accordato tale attenuante non devono, se non provochino, essere molestati nè nelle persone nè negli averi.

Ogni azione inconsulta in tal senso sarebbe un tradimento; un'oculata e prudente epurazione dell'ambiente cittadino se sarà necessaria ma per riuscire efficace dovrà essere fatta legalmente, serenamente da organi responsabili. Fiume potrà salvarsi soltanto se tutti i suoi italiani, vincendo la concitazione prodotta dagli avvenimenti, sapranno fare opera di pacificazione.

Così come ieri per vincere è stato necessario combattere, oggi per non rendere vana la vittoria è doveroso pacificare.

Siamo certi che oggi come ieri tutti i cittadini sapranno fare compiutamente il loro dovere.

Per il Comitato di Difesa Nazionale
Attilio Prodam

Fiume d'Italia, 4 marzo 1922.

L'elenco dei feriti e dei morti

Ecco la lista dei feriti gravi: tenente Edoardo Meazzi di anni venticinque da Roma, ferito gravemente alla regione scapolare destra — Compaani Guido da Fiume — Spiridione Stoian da Traù — Renato Olsuti ad Fiume — Giorgio Reich da Fiume. — Emilio Wild da Fiume — Ruggero Bologna da Fiume — Questurino Antonio da Pas da Rovigno — Questurino Giusto Montcheller da Roncogno. Vi sono circa quaranta feriti leggeri. Ed ecco la lista dei morti:

Antonio Grossi, di anni 24, da Roma, brigadiere dei carabinieri — Enrico Simonetti, da Fiume, chauffeur, fascista — Finderlo, questurino, da Fiume — Marussi, questurino, da Zara. Vi è un terzo questurino morto, pure da Fiume, di cui ignorasi il nome.

Risulta che la maggior parte dei feriti e dei morti sono cittadini fiumani che presero parte al combattimento contro il palazzo del Governo.

I funerali del fascista Alfredo Fontana seguiranno oggi nel pomeriggio in forma solenne.

La genesi della rivolta

Per chiarire la situazione è necessario rilevare, come risulta del resto dai proclami, che non è stato costituito un governo vero e proprio. La preparazione dell'atto rivoluzionario che ha rapidamente determinato la nuova situazione è dovuta ad un comitato di Difesa nazionale sorto spontaneamente per l'aggravarsi della situazione interna, non aveva scopi nettamente rivoluzionari.

I rappresentanti dei partiti nazionali che costituirono il comitato non avevano che il proposito di tenersi pronti a difesa. L'assassinio del fascista Fontana diede il colmo alla misura. I componenti il comitato ebbero così la sensazione che ogni indugio fosse per recare danno e l'azione fu decisa disperatamente, da un momento all'altro, con la rapida adunata delle forze disponibili nella notte tra il due ed il tre, in una camera dell'Albergo Bonavia. L'atto rivoluzionario acquistò così il carattere di sincerità e spontaneità pieno e significato.

Il Comitato rivoluzionario

Nel pomeriggio di ieri, i sette membri del comitato originario sono stati indicati per assumere i poteri perchè l'amministrazione pubblica non avesse interruzione in attesa di consegnarli al rappresentante dell'Italia.

I sette componenti sono i seguenti: ing. Attilio Prodam, presidente; cav. Mario Petris, Ramiro Antonino, prof. Gino Sirola, Guido Cartesio, Giovanni Abranovich, prof. Giacomo Pontevivo.

Il Comitato di difesa nazionale non è un nuovo governo provvisorio perchè in carico ricevuto è soltanto quello di esercitare i poteri, ai quali ha rinunziato il governo autonomo, fino ad una soluzione di carattere meno temporaneo.

MARUSSI.

Dimostrazioni a Napoli per gli avvenimenti di Fiume

NAPOLI, 4.

In seguito alla notizia della patriottica insurrezione avvenuta nella città di Fiume, una viva agitazione si è manifestata stamani fra gli studenti delle scuole secondarie, che volevano subito abbandonare le lezioni. All'Istituto tecnico una commissione di studenti si è presentata al Preside per chiedere la sospensione delle lezioni, ma non ha ottenuto che la promessa dell'anticipata chiusura dell'Istituto.

Un'altra richiesta è stata avanzata al Provveditore agli studi perchè venissero sospese le lezioni in tutte le scuole, ma essa non è stata accolta. Intanto per lunedì alle ore 11 è stato indetto all'associazione nazionalista un comizio al quale partecipano anche i fascisti e gli ex combattenti.

Un D'Annunzio greco?

TORINO, 4.

La «Stampa» riceve da Londra:

Duemila ufficiali dell'esercito greco hanno deciso di resistere magari con la forza a qualsiasi opposizione da parte dell'Intesa di evacuare il territorio di Smirne. Il nuovo D'Annunzio greco è il generale Papulas; egli avrebbe dichiarato che la linea attualmente occupata dalle truppe greche non sarà abbandonata anche a costo di dover disobbedire alle decisioni delle potenze alleate.

Il corrispondente del «Daily Express» dichiara che quattro delle 17 divisioni che si trovavano attualmente al fronte rimarranno col generale Papulas.

Wrangel a Belgrado

BELGRADO, 4.

Il generale Wrangel è arrivato qui l'altro ieri proveniente da Costantinopoli.

Alla stazione è stato ricevuto dal rappresentante del Governo e dalla Polonia russa. Sembra che il generale si sia recato in Serbia allo scopo di mobilitare un esercito in vista di una ripresa dell'offensiva contro i russi bolscevichi nella prossima primavera.

Voci di Montecitorio

I disillusi

Risolta la crisetta interna provocata dall'on. Di Cesarò con una pura e semplice sostituzione di nomi e con una logica politica molto discutibile e molto inafferrabile, Montecitorio ha ripreso il tradizionale aspetto dei periodi di vacanze e di tregua.

Molti deputati hanno lasciato Roma, altri frequentano i corridoi parlamentari solo in alcune ore del mattino e del pomeriggio. E in queste ore di maggiore animazione, quando s'intrecciano le conversazioni e tutti i gruppi sono, chi più chi meno, rappresentanti, è possibile farsi un'idea sommaria degli umori della Camera di fronte al nuovo Ministero.

Inutile dire che non sono tutte rose quelle che fioriscono per il ministero Facta all'ombra delle barbe marmoree di De Pretis, Lanza, Cairoli, ecc.

V'è la falange dei restati a bocca asciutta che non perde occasione per denigrare gli uomini della nuova combinazione ministeriale e per mettere in rilievo di tutti i difetti di essa. La falange è numerosa.

Malcontenti disinteressati e... interessati

La particolare composizione del Ministero Facta, per cui hanno la prevalenza elementi e... regioni (Piemonte) giolittiane ha fatto sì che sono restati scontenti molti di coloro che dalla crisi attendevano l'appagameno della loro ambizione.

Specialmente — dal punto di vista regionale — sono malcontenti i liguri, i basilischi, i laziali, i siciliani ed i sardi.

I liguri e i basilischi non hanno nessuna rappresentanza nel gabinetto. Essi agognavano a un posto di ministro o almeno al sottosegretariato della marina mercantile. Non hanno potuto ottenere il primo perchè la destra ha designato l'on. Riccio invece dell'on. Celesia, non hanno potuto ottenere il sottosegretariato perchè i socialisti hanno posto il loro veto affermando che l'affidare a un ligure la sorveglianza sugli affari della marina mercantile era lo stesso che affidarla agli armatori. «Inde irae».

I basilischi sono, invece, restati a terra perchè prendere un nittiano significava farsi dichiarare guerra aperta dai vari D'Alessio, prendere un antinittiano farsela dichiarare dai nittiani. I siciliani sono malcontenti quantunque abbiano una numerosa rappresentanza al governo, per ragioni elettorali di cui si è avuto un sintomo eloquente nelle dimissioni dell'on. Di Cesarò.

Egualmente vivo è il malcontento nella deputazione sarda. L'assunzione al Governo dell'on. Congiu e Lissia significa solo l'aver voluto fare l'on. Cocco Ortu più che non abbia fatto Caligola. Chè, infatti, mentre questi fece senatore un cavallo, l'on. Cocco Ortu ha fatto fare sottosegretario un vecchio (Congiu) che per le sue condizioni di salute è nell'impossibilità di agire e un mediocre (Lissia).

Malcontenti sono anche i veneti. Essi si credono scarsamente rappresentati al Governo dall'on. Luigi Rossi e sono sopratutto allarmati dalla minacciata soppressione del ministero delle Terre Liberate.

C'era, anzi, a questo proposito chi assicurava che l'on. Facta, contrariamente a quanto aveva prima in animo di fare, intenderebbe mantenere il dicastero delle Terre Liberate il cui titolare verrebbe nominato prima dell'apertura della Camera.

Liberali e popolari e popolari e agrari

Ma il motivo preferito nei conversari di Montecitorio è il non ancora composto dissidio fra liberali e popolari. Le polemiche sull'invadente attività di Don Sturzo che hanno accompagnata nel suo faticoso andare la crisi e che si sono riaccese per il caso Di Cesarò, dimostrano quanto vivo sia il dissidio e come la soluzione Facta rappresenti appena una pausa, un armistizio nel duello fra liberali e democratici, che si è voluto impersonare nell'on. Giolitti e in don Sturzo mentre è in parte un'appendice della vecchia lotta fra clericali e massoni rinverdita dall'evidente dualismo nel modo di concepire le nuove forme del regime rappresentativo in seguito all'adozione della proporzionale.

Certo questo dissidio nel seno della maggioranza non permetterà all'on. Facta di dormire sonni troppo tranquilli e inceppera enormemente la sua libertà d'azione.

Giustamente si osservava a Montecitorio che questo è un Ministero che si regge sulle baionette che popolari e liberali tengono volta l'un contro l'altro. Accanto al dissidio popolare-liberale, si riaccende il dissidio fra agrari e popolari in seguito alla nuova sospensione della disdetta dei patti agricoli. Anche questo dissidio dovrà preoccupare l'on. Facta.

Il quale però potrà se vorrà avere per il suo governo una sicura vitalità. Basterà che si tolga il cordone ombelicale con cui è sembrato nascere dalla sapienza giolittiana e mostri di essere non il luogotenente di Giolitti, ma il consapevole e libero capo del Governo d'Italia.

Colloquio Facta-Lusignoli

L'on. Facta che stamane era stato assente dal Viminale, vi si è recato alle ore 13.30. Ha ricevuto subito il comm. Lusignoli Prefetto di Milano, con cui conferì brevemente.

Per il Ministero delle Terre Liberate

Oggi alle ore 17 una commissione di deputati veneti, composta dagli onorevoli Zaniboni, Musatti, Galeno, Marchiolo, Panebianco, Basso, Tonelli e Salvatori fu ricevuta dal Presidente del Consiglio.

Assisteva alla conferenza il Ministro della Giustizia, Rossi.

La commissione espose le ragioni che impongono il mantenimento del Ministero delle Terre Liberate, necessario per la sistemazione di interessi gravissimi delle regioni venete, colpite dai disastri della guerra.

L'on. Facta promise che avrebbe esaminate con molta equanimità e con molto interesse le ragioni espostegli, e che avrebbe presto data una definitiva risposta.

La Lettonia e la Conferenza di Genova

La Legazione della Lettonia a Roma comunica che l'informazione pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale i diversi Stati sorti dall'antico impero russo avrebbero autorizzato la Russia dei Soviety a rappresentarli alla Conferenza di Genova, è assolutamente priva di fondamento per ciò che riguarda il popolo indipendente della Lettonia.

Si apprende poi che in occasione della Conferenza di Genova, il Gabinetto lettone ha deciso di pubblicare un'opera trattante della situazione economica in Lettonia accompagnata da cartogrammi, allo scopo di far conoscere l'importanza della Lettonia dal punto di vista del transito con la Russia.

PREZZI PER ABBONAMENTI.
Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 13 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli, 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI.
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. ... parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del "Popolo Romano", Roma, Via ...

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
1) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

PENNE STILOGRAFICHE ingrosso, dettaglio, riparazioni, Corrado Accossano, San Silvestro, 83.

CINQUANTA LIRE giornaliere può guadagnare chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere affrancando 0,80 Kniff Case 172 Nice.

TIPOGRAFI vendo fuori Roma tipografiche Alauzet 75×110; Hoenig Bauer 58×87 ottimo funzionamento, condizioni stabilirsi. Giannini, via Messina, 9, Roma.

MOTORI elettrici trasformatori cabine complete montate contatori luce consegne immediate prezzi inferiori a tutti rendimento altissimo massime garanzie facilitazioni pagamenti. A. E. G. 125 viale del Re.

VENDO prezzi vera concorrenza camere letto complete ritirate Germania, mille cappotti mezzastagione ed altri articoli tedeschi. Rivolgersi Princi, Corso Italia, 6.

STABILIMENTO falegnameria completo macchinario con reparto facocchieri, forte quantità legnami, presso scalo ferroviario vendesi vicolo Scavolino 78 (Fontana Trevi), Collettini.

ATTENZIONE, serietà. Acquisto altissimi prezzi vestiari, paletots, scarpe. Di Veroli, Avignonesi, 19, presso Tritone.

ACQUISTO abiti usati lire 175, paletots, scarpe. Scrivere Fornari, Palestro, 22.

A BATE mobili, stoffe, biancheria, mobili smaltati bianchi. Clementino, 99.

ARGENTERIA gioie oro compro massimo prezzo. Confrontate! Francesco Crispi, 75.

BRACCIALI eseguisco portando oro usato lire tre grammo, rimodernansi gioie, via Colarienzo, 152, interno tre.

FOTOGRAFI. Nel vostro interesse per lavori fini adibite specialista ritoccatore negative Loforte Oreste testè trasferitosi Roma, via Francesco Caracciolo, 4-A.

LA GENERALE - Impresa Italiana di pulimento, Via Cavour 360. Pulitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine aspiratrici della polvere. Servizio a domicilio. Preventivi gratis. Telefono 10-433.

PALETOT, vestiti per signora. Veri modelli, ottime occasioni prezzi eccezionali Piazza Santelena 5 piano 3.

UOVA per ammalati 0.90, 0.85. Incubatrici, madri artificiali pollai, attrezzi vari avicoli, apicoltura uova da incubazione, pulcini e galline comuni e razze speciali. Industrie Avicole Italiane piazza Cavour 30 telefono int. 21490.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
2) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CERCASI pensionato solo anziano per portiere piccolo villino presentarsi Ezio, 49, ore quattordici.

CINEMATOGRAFISA, scuola operatori e fototecnici; programmi ritiransi. Via Flavia, 39.

CERCA importante Ditta giovane iniziarsi lavori ufficio, bella calligrafia, referenze. Scrivere Casella N. 6063 «Popolo Romano».

DATTILOGRAFA seria, pratica, velocissima, assumo subito. Escludo principianti. Muratte, 81.

FABBRICA scatole di cartone, Urbana, 95, Flaminia, 98, cerca giovane intelligente che volesse apprendere suddetta lavorazione.

CERCASI abile sarta specializzata confezione bambini e vestagile signora, capace creare modelli. Presentarsi alla Manifattura Finzi, piazza Farnese, 100, con referenze.

CERCASI cuoca toscana per piccola signorile famiglia trentacinquenne, ottime referenze. Presentarsi via Traforo, 133, interno 1.

BARINDELLI, Condotti, 58, cerca aiutanti sarte, ricamatrici e ragazzine commissioni.

CERCO laureato capace condurre farmacia Sarnano Marche 1000 mensili. Scrivere Francoletti Giovanni, via Principe Umberto, 77, int. 7, Roma.

ABILI lavoranti sarte, aiuti ragazzine L. 20 settimanali, cercasi. Marcucci, Tritone, 111.

ARAZZIERA cerca abili lavoranti, Borgo Santo Spirito, 78.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
3) Cent. 10 la parola, minimo L. 1

SIGNORINA, giovane, pratica lavori ufficio, licenza tecnica, dattilografa veloce occuperebbesi presso serio ufficio. Scrivere O. C. Portiere, Via Argentina, 76.

NOVELLIERE cerca signora signore disposti aiuto lancio arte. Banco Casella postale 176 Venezia.

BAMBINAIA sarta ottime informazioni occuperebbesi presso distinta famiglia 200 mensili. Scrivere L. C. Via Cadeddu 7, Ozieri.

SARTA offresi giornata anche per uomo. Miti pretese. Scrivere Casella H. 6057 «Popolo Romano».

PROFESSORE giovane, laureato, stenografo, parla francese, inglese, moltissime ore libere offresi in qualità di segretario, amministratore, posto concetto. Scrivere Casella 5988 «Popolo Romano».

PENSIONATO fornito cauzione, referenze, occuperebbesi Roma, provincia, amministratore, cassiere, contabile privato. Miti pretese. Cassetta postale G., Viterbo.

RAGIONIERE CONTABILE dispone ore giornaliere 100 mensili, Destefano, Capocci, 74.

SIGNORINA perfetta conoscenza francese, dattilografia, occuperebbesi ufficio, azienda commerciale. Scrivere Guihard, Borgo Pio, 16, interno 8.

SARTA rifinita recasi giornata. Via Goito, 46, piano ultimo.

DICIOTTENNE licenza tecnica dattilografo cerca posto decoroso. Valenti, Panisperna, 90.

DISTINTA trentacinquenne cerca occupazione mattinata presso buona famiglia anche tutto fare. Scrivere Grieco, vicolo Falco, 31.

CUOCA finissima, accreditate referenze! brava cameriera, lavori stiro, disponibile. Milano, 18-B.

DATTILOGRAFA abile stenografa collocherebbesi presso importante ufficio. Rosai fermo posta.

GEBILDETE deutsche Frau sucht Beschaeftigung fuer halbe Tage, am liebsten Schreibarbeit oder Krankenpflege. Rutili, Vespasiano, 12.

EX-CARABINIERE occuperebbesi purchè posto decoroso, intelligente, bella calligrafia. Referenze ottime. Scrivere Casella S. 6071 «Popolo Romano».

GIOVANE colto, bella presenza, occuperebbesi comunque. Scrivere Casella R. 6068 «Popolo Romano».

CAMERE E PENSIONI
4) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

OSTETRICA Zampilloni. Unica pensione partorienti (riservatissima). Telefono 1042, Galvani, 6.

DISTINTA signorina impiegata cerca camera mobiliata anche con pensione presso distinta famiglia, possibilmente nel centro. Scrivere A. C. Pubblicità «Popolo Romano».

LEVATRICE pensione gestanti igiene segretezza affabilità. Belisario, 6, int. 18 (Porta Salaria).

OSTETRICA pensione gestanti, massima igiene, consultazioni, cure, discrezione. Principessa Margherita, 203 (mezzanino).

PENSIONE Vedovati elegantissime camere due letti, abbonamento pasti, Corso Umberto, 101, piano terzo.

SIGNORE cerca ammobiliata centrale. Scrivere Giuliani, piazza Firenze.

AFFITTO garçonnière giornalmente camera salotto matrimoniale stabile, Vite, 14.

AFFITTASI matrimoniale con pensione conveniente. Colarienzo, 225, scala quarta, nove.

AMBIENTE signorile cedonsi grandiose matrimoniali pensione o senza. Vitali, Umbria, dieci (Ludovisi).

CAMERA matrimoniale fittasi con pensione persone distinte, via Porta Pinciana, 6.

STUDENTE superiore commercio cerca camera. Silvestri, Napoleone III, 75.

IMPIEGATO banca giovine cerca camera eventualmente pensione presso distinte persone. Scrivere Casella O. 6064 Popolo Romano.

APPARTAMENTI E LOCALI
5) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

NAPOLI-centro, offresi appartamento libero cinque vani, terrazza vista golfo, in cambio altro adeguato libero subito Roma. Piccolini, Anima 10, Roma.

PRODUTTORI vino se avete volontà acquistare locali per vendita vostro prodotto rivolgetevi Piazza Montedoro, 91 che ho ampio magazzino completamente arredato prezzo dodicimila osteria tutti punti Roma locali campestri pizzicheria abitazione forno e rappresentanza tabaccheria, Chiavoni.

CEDONSI grandi locali d'angolo Prati adatti pizzicheria ecc. Rivolgersi via dei Pastini, 101.

CERCO due tre ambienti uso ufficio deposito, anche interni, Centrale. Ripetta, 90, Zanchi.

CEDO negozio avviato, pressi Tunnel, settantacinquemila lire. Esclusi intermediari. Zena, Pompeo Magno, 1, ore 4-5.

LOCALE terreno grandissimo cedesi Prati. Luce acqua telefono. Rivolgersi Umiltà 26.

CERCASI appartamento vuoto sei o sette camere bagno centro i Prati, si dà cambio appartamento tre camere camerino bagno cucina cantina pigione 130, vicinanze piazza Cavour. Esclusi mediatori indirizzare offerte Casella C. 37 Popolo Romano.

VENDESI appartamento Corso d'Italia esposizione mezzogiorno sei camere, ingresso, cucina, lire centomila, volendo sottostante garage. Detto appartamento libero secondo decreti ma cederebbesi subito locazione appartamento quattro camere, camerino, cucina, cantina prezzi via Nazionale. Scrivere Casella R. 24 Popolo Romano.

APPARTAMENTI signorili, bellissima posizione quartieri Sebastiani, pronti prossima primavera, vendonsi facilitazioni pagamento. Rivolgersi via dei Clementino, 94, presso Società Italiana per Imprese Edilizie, dalle 10 alle 11 e dalle 16.30 alle 17.30.

CEDESI ottima centrale locazione Napoli cambiandola altra Roma. Rivolgersi viale Parioli, 1.

CERCASI negozio con retro eventualmente con garage possibilmente adiacenze Stazione. Scrivere Ferroni, via dell'Anima, 10.

COOPERATIVA bancaria vende piazza Risorgimento via Piave appartamenti 4000 a 7500 ambiente. Accessori stipulazioni gratuite. Negozi importanti aziende. Ampi depositi vini garages anche liberi subito. Via Frattina altre località. Orario 17-20. Corso Umberto, 499.

CAMBIEREBBESI appartamento modernissimo quattro stanze cucina Frascati altro piccolo Roma. Tabaccheria Jacoangeli, Sangiovanni Laterano, piazza Sanclemente, Roma.

CERCANSI vastissimi locali piano terra siti qualsiasi località. Scrivere Benzoni, via III Novembre, 154.

CERCASI piccolo locale uso garage per 2 auto presso Chiesanuova. Doria, Porta Pinciana, 6.

DAREI buonuscita per cessione appartamento vuoto. Scrivere Tiberi, Sediari, 87.

DUE vani soleggiati uso ufficio magazzino affittansi. Cassiodoro, 18.

FITTASI quartino mobiliato presso ferrovia annata anticipata. Fassi, Vite, 5.

GARAGE due posti affittasi, Crescenzio, 12. Rivolgersi portiere.

IMPORTANTE Società industriale cerca locali pianterreno piano rialzato mezzanino 700 metri quadrati uso uffici e depositi materiale artistico. Scrivere dettagliatamente Domenico Ortolani, Pierluigi Palestrina, 19.

APPARTAMENTI centrali, abitabili subito, vendonsi, via Tritone, 62, Moretti.

APPARTAMENTI soleggiati prezzi bassi vendonsi. Cola Rienzo, 265, visibili 14.30-16.30.

FORTE buonuscita cedendomi appartamento vuoto o mobiliato. Offerte Bucci Giulio fermo posta.

APPARTAMENTI, locali terreni, garages vendonsi, facilitazioni pagamento. Vittoria, Corso Italia, 43.

APPARTAMENTO tre vani bagno corridoio, abitabile immediatamente pressi piazza Regina vendesi. Scalzeggi, Baccina, 60.

APPARTAMENTO otto vani Firenze cambierebbesi altro Roma. Libreria Tritone, 66.

AFFITTASI subito elegante appartamento mobiliato. Ufficio Frisetti, via Nazionale, 251.

AFFITTO appartamento 4 vani con giardino, Bar Mercato, Campo de' Fiori.

AFFITTANSI ampi locali studio magazzino. Dente, Corso Umberto, 9.

AFFITTO grande locale uso ufficio altro sotterraneo deposito. Togni, Marcantonio Colonna, 21.

APPARTAMENTI assolati eleganti ogni comfort vende impresa Venturini, Lungotevere Arnaldo da Brescia, 13-bis.

AFFITTASI, Castelli Romani, appartamento mobiliato. Dirigersi via Arcione, 98, portiere.

ACQUISTEREI prezzo conveniente appartamento vuoto libero possibilmente in villino. Leonelli, Crispi, 76.

APPARTAMENTO vuoto 5 camere cucina 62.000, altro 6 vani 2 liberi 30.000. Principe Umberto, 119, Liberati.

AFFITTASI elegantissimo appartamento mobiliato ascensore millecinquecento mensile, via Velletri, 21.

AFFITTASI appartamento vuoto studio centrale altro villino, via Sansilvestro, 85.

6) VILLINI, CASE E TERRENI
Cent. 30 la parola, minimo L. 3

VICINO scalo ferroviario, 20 minuti tramway piazza Venezia, vendonsi locali, terrene, abitazione, adatti pronti qualsiasi industria, magazzini deposito. Scrivere Casella F. 6050 «Popolo Romano».

VENDESI casa pressi via Candia 9 vani, grande negozio, e retrostanti capannoni. Rivolgersi Ferrari, Castro Pretorio, 82.

AFFITTASI o vendesi villa moderna signorile 26 ambienti, posizione dominante Ippodromo (Ponte Milvio) contornata gran giardino, parquet, termosifone, acqua calda, fredda, garage, scuderia, serre, fontane, orto. Rivolgersi via Umiltà, 49, piano primo.

AREE fabbricabili presso piazza del Popolo vende impresa Venturini, Lungotevere Arnaldo da Brescia, 13-bis.

PRINCIPESCA villa, Canton Ticino, panorama incantevole, stile fiorentino 22 locali artisticamente ammobiliati, massimo comfort ideale, magnifico parco, ricco giardino ortaglia, favorevoli condizioni pagamento occasionissima. Santantonio, Chiaravalle, 11, Milano.

VENDESI 27.000 casetta camera, cucina, bottega, cantine. Giacchetti, Porta Furba.

TENUTA con magnifica villa, parco, giardino, sulle fertili colline Valdichiana vendesi, cancello chiuso 775.000. Trattative Martini, Torrita (Siena).

ASTE, APPALTI, CONCORSI
7) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CONCORSO soggetto cinematografico premi 3000 lire bandisce «Lettura Artistica» Brindisi. Riceverli spedendo 1.60 in Roma, Treves, Corsoumberto.

LEZIONI, SCUOLE, COLLEGI
8) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

SVIZZERO dà lezioni tedesco e francese a domicilio. Scrivere Casella B. 6037 Popolo Romano.

ALLIEVI automobilisti. Visitate l'unica scuola riconosciuta dallo Stato. Nizza, 32.

CONTABILITA' pratica partita doppia americana 15 lezioni. Diploma. Trecannelle, 2.

GINNASIO. Normali. Nuovi corsi rapidi anche per corrispondenza. Istituto Gabelli, Capocci, ventidue.

PROFESSORESSA tedesca, lunga pratica, dà lezioni lire cinque conversazioni. Graeger, Vespasiano, 12.

DISTINTISSIMA londinese, lezioni inglese, francese, italiano. Traduzioni. Conversazioni Esami. Wolf. Frattina, 73.

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI VIAGGIATORI
9) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

AGENTI cercansi ovunque articoli diversi indispensabili a tutti. Scrivere: Barroccio Gregoriana, 7, Roma.

CERCASI piazzista da Istituto Romano Consumi, via Messina, n. 81. Inutile presentarsi senza serie referenze.

PIAZZISTA cercasi per merce liquidazione. Rebessi, Spagna, 35.

PIAZZISTI introdotti cercasi buone provvigioni. Presentarsi sabato pomeriggio o scrivere. Belli, Palladio, 16.

MATRIMONIALI
10) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

RICCHISSIMO nobile signore sposerebbe elegantissima slanciata aristocratica anche straniera amante viaggi sport teatri. Scrivere T. 6076 Cassetta «Popolo Romano».

OCCASIONI
11) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

OCCASIONE vendo ordigni da fabbro scale a chiocciola da 60 cm. porte di lamiera a 4 partite e portone seminuovo ... Via Calabria 23.

OCCASIONISSIMA. Causa trasloco, vendo servizio tavola inglese nuovo dodici persone. Magnani, Aracoeli, 47.

MILORD seminuova robusta leggerissima, altra media vendonsi. Via Cavour, 96.

BAR caffè vendesi prezzo occasione orario 14-16, Piazza Cancelleria, 65.

VERA occasione camioncino Ford e vettura torpedo-ottav 19 HP. Via Francesco Crispi angolo due Macelli dalle ore 3 alle ore 8 pomeridiane.

MOTOCICLETTE due cilindri Sidecar Excelsior e Davinson, ottimo stato vendo. Galli, Principe Umberto 302.

LANCIA, 1913 landaulet ottime condizioni 27000 irriducibili, Solferino 11.

CERCASI massima urgenza cagna balia per allattamento cuccioli. Rivolgersi via Piemonte, 40.

FIAT 3-A landaulet Scat interna bollate vendonsi. Belletti, Terme 83.

LANCIA camion 1920 seminuovo vendesi via Sicilia 197.

PIANOFORTI esteri, nazionali, garantiti nuovi, da 4600 in più. Negretti, Due Macelli 102.

VENDO quintali 3 bronzo a L. 3.90. Quintali 5 alluminio pani a L. 3.10. Agostino Bertani 4. Coccia.

CARROZZE carrozzini, finimenti usati d'occasione. Via Colosseo 23.

AUTOCARRI 18 BLR, BL, P, 15 Ter vendonsi Emanuele Filiberto, 227.

AFFARONE cedesi fonderia artistica industriale attrezzata. Agostino Bertani 4. Coccia.

BIANCHI HP 18 landaulet, lussuosa, garantita bollata, 505 Fiat ballon smontabile nuovissimo vendonsi. Quattro Cantoni 2.

CESOIE per profilati, cesoie punzonatrici a leva in acciaio tedesche originali pronte. De Carolis, piazza Pollarola.

GHIACCIAIA nuova grande 4 torrette vendesi via Fabio Massimo, 21.

LAMIERA ferro metri uno per due spessori 4-6-25-30 decimi e ferro assortito vendesi prezzo occasione grosse piccole partite, via Labicana, 126.

LEGNAME funi metalliche argani impastatrice bolloni occasione vendo. Britti, via Stanislao Mancini (Flaminia).

MOTOCICLISTI. Garage centrale vicolo Valdina, 9 (piazza Firenze) manutenzione macchine, lavaggio. Prezzi concorrenza.

MANGANO stiro inglese robustissimo vendesi mille. Babuino, 181, terzo, Prugner.

MOTOCAMIONCINO bollato, ottima occasione, vende Pagliari, Sistina, 22, ore 14-16.

OTTIMA vetturetta moderna dinamo quinta ruota ricambio come nuova. Fabrizi, III Novembre, 157-A.

PIANOFORTE francese ottimo stato prezzo irrisorio. Ciancaleoni, 38, int. 9.

PIANOFORTI. Aspettandosi stock nuovissimo liquidansi strumenti occasione. Gherardi, 6 Gregoriana.

PIANOFORTE incrociato bellissimo vendo subito causa trasferimento. Via Cavour, 278, quarto.

PIANOFORTE tedesco incrociato arpa Erard affittansi. Scuola Musicale, Fontanella Borghese, 48.

PIANOFORTE verticale Erard da studio vendesi trasloco 2650. Veneto, 77.

RITAGLI lamiera ferro utilizzabili per fabbricazione ferramenta infissi vendonsi prezzo occasione, via Labicana, 126.

STRASCINI carrioli barrozzette finimenti vendonsi prezzo occasione, via Labicana, 126.

SPA 1920 25-40 HP come nuova ballon smontabile illuminazione avviamento elettrico due ruote ricambio. Rivolgersi portiere Hotel Flora.

TEGOLE marsigliesi vendonsi forti quantitativi prezzo occasione, via Labicana, 126.

UNDERWOOD scrittura visibile occasione vendo. Dente, Corso Umberto, 9.

VENDO prezzi vera concorrenza camere letto complete ritirate Germania, mille cappotti mezza stagione ed altri articoli tedeschi. Rivolgersi Princi, Corso Italia, 6.

VENDESI antica balaustra artistica marmo ex chiesa Grottapinta. Rivolgersi portiera scuola piazza Biscione, 95.

VETTURETTA Ponette economica veloce quinta ruota differenziale. Santa Prassede, 9. Esquilino.

VASCHE da bagno in porcellana complete di rubinetterie, rivolgersi Britti, via Stanislao Mancini presso Porta Popolo.

13.500 CAMION quasi nuovo portata q.li 40, rimorchio 80. Brocato, viale Re, 78.

ACCERTATEVI! Acquistando mobili, camere letto, sale pranzo, mobili studio, visitate nostra Liquidazione!... Prezzi produzione!! Piazza Sansilvestro, sessantacinque!

MOBILI??! Visitare Mobilificio Ramaglia, Gracchi, 74-80 (piazza Unità).

CARROZZETTA Stander biposti 1200, bicicletta 340. Vantaggio, 18, Zammariotti.

ACQUISTO giubbe castoro nere ufficiali L. 30 portando via Laurina, 11, interno 7.

AUTOMOBILE Lancia 25-35 torpedo, causa partenza vendesi. Telefonare 21136.

AUTOTORPEDO Scat ultima serie bollato gran turismo vendesi urgentemente 3-A 15.000, Napoleone III, 39.

AUTOMOBILE landaulet limousine Spa 25-30 1920 gran lusso bollata vendesi, portiere via Po, 20, dalle 9 alle 12.

AUTOCARRI BL BLR come nuovi, grandi occasioni. Borgo Angelico, 96, garage Risorgimento.

AUTOVETTURE lussuose Lancia tipo 2 Fiat vera occasione. Borgo Angelico, 96.

BIBLIOTECA noce stile Rinascimento fabbricazione Stabilimento Beraldi vendesi causa partenza, visibile dalle 9 alle 12 dalle 15 alle 17, via Crescenzio, 12.

CARROZZERIA per automobile double phaeton, carrozzeria da prova vendonsi prezzo occasione, via Labicana, 126.

CASSONI ferro cilindrici e rettangolari tre grandezze stigli. Bezzecca, 18.

CERCASI legname abete stagionato. Scrivere Casella postale 118, Roma.

CASSAFORTE robustissima circa otto quintali vendesi via Ancona, 3.

BLOCCO mobili Milano liquidazione fallimentare prezzi disastrosi. Mattei, Capolecase 3, primo piano.

SINGER pedale famiglia vendesi 250, nuova anche ratealmente. Via Natale Delgrande 9 interno 7.

COLLEZIONI guerra nuovissime: Illustrazione Italiana, J'ai vu, Miroir, Lettura, Secolo XX, Almanach Hachette, Popolo Romano, Giornale Italia, Messaggero, vendonsi occasione. Scrivere Casella P. 6066 Popolo Romano.

BINARIO scartamento 60 mentri 900, carrelli 7 vendesi. Scrivere ing. Macera, via Giulia 188 telefono 7067.

AVVISI VARI
13) Cent. 30 la parola, minimo L. 3.

CEDONSI migliore offerente cancello ghiacciaia, marmi, bilancie atti macelleria abbacchiaro, ore 13-14, Paoletti, piazza Ippolito Nievo, 21, stazione vecchia Trastevere.

SPLENDIDE specchiere console mogano, matrimoniale mogano, armadio noce 3 sportelli, Emanuele Filiberto 20.

VENDONSI due piccoli armadi gemelli, un tavolo sospensione elettrica ed altro. Via Treviso, 15, interno 3.

OCCASIONISSIMA, garage officina, 3-A Fiat cedonsi a prezzo di favore. Hôtel Elite (camera 33) via Basilicata.

ANTICIPO sopra polizze pegno, pellicce, gioie qualsiasi merce. Vite 14.

CEDO negozio con stigli volendo adatto anche come ufficio. Rivolgersi piazza Fiammetta 11, portiere.

PRODUTTORE vini affitto splendida bottiglieria otto barili mensili. Romolo, Governo Vecchio 6.

NEGOZIO elegante con stigli adatto anche per rappresentanze cedesi. Piazza Sallustio, 13.

OSTERIA abitazione senza cedo comodità pagamento. Bar Mercato, Campo de' Fiori.

OTTIMA posizione, negozio dolceria, vetrine, stigli, cristalliera, luminoso retrobottega utilizzabile abitazione, acqua, cedesi ritiro commercio esclusi mediatori. Principe Umberto, 180.

OCCASIONISSIMA cedesi patente caffè liquori stigli. Borgo S. Spirito, 43.

ANTICIPO sopra polizze pegno, gioie, pelliccie qualsiasi oggetto. Vite, 14.

AFFITTO bar con appartamento, rappresentanza tabaccheria, forno tre quintali appartamento, caffè gelateria 200 tavoli esterni incassi 4000, trattoria pizzeria 3 porte L. 25.000, pensione 22 vani, cedo. Carlo Alberto, 41, Belli.

AVVIATA merceria. Cedo per ritiro commercio. Via centrale. Facilitazioni pagamento. Schiarimenti: E. Meglio S. Agata dei Goti 20. Roma.

CEDESI negozio orologeria oreficeria merce e stigli adatto anche altro commercio. Baroni, via Appia Nuova, 43.

CEDESI negozio stigli posizione centralissima. Rivolgersi avvocato Giannini, via della Croce, 6.

CONTESSA Lauris, consulti spiritici, cartomanzia, venerdì, martedì 14.30-16, Coppelle, 74.

CEDESI avviata azienda vinicola olearia grosso dettaglio sita posto centrale tre grandi locali affare ottimo ragionevoli pretese. Dirigersi: Amici, via Prefetti 46.

FAGIUOLI, lenticchia Onano, Aleatico finissimo Gradoli. Rivolgersi Alfredo Rotily, Onano.

UNIVERSITARIO conoscerebbe persona pia facoltosa disposta aiutarlo finanziariamente proseguimento studi. Cassetta 52, Vico Afflitto 6 Napoli.

CANE Boscer tigrato, razza purissima vendo Magnani, Aracoeli, 47.

FONDINI spallierine legno compensato per sedie Vienna ingrosso dettaglio. Corsovittorio 341.

CINEMATOGRAFI Ristoranti, Bar. Sedie chiudibili solidissime eleganti ingrosso dettaglio. Corsovittorio 341.

Il vecchio campanaro

Novella di Vladimiro Korolenko

Era calata la notte, ed il piccolo villaggio, annidato sul remoto fiumicello tra i pini, scompariva in quella particolare penombra, che riempie le notti stellate di primavera, quando una nebbia sottile, sollevandosi dalla terra, addensa le ombre dei boschi e stende sulle radure una specie di tappeto di fumo azzurrognolo.

Dovunque silenzio, malinconia, tristezza. Il villaggio sonnecchia tranquillo. Si distinguono appena le misere capanne con i loro oscuri contorni; qua e là brillano delle luci, qualche volta stride una porta. Un cane di guardia abbaia, poi tace. Ogni tanto dalla massa oscura del bosco si distaccano delle figure umane, passa un uomo a cavallo, stride un carro: sono gli abitanti delle solitarie borgate per i boschi, che vanno a riunirsi nella loro chiesa per salutare l'avvento della festa primaverile.

La chiesa si trova sopra un colle, proprio nel centro del villaggio; le sue finestre risplendono di luci. Il campanile, vecchio, alto e scuro, si perde con la punta nel profondo del cielo.

Scricchiolano i gradini della scala: Micheic, il vecchio campanaro, sale sul campanile, e la sua lanterna si vede sospesa nello spazio, come una stella volante nell'aria.

Il vecchio si trascina penosamente su per la ripida scala: le vecchie gambe non servono più bene, egli stesso ormai è esaurito, e gli occhi vedono male... E' giunto, è tempo che il vecchio si riposi. Ma Dio non gli manda la morte. Ha sotterrato i figli, ha sotterrato i nipoti, ha accompagnato vecchi al sepolcro, ha accompagnato giovani, ma egli è ancora vivo. E' penoso. Tante e tante volte ha celebrato la festa primaverile, che ha perduto il conto di quante volte ha atteso l'ora fissata in questo stesso campanile. Ed ecco, Dio ve lo ha condotto ancora una volta.

Il vegliardo, salito sulla loggetta, si appoggia sulla ringhiera: di sotto, intorno alla Chiesa, risplendono confusamente nell'oscurità i sepolcri del cimitero, e le vecchie croci con le loro braccia aperte li proteggono. Qua e là si chinano su di essi le betulle non ancora coperte di foglie... di là, dal basso, viene fino a Micheic la fragranza aromatica delle giovani gemme, e da ogni cosa spira la malinconica quiete del riposo eterno.

Che sarà di lui tra un anno? Potrà di nuovo salire qui, in alto al campanile, sotto la campana di rame, per risvegliare con la risonante rintocco la notte dormente, oppure giacerà laggiù, nell'angolo oscuro del cimitero sotto la croce? Dio lo sa... egli è pronto, ma per ora Dio gli ha fatto assistere ancora una volta alla festa di primavera. «Gloria a te, Signore!» mormorano l'abituale formula le labbra senili, e Micheic guarda lassù, nel cielo stellato, ardente di milioni di luci e si fa il segno della croce...

— Micheic... Micheic! — lo chiama dal basso un'altra voce tremolante. Il vecchio sagrestano guarda in alto nel campanile e [illegible] Micheic.

— Che ti succede? Sono qui — risponde il campanaro sporgendosi dall'alto — Forse non vedi?

— Non vedo... ma non è tempo di suonare? Che ora credi che sia?

Ambedue guardano le stelle. Migliaia di luci divine brillano su loro. Il carro fiammeggiante si è alzato già in alto... Micheic pensa.

— Non ancora; aspetta un poco... Io lo so quando...

Egli sa. Non ha bisogno di orologio: le stelle del Signore dicono a lui quando giunge il momento... La terra e il cielo, le bianche nuvole, che navigano nell'azzurro, la foresta oscura, che indistintamente mormora al basso, il gorgoglio del ruscello invisibile nell'oscurità: tutto questo a lui è noto, tutto questo a lui è suo... Non per nulla qui è trascorsa tutta la sua vita...

Dinanzi a lui rivive il lontano passato... egli ricorda la prima volta in cui salì su questo campanile con suo padre...

Signore Iddio, come ciò è lontano e insieme vicino!...

Egli si vede giovane, biondo, con gli occhi ardenti; ora il vento, ma non quello che solleva la polvere della strada, [illegible] silenzioso in alto sulla terra, fa ondeggiare i suoi capelli...

Al basso, lontano lontano, camminano alcuni piccoli uomini, le casupole del villaggio appaiono assai piccole, e sembra che il bosco si sia ritirato in lontananza, e la pianura tutta intorno nella quale sta il villaggio sembra così grande quasi senza confini.

— Eccolo, è tutta qui! — pensa sorridendo il vecchio canuto nel guardarla — Ecco è la vita... Quando si è giovani non se ne vede la fine...

Ecco, tutta qui come nelle palme delle mani, dall'estremo fino a quella stessa tomba che egli si è scelto, in un angolo del cimitero.

— Ebbene, signore Iddio, sarebbe tempo di riposare...

Il penoso cammino è stato onestamente percorso e la terra umida è per lui come una madre. Presto, presto!

Infatti è ora.

Guardate ancora una volta le stelle, Micheic si alza, si toglie il berretto, si fa il segno della croce, e comincia a mettere in ordine le corde delle campane...

Un minuto, [illegible] un colpo sonoro..., un secondo, un terzo, un quarto... l'uno dopo l'altro, riempiono il leggiero sonno della notte primaverile, corrono, scorrono..., prolungati, intensi, e cantanti i rintocchi.

Il suono è cessato. Nella Chiesa è cominciata la funzione.

Negli anni passati Micheic sempre scendeva giù per la scala e si metteva in un angolo vicino alla porta a pregare ed ascoltare il canto. Ma ora è rimasto qui. [illegible] Si siede su di uno sgabello, e, ascoltando estinguersi l'eco vibrante del bronzo, si sprofonda nei pensieri. [illegible] del campanile debolmente illuminata dalla sua lanterna, le campane [illegible] ancora sordamente risuonano, e sprofondano nelle tenebre. Dal basso, dalla Chiesa, di tempo in tempo viene su una debole eco del canto, ed il vento notturno agita le corde legate ai cuori di ferro delle campane...

Il vecchio abbandona sul petto la testa canuta, nella quale si susseguono incoerenti immagini. «Cantano i cantici» pensa e si vede nella Chiesa. Nel coro si diffondono decine di voci infantili. Il vecchio prete, il defunto padre Naum, eleva delle invocazioni con voce tremante. Centinaia di teste di contadini si chinano e di nuovo si sollevano come spighe mature al vento...

I contadini si fanno il segno della croce... Tutti visi conosciuti, ma tutti morti.. Ecco la severa figura paterna. Ecco il fratello primogenito, che si segna secondo le usanze e sospira, stando in piedi di fronte al padre. Ecco lui stesso, giovane e forte, pieno di incosciente speranza di felicità e di gioia nella vita. Dov'è questa felicità? Il senile pensiero arde come una fiamma che si spegne, gettando un raggio chiaro e veloce, che illumina tutti i meandri del passato; insopportabili fatiche, dolori, affanni... ma dove è questa felicità? Il triste destino renderà rugoso il giovane viso, curverà il vigoroso dorso, insegnerà a sospirare come il fratello primogenito...

Ma ecco, a sinistra, in mezzo alle donne del villaggio, umilmente reclinata la testa, sta la sua ragazza.

Era una brava donna, che Dio l'abbia in pace, e si prendeva molte pene... Il bisogno, il lavoro e tutti gli inevitabili malanni delle donne sciupano la bellezza femminile, e gli occhi si offuscano, e un'espressione quasi di continua paura per gli inaspettati colpi del destino, trasforma la maestosa bellezza della giovane... Si, dov'è quella felicità?... Era rimasto a loro un figlio, unica gioia e speranza, e l'ingiustizia umana l'aveva sopraffatto...

Oh, eccolo pure lui, quel ricco corvo: si batte il petto, fa delle profonde genuflessioni, cercando di cancellare con le preghiere le lacrime di sangue, che ha fatto spargere agli orfani; eccolo lì che in tutta fretta si fa una grande quantità di croci, cade in ginocchio e batte la fronte... E l'animo di Micheic si ribella e si addolora, mentre le immagini oscure guardano severe dall'alto delle muraglie gli umani dolori e l'umana giustizia.

Tutto ciò è passato, tutto è remoto, ed ora tutto il mondo per lui è quest'oscura vedetta, dove sembra che il vento suoni l'arpa, facendo muovere nell'oscurità le corde della campana...

«Dio vi giudichi, Dio vi giudichi», mormora il vecchio, e china la testa grigia, e le lagrime scorrono pian piano lungo le sue guancie appassite.

«Micheic, o Micheic!» Che ti sei addormentato?» gli gridano dal basso.

— Eccomi — risponde il vecchio, e rapidamente si alza in piedi.

— Signore! che davvero mi ero addormentato? Non sia mai questa vergogna!

E Micheic afferra le corde con la mano sapiente. Al basso, come un formicaio, si muove la folla dei contadini.

Gli stendardi, splendenti di broccato dorato, si agitano nell'aria. Ecco girano in processione intorno alla Chiesa, ed arriva sino a Micheic l'esultante grido «Cristo è risorto».

Questo grido trova un'eco nel vecchio cuore, e sembra al campanaro che nelle tenebre risplendano più chiari le luci delle candele di cera, e che più si agiti la folla e sventolino gli stendardi, e che il vento, risvegliandosi, elevi i suoni, e con larghe onde " porti rapidamente in alto, fondendoli con il solenne rintocco delle campane...

Mai così ha suonato il vecchio Micheic. Sembra che il suo vecchio rigonfio cuore si sia trasfuso nel metallo inerte, che i suoni cantino, tremino, ridano e piangano, ed intrecciandosi in una meravigliosa alternativa si sollevino fino al cielo stellato. E le stelle fiammeggiano più ardenti, scintillano e i suoni tremano, si diffondono e ricadono sulla terra con amorose carezze. Un grande basso con alta voce lancia in tono potente e vigoroso, facendo risuonare il cielo e la terra: «Cristo è risorto!».

E due tenori, fremendo per i colpi alternantisi dei battagli, si accompagnano a lui cantando gioiosamente e sonoramente: «Cristo è risorto!».

E anche due piccoli soprani, come se avessero fretta per non restare indietro, si intrecciano alle grandi, e allegramente, come piccoli bambini, cantano a gara: «Cristo è risorto!».

E il vecchio cuore dimentica i grandi affanni e le offese della vita... Dimentica il vecchio campanaro che la vita per lui si è chiusa nella tetra e stretta vedetta, che egli è solo nel mondo come un vecchio ceppo che si abbatte per la tempesta.

Egli ascolta questi suoni, che cantano e piangono, volando verso l'alto dei cieli, e ricadendo sulla povera terra, e gli sembra di essere circondato da figli e da nipoti, e che le voci delle grandi e delle piccole campane siano le loro voci gioconde, fuse in un solo coro, e che cantino a lui di quella felicità e di quella gioia che egli giammai ha conosciuto nella sua vita.

Ma giù in basso i fedeli ascoltano rapiti e si dicono l'uno all'altro che mai il vecchio Micheic ha suonato così commoventemente....

Ma ad un tratto la grande campana trema incertamente e tace... le altre campane seguitano a suonare un motivo incompiuto, e poi l'interrompono, come se si fossero messe ad ascoltare una nota triste, dolorosa e lunga, che trema, scorre e piange, spegnendosi a poco a poco nell'aria.

Il vecchio campanaro si accascia sullo sgabello e due ultime lacrime tacitamente cadono sulle pallide gote.

Provvedete a sostituirlo! Il vecchio campanaro ormai non sonerà più!

VLADIMIRO KOROLENKO.

Traduzione diretta dal russo di Marcella La Face Noemi de Somma.

Arte abbruzzese



Raimondo Mezzanotte: "Contadina di Pettorano"



Giuseppina Mezzanotte: "L'albero rosso"

Echi della tragedia russa



Il bolscevico Iutovski
Il feroce uccisore dello Zar

CRONACHE DELLA SCENA

Quaresima teatrale

La prosa

Dopo un carnevale che molto assomigliava a una quaresima ecco la quaresima annunciarsi ricca di avvenimenti artistici per la nostra scena di prosa.

E di ciò tanto più ci compiacciamo in quanto con le Ceneri — se fu preannunziato il vero — buon numero di formazioni comiche sono state incenerite: oltre una dozzina di Compagnie drammatiche dovevano infatti sciogliersi. Quasi per compenso ecco la grassa Bologna lanciare non l'idea (chi non lancia idee in Italia?) ma l'istituzione di un Teatro Sperimentale. Anzi *del Teatro Sperimentale*, di quello da tanti anni invocato e discusso: con l'approvazione della Società degli Autori e sotto la presidenza del suo Presidente: Dario Niccodemi. A Bologna? domanderanno i più. Infatti, pur riconoscendo alla cara e dotta città emiliana il vanto di una magnifica tradizione teatrale, deve suscitare qualche meraviglia la scelta di Bologna per un ente teatrale che logicamente non potrebbe funzionare altrove che a Roma o a Milano. Ebbene: non vogliamo scroccar l'aria dei bene informati; anzi diamo la nostra supposizione per gratuita. Noi dubitiamo che, per l'antica e piccola rivalità fra le due massime metropoli della odierna cultura italiana, si sia trovato un punto d'accordo a... metà strada. Così il Teatro sperimentale tanto auspicato nasce, sia detto senz'ombra di malizia (chi scrive è emiliano) all'ombra... degli Asinelli. Promotori e dirigenti, con Ermete Zacconi, due autori di Bologna; il collega Gherardo Gherardi e Lorenzo Ruggi. In che cosa consisterà, praticamente, codesto Teatro? una compagnia stabile — che non dovrebbe essere, a sua volta, una scuola di recitazione, per non uccidere i nuovi lavori in fasce —; esecuzioni in forma privata, davanti a un pubblico eletto di associati «costituito in commissione giudicatrice»; facoltà nell'autore di modificare, durante le prove, l'opera sua e di ammettere alla rappresentazione la critica ufficiale; anonimia del lavoro, fino alla fine della recitazione, quando (secondo l'uso francese) un attore ne rivelerà l'autore, chiunque esso sia, vecchio o giovine o vecchio giovine autore. E, anzitutto, vasto comitato di lettura... (Coraggio, signori). - Programma d'azione un po' modesto, forse troppo modesto per il primo anno: dodici spettacoli in tutto. In compenso, sembra che al pubblico sia riconosciuto per norma statutaria il diritto di fischiare... Ahimè, non sappiamo se a fine d'atto o solo a metà; ma resta sempre, ai soci sciacallofobi o sciacallofili, la possibilità di un emendamento all'articolo in questione.

Tutto ciò va tenuto presente non tanto per la portata pratica, forse non grande — almeno agli inizi — del nuovo istituto teatrale bolognese, quanto, perchè potrebbe preludere a un teatro sperimentale romano, di cui si facesse promotrice ad es. la Accademia degli Sciacalli. Se ci stimassimo abbastanza autorevoli, ne avanzeremmo proposta formale.

Ma torniamo alla Quaresima romana, per la quale temperano la penna i critici della Capitale e prova i fischietti la misteriosa Compagnia degli Sciacalli.

Di Dario Niccodemi basti ricordare il nome e il programma: oltre venti *novità* (D'Annunzio, Pirandello, Lopez, Fraccaroli, Zozzi, Calzini, Fausto M. Martini, Rocca, ecc.), altrettante esumazioni. L'Argentina è restituito dunque al dovuto splendore.

Al Valle Gualtiero Tumiati con i *grandi* spettacoli: sei novità promesse e qualche esumazione.

Al Manzoni don Vincenzino Scarpetta che ai suoi fedeli poco promette e molto mantiene.

La musica

Il Costanzi ha riserbato per questa seconda parte della sua stagione lirica il maggior numero delle novità: l'«Isabella Orsini» di Brogi, «La Grazia» di Michetti, «La Ghibellina» di Bianchi, «Emral» di Barrili e «La scuola del villaggio» di Weingartnen.

Sarebbe pericoloso fare previsioni anche alla lontana intorno a tali lavori che appartengono, in genere, alla scuola di avanguardia e per cui l'esperimento della ribalta può riserbare le sorprese più grandi, dato che il pubblico ed il suo umore *critico* siano oggi suscettibili delle più vaste oscillazioni.

C'è da augurarsi che veramente tra tutti questi giovani autori che stanno per domandare il battesimo alla loro arte nuova si trovi il felice «*anghelos*» d'un vero e proprio rinnovamento del Melodramma. C'è anche da augurarsi che la Direzione del maggior teatro lirico di Roma voglia allestire questi nuovi lavori con quel decoro e con quella dignità tecnica che troppo spesso dimentica per esercitare un grossolano commercio musicale da cui l'arte vera esula volentieri.

Oltre alle novità anzidette, si promettono rinnovate (e, speriamo, corrette) edizioni del; *Tannauser*, del *Sansone e Dalila*, della *Dannazione di Faust*, dell'*Iris*, del *Piccolo Marat*, della *Lodoletta*.

Anche il «Morgana», come giorni sono accennammo in una esposizione del programma lirico annunciato da questo Teatro, promette molte cose ai suoi frequentatori. Staremo a vedere se, contrariamente a quel che accadde in passate stagioni, il Morgana saprà fare dell'arte anzichè del commercio musicale di bassa scala.

Per ciò che concerne i Concerti, se si deve giudicare dall'alba il buon giorno, si può dire che in questa seconda parte della stagione che è di solito la più attiva, Roma ne avrà anche troppi e che il critico musicale dovrà cercare in mancanza di una ubiquità da Sant'Antonio, il modo di correre (con l'ausilio di un *taxis* a nolo) di quà e di là per assistere un po' all'uno e un po' all'altro. Dato che anche per i concerti, come per i Thè il «*five 'o clock*» imperi su tutta la linea.

La maggior parte del pubblico preferirà ancora il tempio concertistico ufficiale: l'Augusteo.

Per la stagione quaresimale si attendono ancora molti direttori solisti italiani e stranieri tra cui: Albert Coates, Vaclav Talich, Wilhem Furtwänger, Alfredo Morelli, Gaetano Bavagnoli, Moriz Rosenthal, Albert Spalding, Jeanne Montjovet, ecc.

Anche i «*venerdì*» concertistici di S. Cecilia hanno riserbato buoni nomi e per questa seconda parte della stagione tra cui: quello del molto atteso ed illustre pianista francese Alfred Corot, del violoncellista Mainardi ed altri.

L'operetta

Nel campo dell'operetta la stagione di Quaresima, che si inizia oggi ufficialmente, trova all'«Eliseo» la *Compagnia Stabile*, parzialmente rinnovata, e all'Adriano la *Compagnia Pietromarchi*.

La nuova *Stabile*, della quale fanno parte la *soubrette* Mara Morosini-Pradel ed il comico Avanzini che hanno sostituito rispettivamente la Marella e il Trucchi, conta elementi come la Pieroni, la Vitolo, la Lacony, il Micheluzzi: fra i migliori delle scene di operetta.

Il programma della Stabile contiene tutte le più interessanti novità italiane e straniere e a mano a mano si accrescerà di nuove produzioni.

Sono annunziate per ora: *Rossini* di E. Corradi, musica di Gioacchino Rossini; *Ascensione* di A. Novelli, musica di G. Pietri; *Nelly Rozier* di Hennequin, musica di P. Sargoli; *La linea del cuore* del maestro Carabella; *La cantatrice di strada* di Leo Fall; *Frasquita* di Franz Lehar; *Bajadera* di Kalmann: Tra le riprese sono invece annunziate, *Selvaggia*, *Sì*, *Mazurka bleu*, *Acqua cheta*, *Ragno azzurro*, *La ragazza olandese*, *E' arrivato l'ambasciatore*, *Casta Susanna*, *Addio Giovinezza*.

La *Stabile* inizierà la stagione questa sera con *Primavera scapigliata* di Strauss della quale darà un'edizione molto accurata; sia per scenari che per costumi che, come si sa, sono dell'epoca «Direttorio».

La *Compagnia Pietromarchi* si differenzia sostanzialmente dalla Stabile per il programma, nel quale figurano vecchie operette, *féeries* e fiabe che da molto tempo, e non si sa perchè erano state escluse dal repertorio delle nostre compagnie di operette.

Risentiremo perciò *Donna Juanita*, *Le Campane di Corneville*, *il Duchino* e tanti altri capolavori del teatro operettistico ignoti alla gioventù odierna che pur ne ha sentito tanto parlare. Per merito del Pietromarchi essi rivivranno sulle scene dell'Adriano nella interpretazione di ottimi elementi quali il Merazzi, il Pietromarchi, il Campori, la Turroni, la Arientos, la Parodi, e in una degna cornice scenica.

Questa sera la Compagnia debutta con un lavoro, molto caro ai romani: *Il marchese del Grillo*, la piacevolissima operetta del Mascetti che avrà per interprete principale il Pietromarchi, nelle vesti di *Giachimone*.

Gualtiero Tumiati al Valle

Stasera la Compagnia drammatica diretta da quel valoroso e ingegnoso artista che è Gualtiero Tumiati comincia il corso delle sue rappresentazioni al Valle con *Cirano di Bergerac*.

Scelta felicissima, questa del Tumiati; chè, dopo quel *Vagabondo* che egli sa rianimare come pochissimi altri, il *Cirano di Bergerac* è forse la sua più bella vittoria d'arte.

Stasera, dunque, riudremo i bei versi sonori, detti con anima e con musica proprie; nè intorno all'eroe principale vedremo numerosi fantocci, chè Gualtiero Tumiati ha sempre voluto e saputo trovare buoni compagni per le sue battaglie artistiche.

Maria Stellina al Quirino

Questa sera alle 21 con l'applauditissima operetta *La pricipessa della Czarda* inaugura il corso delle sue recite Maria Stellini, nuovo acquisto della *Città di Milano*: uno dei migliori elementi della scena operettistica. L'attesa per questo debutto è vivissima. La parte di Stasi sarà sostenuta da Mimì Aylmer, la *soubrette* che tante simpatie ha saputo raccogliere presso il nostro pubblico.

Domani doppio spettacolo alle 16,30 con *La signorina Puck*, alle ore 21 con replica della *Principessa della Czarda*.

"Primavera scapigliata" all'Eliseo

Stasera, con la *Primavera scapigliata*, di Josef Strauss, inizia le recite al Teatro Eliseo la nuova Compagnia Stabile.

Sono interpreti principali dell'operetta, la bella ed elegante Maria Morosini-Pradel, Italia Vitolo, Dina Piraccini, Enrica Micheluzzi, il comicissimo Avanzini, il Simeoni, il Mazzoni, il Cherri. Dirige il maestro Pietro Sassoli. Gli scenari sono stati dipinti dal prof. Bianchini ed i costumi in stile direttorio, sono stati appositamente eseguiti dalla Casa Finzi di Milano. Domani alle 17 ed alle 21 due repliche di *Primavera scapigliata*.

La compagnia Pietromarchi all'Adriano

Questa sera alle 21 inaugura il corso delle sue recite all'Adriano con la brillantissima operetta il *Marchese del Grillo* la grande Compagnia di operette e fiabe. Pietromarchi. Nel corso della stagione verranno eseguite parecchie interessanti novità. Domani doppio spettacolo alle 17 e alle 21 con replica del *Marchese del Grillo*.

Anna Fougez al Nazionale

Dinanzi ad un pubblico enorme che aveva gremito, sino ad esaurirlo, tutto il teatro, si è presentata ieri sera al Nazionale Anna Fougez. Essa ottenne, come già l'anno scorso nel medesimo teatro, il massimo favore dell'uditorio eletto e appassionato.

Il repertorio delle sue canzoni, fra cui molte di novità assoluta, lo sfarzo e la modernità elegante delle sue «toilettes» che spiccavano sullo sfondo originale dello scenario, destarono la curiosità e l'interesse sopratutto delle signore.

Il «numero» della Fougez fu preceduto da un piacevole spettacolo di varietà, composto in massima parte di singolari attrazioni. Stasera replica dell'intero programma.

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO (Compagnia Pietromarchi) — Ore 21: **Il marchese del Grillo.**

ARGENTINA (Compagnia Niccodemi) — Ore 21: **L'Ombra.**

COSTANZI (Stagione lirica) — Ore 21: **Il Cavaliere della rosa.**

ELISEO (Stabile dell'operetta) — Ore 21: **Primavera Scapigliata.**

MANZONI (Compagnia napoletana V. Scarpetta) — Ore 21: **O' scarfalietto.**

MORGANA (Stagione lirica) — Ore 21: **Cavalleria e Pagliacci.**

NAZIONALE (Compagnia Fougez) — Ore 21: Spettacolo di Varietà.

PICCOLI — Ore 17 e 21: Ciottolino.

QUIRINO (Città di Milano) — Ore 21: **La Principessa della Czarda.**

VALLE (Compagnia Tumiati) — Ore 21: **Cyrano di Bergerac.**

Varietà

APOLLO. — **Varietà.**

SALA UMBERTO. — **Varietà.**

MARGHERITA. — **Varietà.**

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Pariola) ore 9 1/4.

Cinematografi

CORSO CINEMA TEATRO — **Il Viaggio**, novella di Pirandello con Maria Jacobini.

CINEMA OLYMPIA. — **L'A. B. C. dell'amore**, dal romanzo di Leonce Perret, da venerdì 3 marzo.

MODERNISSIMO. — Da oggi: **La bestia nera.** Protagonista Priscilla Dean.

CINEMA ORFEO. — **La vita e la commedia.** Interpr.: **A. Capozzi, A. Korda.**

"Il Fiore" di F. M. Martini all'Argentina

La grazia e il profumo di questo *Fiore sotto gli occhi* che un'altra primavera ci donò in un'altra serra, al Valle, per merito della medesima compagnia, ritorna a noi dopo aver peregrinato con Dario Niccodemi per tutta l'Alta Italia e suscitato ovunque il più schietto, il più commosso plauso. Fausto Maria Martini ha nel suo piccolo capolavoro sentito e reso il dramma intimo, ora fatto di patetiche sfumature ora di violente esplosioni, che nasce dal contrasto fra la poesia bella del nostro amore e la prosa brutta della nostra vita, fra un atteggiamento *dinamico* della nostra anima nella passione e uno *statico* di tutte le nostre facoltà migliori nell'accidia delle abitudini quotidiane. Perciò questo *Fiore* ha dolcemente, irresistibilmente conquistato il pubblico fin dalla prima sera, or è quasi un anno, quando una folla elettissima si accalcò e s'indugiò ad acclamare il glorioso mutilato. Ma no, non il mutilato, sibbene l'artista limpido e profondo di cui l'occhio, per aver visto tanto da presso la morte, sembra aver acquistato un più intenso acume nello scrutare la vita. E ciò va detto, perchè nessun maggior torto si potrebbe fare al Martini, anzi alla verità stessa e alla severa imparzialità del pubblico e della critica romana, che attribuire, neppure in minima parte, la fortuna della commedia al sentimento di affettuosa solidarietà verso il commediografo. Del resto questo *Fiore* ci è pure stato un anno *sotto gli occhi*, e non per ciò appare oggi meno profumato e meno vago.

Dario Niccodemi, scegliendolo come spettacolo di *apertura*, sapeva di assicurarsi un buon augurio per l'intera stagione. L'augurio è stato unanime e sincero.

La Roma che ancora ama e onora la nostra scena di prosa era tutta, iersera, nella vasta sala dell'*Argentina*. E tutta ha salutato, con l'antico entusiasmo, il ritorno della commedia e della Compagnia.

Vera Vergani, fiore troppo a lungo lontano dai nostri occhi, ci è apparsa anche più commossa e commovente, anche più padrona dell'arte sua. Lo stesso ci sembra di dover dire di Luigi Cimara e degli altri. Ma forse è l'illusione del tempo. La verità è che in questa Compagnia noi avemmo, fin dall'esordio, e abbiamo, un miracolo di fusione, di correttezza, di signorilità, di intuito, di verità scenica; e che il nome della sua prima attrice solo può definirla: vera.

Di questo mirabile strumento, ch'è esso stesso in gran parte opera sua, Dario Niccodemi si serve per attuare un programma poderoso e originale, forse senza precedenti nella storia recente del nostro teatro drammatico. Tanto è vero che un uomo d'ingegno e di buona volontà basta, solo, a smentire il pessimismo di troppi necrofori dell'arte scenica italiana.

Lo spettacolo di iersera è stato una vera festa d'arte, e può e deve riaccendere mille speranze.

A scena vuota, il grazioso, arguto, snello scherzo comico di Dario Niccodemi, fu recitato così bene che non si potrebbe non aspettare da questa compagnia sempre più.

u. m.

Gabrielli al Margherita

rep[illegible] questa sera gli interessantissimi esperimenti di telepatia e «*La maschera sul volto*».

All'Apollo

Edina Giorgi elegantissima stella italiana, *Sandra Saharowa* suggestiva danzatrice, *Lea Domar* diva dicitrice ecc., sono le maggiori attrattive dello splendido programma dell'Apollo, dove accorre seralmente un pubblico d'eccezione.

Quanto prima: *Liliana Castagnola* l'affascinante stella italiana, arbitra di tutte le eleganze.

I CONCERTI

Il Quartetto di Budapest a S. Cecilia

Nella [illegible] dei Conc[illegible] a S. Cecilia abbiamo ieri ascoltato per la prima volta il quartetto di Budapest, che qui è giunto, accompagnato da grande fama. Il quartetto apparve ottimamente affiatato, ma difettoso nella cura dei particolari melodici e nel ritrarre con scrupolosa diligenza tutte le sfumature musicali; qualche riserva però non deve andare a discapito della lode sincera che va attribuita ai musicisti ungheresi, che costituiscono un tutto armonico e un perfetto assieme.

Nel *quartetto in re magg.* di Haydn e nel *quartetto in do diesis min.* di Sgambati gli artisti di Budapest ebbero modo, e furono in grado, di fornirci un'interpretazione coscienziosa e buona, seppure artisticamente perfetta.

Il *quartetto op.* 7 di Schoenberg suscitò nel publico vivi contrasti.

Immaginate che per cinquanta minuti di seguito vi si propini una musica monocromatica, che si ripete con uguale e stanco andamento di tanto in tanto; e dopo avere con una pazienza veramente ammirabile e con un contegno quasi affatto sereno ascoltato questa musica ultramoderna, ma vuota di contenuto, tentò di reagire alla fine; non mancarono però coloro che vollero applaudire, ma furono sopraffatti.

Quartetto di Napoli alla Filarmonica

Lunedì prossimo alla R. Accademia Filarmonica avrà luogo un concerto della Società del quartetto di Napoli col seguente programma: Beethoven *trio* in si b. per pianoforte, per violino e violoncello; Glazunow, *Suite* per quartetto d'archi, Martucci, *Quintetto* opera 45.

Esecutori sono Alessandro Longo, pianoforte, Vincenzo Cantani primo violino, Vincenzo Parmiciano, secondo violino, Salvatore Scarano, viola, Sergio Viterbini, violoncello.

L'ultimo concerto di Loyonnet

Martedì prossimo alle ore 17,30 il pianista Loyonnet darà alla Filarmonica Romana un concerto straordinario, eseguendo musiche di Beethoven, Schumann, Chopin, Schmitt, Granados, Dukas, e Debussy.

PROBLEMI D'INSEGNANTI MEDI

Il "ruolo unico,,

Da molti anni la Federazione degli Insegnanti delle Scuole Medie è travagliata da una spinosa questione che in questi giorni tocca la sua fase acuta. I professori del ruolo A (Liceo, Istituto Tecnico, Scuola Normale, Ginnasio Superiore) iniziano e chiudono la loro carriera con uno stipendio che si differenza di sole 500 lire *annue* da quello dei loro colleghi del ruolo B (Ginnasio Inferiore, Scuola Tecnica, Scuola Complementare), e di poco più che 500 lire da quello degli altri colleghi del ruolo C (Calligrafia, Ginnastica, ecc). La differenza è dunque ben misera cosa; ma più misera diventa se si pensi ai concorsi che devono superare i docenti i quali vogliono passare dal ruolo B al ruolo A. Senonchè ai professori del ruolo B, che in esso rimangono per volontà loro o per non aver superato i concorsi la tenue differenza di stipendio suona quasi come un'offesa alla dignità; ed essi chiedono a gran voce la unificazione dei ruoli e con essa la perequazione degli stipendi.

Le ragioni che essi adducono sono esposte e confutate nella circolare che segue, espressione chiara e risoluta di un gruppo di professori del ruolo A, riunitisi in un'alleanza che va man mano crescendo di numero, per opporsi alle richieste dei colleghi del ruolo B, e per difendere con la separazione dei ruoli, l'interesse loro più morale che economico, e quello della Scuola Media. A tanto non si sarebbe forse arrivati se i professori del ruolo B non avessero essi per i primi costituito un *Fascio di difesa* e indotto perciò gli altri a creare il contraltare, iniziando in tal modo un movimento separatista esiziale forse alla compagine federale e all'azione sindacale.

Espresso così il nostro pensiero intorno a una questione che è divenuta — *e non dovrebbe essere* — la principale e più urgente per gl'insegnanti medi, ci sia lecito aggiungere il voto che l'intera classe, così inadeguatamente rimunerata e sì benemerita della cultura nazionale, non dia l'esempio della discordia fratricida; e, senza sacrificare il principio fondamentale che a gradazione di funzioni corrisponda gradazione di stipendi e che gli elementi migliori trovino un giusto allettamento economico a tentare i concorsi più difficili e a spiegare un'attività non già più meritoria per la cultura nazionale ma indubbiamente più ardua e più complessa, pensi frattanto a uscire da quel *ruolo unico*, cui ancora la moderazione impostale dal suo delicato ufficio e la colpevole ignavia altrui la condannano tutta: *il ruolo unico della fame!*

Sarà allora, e non prima, possibile affrontare i problemi di riorganizzazione scolastica col sereno concorso degli uomini ai quali la Scuola e la Cultura media italiana sono affidate.

Ed ecco la circolare dell'*Alleanza fra professori... di Scuole Secondarie Superiori (Ruolo A)* ».

Ai colleghi dei Licei, dei Ginnasi Superiori, degl'Istituti Tecnici e delle Scuole Normali.

Colleghi, Un gruppo di professori del ruolo B, residenti in Roma, ha presentato al Ministro della P. Istruzione un Memoriale per ottenere che i due ruoli A e B, in cui sono divisi gli insegnanti delle materie fondamentali delle Scuole Medie, siano unificati. Il Ministero sembra (*sembrava*, N. d. R.) non troppo disposto ad accondiscendere a tale pretesa; nondimeno il nucleo pugnace cerca affannosamente appoggio nella Stampa e nel Parlamento, e tutti sanno che, per l'indifferenza che domina in materia di problemi scolastici, non è difficile, a chi cerchi bene, di trovare consensi, e perfino incoraggiamenti tra i rappresentanti dei gruppi e gruppetti in cui si fraziona l'attuale Parlamento. Pertanto, necessità viva di difesa degl'interessi nostri e di quelli della Scuola ci ha indotto a costituirci in Associazione.

I colleghi del ruolo B giustificano le loro domande con l'affermare che l'opera educativa ed istruttiva che la Scuola Media compie sia unica nella sua essenza e nella sua attuazione, contenga *fasi successive*, momenti che si equivalgono sia per il loro intrinseco valore, che per lo sforzo che il docente impiega in essi. Ma la realtà delle cose è ben altra. Il processo educativo e culturale della Scuola Media ha *gradi*, ed è un continuo elevarsi dello spirito per opera d'una cultura sempre più intensa e complessa; è insomma un processo che si svolge per gradi e che implica aumento di elementi quantitativi e miglioramento di elementi qualitativi; e perciò si risolve in differenza fra le varie parti di cui è costituito. Inoltre, mentre nelle Scuole Medie inferiori l'istruzione viene impartita con metodo prevalentemente dogmatico, nelle superiori lo è con metodo prevalentemente critico; il che importa non solo diversità di attitudini mentali nei docenti, ma anche differenza profonda nel loro grado di sapere. Anche è da rilevare che la cultura generale impartita nelle Scuole inferiori non può in alcun modo essere fine a se stessa se non vi si innesti il sapere specializzato che soltanto nelle scuole superiori trova il suo opportuno svolgimento.

Differenza non minore v'è anche nella speciale funzione educativa. Mentre ai fanciulli basta un indirizzo che corregga e colmi le deficienze dell'educazione domestica, i giovani hanno bisogno d'esser preparati al loro immediato ingresso nella vita sociale, ed anche a questo fine occorre attività diversa e più intensa preparazione.

Non dunque l'interesse materiale, come con frase infelice piacque a taluni di esprimersi, ci indusse a sostenere l'attuale separazione dei ruoli, bensì la necessità di tutelare il nostro diritto, conquistato con aspre fatiche, e l'interesse della Scuola, che possiede tutta l'anima nostra e che noi vogliamo difendere da attacchi di ogni specie, conservando ad essa il carattere che le conferisce la gara nell'acquisto della cultura, gara che si rende necessaria nell'ordinamento attuale per poter accedere all'insegnamento nei corsi superiori.

Per le suesposte ragioni, a somiglianza di altre categorie d'insegnanti, anche noi abbiamo costituito il nostro sodalizio per la difesa di quei principii che costituiscono la stessa ragion d'essere degli attuali ordinamenti scolastici.

Colleghi! In quest'ora di rinascita dei valori, soltanto la cultura e la formazione del carattere — che sono i compiti precipui della Scuola Media — permangono nella pubblica opinione deprezzate ed invilite.

Nè ciò è da revocare in dubbio, giacchè i poteri statali non hanno in animo nè di migliorare decorosamente gli stipendi degli insegnanti, nè di elevare il prestigio degli educatori, forse pensando che vi sia fra noi chi sente poco la necessità di una elevazione intellettuale e morale di sè e della Scuola. Voi, che avete squisito e vigile il senso della responsabilità, non vi appartate dal movimento che noi abbiamo iniziato, e che potrà elevare, se voi lo vorrete, baluardi invincibili nella difesa di altre e non meno importanti rivendicazioni. Aderendo, conferirete a noi intensità di energia e ardore di combattività, e forse darete contributo efficace ad una non lontana riforma della Scuola, che, per insipienza di governi e per gli errori degli stessi insegnanti, non ha ancora trovato la virtù di redimersi dal grado di decadenza in cui è stata travolta.

FIRMATI: del Consiglio Centrale: professor **Luigi Galvani** del R. Liceo «T. Mamiani», presidente; **Mariano Desideri** del medesimo, **Guido Fornelli** del R. Istituto Tecnico «L. da Vinci», **Livio Tanfani** del R. Liceo Ginnasio «Umberto I», **Sante Lo Cascio** del Regio Liceo «T. Tasso», **Serafino Rocco** del R. Liceo «E. Q. Visconti», **Antonino Vaccaro** del medesimo, **Antonio Cano Lintas** della R. Scuola Normale «V. Colonna)», **Pietro Mercatanti** della R. Scuola Normale «G. Milli», **Ferdinando Santoro** del R. Collegio Militare, **Pietro Parducci** del medesimo, consiglieri.

Nell'amministrazione ferroviaria

Indubbiamente le Ferrovie versano in una grave crisi. Crisi manifestatasi chiaramente attraverso i numerosi comunicati ufficiali e ufficiosi di questi giorni diramati dalla Direzione Generale.

E' interessante illuminare il Paese su quanto è accaduto e facciamo quindi la genesi della polemica svoltasi. In seguito alla notizia apparsa su alcuni giornali romani in merito alla soppressione dell'Unità Elettrificazione e conseguente ritorno al Servizio Lavori, la Direzione Generale diramava subito una smentita affermando che nessuna variazione era intervenuta nell'ordinamento degli uffici preposti a tale ramo di servizio e che i programmi dei lavori di elettrificazione già prestabiliti avrebbero avuto sollecito corso non appena approvati i disegni di legge per lo stanziamento dei fondi relativi. Tale smentita è inesatta, e possiamo assicurare che la soppressione dell'Unità Elettrificazione non solo era stata deliberata, ma che il Consiglio d'Amministrazione, non pago di questo deliberato cozzante contro le norme più comuni di diritto amministrativo, aveva anche escogitato di aggregarla al già tanto «agile» Servizio Lavori. Se il provvedimento poi non ha trovato pratica attuazione, va data lode a S.E. Micheli che sollecitamente provvide a fermarlo richiamando aspramente chi di dovere.

I motivi della deliberazione vanno ricercati nella lotta esistente tra la trazione a vapore e quella elettrica, tanto grave che i progetti esecutivi di alcuni lavori importantissimi già da tempo presentati dall'Unità all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, e per i quali il Ministro dei Lavori Pubblici, ha già emesso da mesi i relativi decreti, giacciono ancora inesplorati sui tavoli del sullodato Consiglio. Pare impossibile che avvenga ciò, mentre l'industria nostra langue e nel Paese imperversa la disoccupazione! Vero che vengono stanziati continuamente fondi per sussidi ai disoccupati! S. E. Riccio farà bene ad interessarsi sollecitamente ed a fondo dell'importantissimo problema.

L'assemblea della Cooperativa "Garibaldi,,

GENOVA, 4.

Ieri ha avuto luogo l'assemblea della Cooperativa *Garibaldi* attorno alla quale tante polemiche si agitano questi giorni. Numeroso fu il concorso dei naviganti. Fu votato un imponente ordine del giorno che vi trasmetto per la storia della vertenza:

«I soci della *Garibaldi*, Società Anonima cooperativa fra lavoratori del mare per l'esercizio della navigazione con naviglio nazionale, riunito in assemblea generale ordinaria a Genova la sera del 3 marzo 1922, nella Casa della gente di mare, dopo aver approvata la relazione del Consiglio di amministrazione e dei sindaci, esprimono il loro vivo compiacimento per il modo con cui la loro cooperativa è presieduta, diretta e amministrata; protestano contro l'innominabile campagna diffamatoria che i vari nemici dei lavoratori di una marina italiana e indipendente svolgono contro la *Garibaldi* con l'evidente scopo di ostacolarne e impedirne lo sviluppo e il funzionamento.

Constatato che certi armatori hanno dichiarato di voler sopprimere dal contratto di arruolamento le clausole riguardanti la cooperativa; col pretesto che a Trieste è stato fermato il piroscafo *Belvedere*, mentre in realtà, come risulta dalle dichiarazioni fatte dal governatore marittimo di quel porto, quel piroscafo non è stato mai fermato, e che perciò è più che mai manifesto il vero proposito di questi armatori di impedire con qualsiasi mezzo che la *Garibaldi* possa efficacemente contribuire a fare avere — quale strumento di pacifica redenzione sociale — una libera e fiorente marina mercantile in una più libera Italia;

Viste le pubblicazioni con le quali i più diversi arnesi avversari — dal falso navigante al falso religioso — a preparazioni di quel corpo armatoriale, volevano far credere che i naviganti pagassero per forza le quote della *Garibaldi*.

Dichiarano e affermano in nome della loro fede, dei loro travagli e della loro speranza di voler continuare a finanziare la *Garibaldi*, così come hanno fatto fino adesso, con o senza le note clausole in contratto.»

La causa Murrai - Fradeletto

FIRENZE, 4

Vi informai a suo tempo della serie di querele scambiate tra la figlia del sen. Fradeletto e il marito di questa prof. Murrai. Il Pubblico Ministero, dopo aver esaminato le corrispondenze e udite le testimonianze, ha chiesto il rinvio al giudizio per adulterio, reato commesso in varie epoche e con diverse persone, i coniugi Fradeletto-Murrai e certi Gasperini Tonetti, Bonini e la signorina Giannini.

La morte dello studente Scrivere

FIRENZE, 4.

La polizia, dopo laboriose indagini sulla tragedia fine dello studente scrivere, ha concluso che il ferimento è avvenuto per disgrazia. Il giovanetto che era stato un legionario fiumano aveva l'abitudine di esercitarsi con il pugnale nelle più difficili posizioni. Durante queste strane esercitazioni lo Scrivere si è ferito mortalmente.

Arresto di un pericoloso latitante

PALERMO, 4.

In provincia di Palermo venne catturato un pericolosissimo latitante, certo Guida, che organizzava tutte le rapine in quel territorio, ma le rapine non cessavano per questo. Ieri a Ciaculli, ad un chilometro da Palermo, cinque malfattori armati di fucile aggredivano sullo stradale un camion diretto a Palermo dove trovavasi il sig. Mara con la famiglia e derubarono gli aggrediti del portafoglio contenente tremila lire.

L'inchiesta sull'Ufficio Polizze

Non a caso ieri, commentando un comunicato ufficioso relativo alla sistemazione legislativa di tutti i diritti dei combattenti, abbiamo accennato alla necessità che il Governo renda di pubblica ragione le risultanze della inchiesta compiuta dall'ispettore comm. Grassi sul funzionamento dell'Ufficio Polizze, e che noi ritenevamo già da qualche giorno ultimata.

Ci constava, infatti, che i numerosi interrogatori degli impiegati dell'Ufficio stesso, svoltisi presso l'Ispettorao del Tesoro erano già terminati da qualche tempo.

Possiamo aggiungere oggi che il comm. Grassi, dopo le sue accurate indagini, ha compilato una relazione conclusiva: e che la relazione è stata già presentata e consegnata da alcuni giorni al Gabinetto del Ministro on. Peano.

Noi, che abbiamo inteso il dovere di tacere i risultati della nostra inchiesta privata, mentre era in corso quella governativa, così da non turbare in nessun modo il libero e sereno volgimento, ci sentiamo in diritto oggi di chiedere al Governo una comunicazione ufficiale *sui provvedimenti che saranno presi in seguito alla inchiesta e la pubblicazione integrale della relazione e delle conclusioni a cui è giunto l'ispettore del Tesoro.*

Troppo gravi sono state le accuse pubblicamente lanciate dall'A. N. Combattenti contro il funzionamento di quell'ufficio; troppo sacri sono i diritti che un disservizio burocratico del genere può avere irrimediabilmente compromessi e, certamente, lesi e calpestati; troppo allarmanti furono le rivelazioni del nostro giornale e troppo vivo il fermento che si è originato nell'immensa massa degli ex combattenti di tutta Italia; perchè il Ministero del Tesoro o il Governo credano possibile archiviare la relazione d'inchiesta e porre a tacere ogni cosa.

D'altra parte sembra ormai completamente accertato:

1. la distruzione di documenti *relative alle pratiche per polizza dei genitori e degli orfani di guerra;*
2. *bruciamento dello schedario contenente le posizioni di circa* 120 *mila domande;*
3. *il rigetto agli interessati di migliaia e migliaia di pratiche complete e pronte per l'emissione della polizza;*
4. *l'inqualificabile disservizio generale che, per oltre tre anni, ha imperversato negli uffici di Via del Babuino.*

Noi crediamo che tutto ciò possa bastare ad un Governo, per prendere i provvedimenti più severi e più radicali E qualche cosa di tutto ciò deve senza dubbio bastare al Procuratore del Re per intervenire nella faccenda.

Cosa questa che noi non esiteremmo a richiedere direttamente qualora ci rendessimo conto di indugi, di manovre dilatorie e di tentativi di salvataggio da parte di chicchessia. E non dubiti il Governo: siamo in possesso di elementi tali da costringere il magistrato ad intervenire.

Abbiamo voluto fino ad oggi tacere, anche, perchè consci del notevole ritardo che ha potuto apportare alla soluzione della grave questione la lunga crisi di Gabinetto: anche perchè la conferma dell'on. Rossini al Sottosegretariato dell'Assistenza Militare rappresentava per noi notevole garanzia per la tutela degli interessi dei combattenti.

Ma ormai ci sembra giunta, in realtà, l'ora del redde rationem. *E nessuno potrebbe più a lungo procrastinarla.*

Le dimissioni della Commissione per la burocrazia al Comune di Napoli

NAPOLI, 4.

Ieri sera, la Commissione per la riforma burocratica al Comune, ha deciso di rassegnare le sue dimissioni.

Su tale determinazione, interrogato il consigliere Raffaele Consiglio, ha dichiarato:

«Non sono stato presente, per motivi professionali, alla riunione di ieri sera, però, sono completamente solidale con i colleghi nella decisione. Decisione, alla quale io sarei d'altronde venuto anche da solo. Il Consiglio comunale non ha suffragato della sua fiducia la nostra opera, sicchè non è possibile più continuare in essa.

«Se il Consiglio ha ritenuto, altra volta, in linea di massima di doversi procedere ad una riforma burocratica, esso non ha, nè può, poi, avere il diritto di discutere ogni singolo provvedimento. Se anche ciò volesse però ammettersi, considerando che per appena otto licenziamenti si sia avuta una mozione con ventotto firmatarii, quattro ore di discussione e tutto un pettegolezzo a largo strascico, è a pensare che in tal modo non posso proseguire e sia necessario rassegnare il mandato.

«Se il Consiglio intende farsi vincere nella sua maggioranza da eccessivi sentimentalismi e in qualcuno dei suoi membri, da smanie di popolarità, la Commissione non può assecondarlo.

Un'inchiesta all'Ufficio Tecnico Municipale

NAPOLI, 4.

Da una visita praticata dall'assessore per le opere pubbliche marchese Rossi del Barbazzale alle varie zone della città, ove si stanno compiendo lavori di edificazione di nuovi fabbricati è risultato che circa 200 costruzioni si stanno eseguendo senza la debita licenza edilizia.

Il Comune in virtù dei regolamenti approvati dall'autorità tutoria, avrebbe il diritto di ordinare l'abbattimento delle costruzioni, ma l'assessore ha disposto che si elevassero verbali di contravvenzioni che ha rimessi all'avvocatura per gli ulteriori atti.

Intanto ha ordinato una severa inchiesta per assodare le eventuali responsabilità del personale dell'ufficio tecnico.

Mortale disgrazia

NAPOLI, 4.

Ieri, nella galleria urbana della direttissima Napoli-Roma a via Civile, l'operaio Liborio Zombri di anni 51 da Cattolica, mentre tentava di staccare col piccone un masso tufo questo è caduto seppellendolo.

Poco dopo il suo cadavere veniva dai compagni estratto dalla galleria.

Nel mondo cooperativo

La cooperazione dei combattenti

Recentemente, come abbiamo annunciato, la «Cooperazione italiana» monitore della cooperazione ed organo della Lega nazionale delle cooperative, intuonò un formidabile «vieni meco!» all'indirizzo delle Cooperative dei combattenti. E nel primo articolo, sotto il titolo: «Contro nessuna forma di schietta cooperazione, ma per l'unità», polemizzando con il settimanale dei combattenti milanesi «La nuova giornata», dichiara di riconoscere che «tutta la cooperazione dei mutilati di guerra e degli ex combattenti è opera faticosa, dura, tenace e paziente degli stessi mutilati e combattenti»; e di valutare convenientemente gli «ostacoli, spesse volte insormontabili che i «disastrati» di guerra hanno dovuto superare, ecc., ecc.»

Segue, poi una elencazione delle benemerenze e degli aiuti che la Lega e la Cooperazione Italiana avrebbero portate a favore degli ex combattenti nella tutela dei loro interessi ed a favore di «quell'opera di patrocinio, di assistenza e di doverosa riparazione da parte della Nazione a favore di coloro che tanto sacrificarono alle tragiche contingenze della guerra.»

Accordati così gli strumenti, ed atteggiata bellamente a cuore la bocca incantatrice, la sirena del venerdì di Antonio Vergnanini riprende, sinteticamente la bella romanza della cooperazione di classe, e finisce di cantare così:

« La Lega delle Cooperative è aperta a tutte le correnti, le scuole e le tendenze »; essa tende, tra l'altro, « ad eliminare ogni forma di struttamento e di parassitismo » (Hanno capito i signori Pantaleoni e Preziosi, che fan tanto gli increduli?) se, dunque, i cooperatori ex combattenti intendono anche essi la « cooperazione in questo modo, non possono avere nella Lega e nel suo organo «La Cooperazione Italiana» che valido e sicuro appoggio ».

Perchè non precisare... le somme, a rendere più suasivo il bel canto?

Del secondo articolo, poi, scoperta in Italia una Federazione Italiana delle Cooperative dei Combattenti, dimostrata la sua convenienza a rompere il «Patto di alleanza» già stipulato con il Sindacato delle Cooperative, il giornale di Vergnanini scrive testualmente:

« Non riusciamo ancora a capire — dato che le Cooperative dei combattenti non hanno nulla a che fare con quelle fasciste che hanno una propria cooperazione nazionale — il perchè del loro appartarsi dal nostro movimento, il perchè della divisione delle forze cooperative, il perchè della sessione dall'unico forte organismo italiano: la «Lega Nazionale delle Cooperative».

Non abbiamo voluto trascrivere la interessantissima prosa della cooperazione italiana con il proposito di illuminare i suoi redattori e sulle ragioni che spingono i combattenti a sottrarsi all'egida di Antonio Vergnanini e dal sicuro e valido appoggio della Lega.

Penserà a farè ciò la Federazione Italiana delle Cooperative tra combattenti se vorrà proprio darsene la pena, e se avrà cera abbastante da turarsi le orecchie, al canto della sirenetta rossa.

Potrà essere allora spiegato ai redattori della «Cooperazione Italiana» che tutta l'opera «faticosa tenace e paziente» di chi ha perseguito il sogno di una cooperazione indipendente, esente da impegno di qualunque partito politico, non può essere rinnegata, proprio nel dì delle realizzazioni, per l'offa di un «valido e sicuro appoggio» da parte del sig. Vergnanini.

O potrà rispondersi che, per esempio, i cooperatori combattenti non accettano il principio della cooperazione classista; o che, se anche lo accettassero, non potrebbero seguire, nell'azione politica i metodi di sfruttamento parassitario dello Stato borghese così cari alla Lega delle cooperative.

Potrà infine, sottoporsi alla attenzione della «Cooperazione Italiana» questo breve periodo che, nel proprio bollettino del dicembre 1921 la Federazione Italiana delle Cooperative combattenti scriveva a proposito della campagna contro il cooperativismo rosso:

« A noi che abbiamo sempre sostenuto una coscienza ed una organizzazione cooperativistica «non schiava di partiti politici» che, educando le masse alla responsabilità ed alla solidarietà fosse strumento di elevazione morale ed economica delle classi lavoratrici, a noi non può dispiacere che si scuota quel piedistallo di favori governativi che, attraverso manovre parlamentari e pressioni politiche, alcuni gruppi politici erano riusciti a strappare per le cooperative ad essi asservite.»

Ma tutto ciò potrebbe anche non riguardarci.

Qui volevamo sopratutto notare che il movimento cooperativistico dei combattenti, — sulla cui forza abbiamo già accennato a proposito di una pubblicazione dell'Opera Nazionale Combattenti (a dir vero non in tutto precisa e completa) e la cui importanza non sfugge nemmeno all'occhio vigile della «Cooperazione Italiana» — abbia ormai evidente bisogno inquadrarsi ancor più ed ancor meglio nella sua organizzazione nazionale.

I combattenti, che, tornati dalla guerra alla vita normale del Paese, cercarono quasi istintivamente nella cooperazione il mezzo per la ricostruzione e la via della propria elevazione, dopo un primo periodo di incertezze hanno saputo dare al movimento cooperativisti o un indirizzo ben definito ed una organizzazione nazionale già tanto vasta e concreta che nè i Governi, abituati e ritenere la cooperazione monopolio dei socialisti e dei popolari, nè le altre organizzazioni nazionali di colore possono disconoscere o sminuire della sua importanza economica e sociale.

Il movimento cooperativistico dei combattenti è ancora giovane: in varie provincie manca ancora di quadri; ma ha avuto in compenso il grande merito di far sorgere e sviluppare l'organizzazione cooperativa nell'Italia Meridionale e nelle Isole ove la Cooperazione era quasi ignota e dove la psicologia della popolazione era tutt'altro che favorevole alla formazione di uno spirito associativo.

Questo movimento sorto su basi assolutamente apolitiche ha oggi una forza di quasi duemila cooperative; ha quasi da pertutto organizzazioni provinciali solide ed indipendenti; si inquadra in un organismo nazionale che adempie con maturità e serietà ai suoi compiti.

Su queste basi esso non potrà certo condividere con la Lega socialista nè l'indirizzo generale, nè i metodi, ma potrà forse domani essere il centro intorno al quale si raccoglierà la maggior parte della cooperazione italiana che in realtà non ha mai preso sul serio le elucubrazioni con le quali i pontefici della cooperazione rossa e bianca vorrebbero sostenere che esiste un indirizzo che si chiama cooperazione cristiana ed un altro che si chiama cooperazione socialista.

La cooperazione quando non deve servire ad alimentare nessun partito e, quando non è intesa come mezzo elettorale — quando è fine a se stessa — è semplicemente cooperazione: e non cerca di fare altra politica che la sua.

In quasi tutte le regioni d'Italia i socialisti vedono sorgere di fronte a loro forti e salde le organizzazioni dei combattenti, ed ancora non capiscono, che cosa divide ed ancora non capiscono as cosa divide da loro « questi combattenti, che non sono fascisti ».

Si è cantato fin troppo il funerale delle organizzazioni dei combattenti. Dopo tante crisi l'Associazione Nazionale è oggi più viva di prima e la Federazione Italiana delle Cooperative desta preoccupazioni persino alla «grandissima» Lega. Ciò vuol dire che in questo torbido dopo guerra qualche cosa fermenta ancora nella massa degli ex combattenti.

L'Istituto Nazionale di Credito e le Cooperative combattenti

La Federazione Provinciale dei Combattenti di Catanzaro nella sua ultima riunione ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Esecutivo della Federazione Provinciale Combattenti, sicuro interprete delle cento Associazioni Federate, constatando che, per la mancanza di finanziamento le Cooperative di Lavoro fra ex combattenti sono costrette a rinunziare agli appalti assunti e le cooperative agricole mancano dei mezzi per l'acquisto di istrumenti di lavoro e delle scorte necessarie per la trasformazione culturale dei terreni avuti in concessione,

protesta vivamente contro l'opera partigiana dell'Istituto di Credito per la Cooperazione che mai alcun finanziamento ha concesso alle cooperative agricole e di lavoro dei combattenti mentre nella stessa provincia di Catanzaro, ha provveduto con certo discapito, ad un largo finanziamento di organizzazioni provinciali di cooperative di consumo».

La Federazione Italiana delle Cooperative Combattenti aveva già altre volte richiamata l'attenzione dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione sulla necessità che esso svolga una più interessante azione di credito nell'Italia meridionale, nelle Isole ed in parte dell'Italia centrale, ove la cooperazione ha ormai raggiunto un notevolissimo sviluppo sopratutto per opera delle organizzazioni degli ex combattenti.

Il movimento cooperativistico dei combattenti in dette regioni, un po' perchè nuovo, un po' per ragioni politiche, è stato sinora completamente trascurato dall'Istituto Nazionale di Credito.

Questa volta è la Calabria che reclama da parte dell'Istituto una azione ed una organizzazione meglio rispondente ai bisogni del movimento cooperativo della regione.

La Sardegna, sempre abbandonata e dimenticata, reclama nell'isola una filiale dell'Istituto, ed una filiale od una agenzia i combattenti chiedono che sia impiantata ad Ancona ed a Foggia.

L'Istituto Nazionale di Credito, che sino ad ora ha svolto la sua azione principalmente in quelle zone ove più vaste e prepotenti erano le organizzazioni socialiste, dovrebbe oggi sentire il bisogno di volgere la sua attenzione verso il Mezzogiorno e verso le Isole, ove il movimento cooperativo appunto perchè di origine recente ha una grande importanza sociale oltre che economica.

Raccolta delle disposizioni legislative per le case popolari ed economiche

A cura del Ministero per l'Industria ed il Commercio è in corso di stampa una importante ed utilissima pubblicazione che provvede a raccogliere ed esporre in forma popolare tutte le provvidenze legislative finora emanate per agevolare la costruzione di case popolari ed economiche.

I contadini

La guerra e il dopo guerra hanno creato attorno ai contadini una leggenda che non ha alcuna ragione d'essere e che è il comodo alibi per tutte le indegne speculazioni dei bottegai e per tutti i parassitismi industriali.

Si dice che i contadini si siano tutti arricchiti facendo pagare esageratamente i loro prodotti.

Se il contadino risparmia non è già perchè egli ricavi dai suoi prodotti delle somme favolose. I suoi risparmi vanno ricercati nelle sue modeste condizioni di vita.

La vita del contadino è vita di sacrificio, di sobria onestà, di lavoro.

Egli non lavora solo otto ore, ma lavora dall'alba alla notte oscura ed il suo è un lavoro faticoso e pesante.

Il suo vitto è parco e qualche volta deficiente. Egli in estate non conosce i bar, le birrerie, le passeggiate, le villeggiature alpestri e marine, in inverno non conosce i caffè, i cinema, i teatri ed altri divertimenti che anche il semplice operaio può concedersi.

Il Partito d'Azione mentre cerca di infondere nelle masse contadine il più elevato senso di dignità e di benessere affermando che l'uomo deve lavorare per vivere e non solo vivere per lavorare, dice al governo di rispettare e non defraudare il denaro del contadino perchè è denaro sacro, frutto di lavoro, di risparmio e di sacrificio.

REGIO LOTTO

Estrazione del 4 marzo 1922

Bari	40	42	31	70	87
Firenze	19	11	37	77	84
Milano	41	7	26	80	70
Napoli	47	86	29	3	13
Palermo	66	29	24	65	84
Roma	26	60	15	22	78
Torino	76	40	88	43	37
Venezia	34	81	57	17	26



Di nulla un po'

Anche noi come il governo d'Italia, abbiamo avuto la nostra crisi. Anche noi, come il governo d'Italia, l'abbiamo risoluta. La stessa identità di propositi negativi ha legato i nostri destini e li condusse insieme verso quell'avvenire in cui gli uni e gli altri abbiamo tutto il diritto di liberamente disperare. Una sola differenza c'è stata in queste due crisi: che tutti gli occhi d'Europa si sono volti in una unica aspettazione angosciosa e per noi tutti i cuori hanno egualmente trepidato, dalla penisola di Kola a Capo Passero e viceversa.

Se è di nulla un po' a ha rischiato di rientrare in se stesso, cioè nell'infinito nulla da cui nacque, non è stato per la mancanza d'una crisi d'uomini, sibbene di una ben più paurosa crisi: quella della carta.

Tutti sanno come sia molto più facile creare un uomo che un rotolo di carta. Ebbene, signori, Noi, noi non avevamo carta! Cioè spieghiamoci.

La carta c'era, ma i nostri nemici interni (anche noi come l'Italia abbiamo dei nemici interni) pretendevano che nelle sole pagine che la disposizione della carta nel momento comporta, non ci fosse (avete capito?) Non ci fosse posto per Noi!

Per Noi, rubrica! Per noi, pionieri! Per noi, coraggiosa avanguardia d'una fede incontaminata!

Per noi che, se la parola comportasse un grado, potremmo chiamarci Nostissimi!

L'offesa era così sanguinosa da non ammettere indugio ad una riparazione: e ciò sono riparazioni che non ammettono indugio — come diceva Vittorino da Feltre guardandosi le scarpe ancora rotte.

Ma... dove eravamo giunti? Ah, ecco!

Riconosciuto, dunque, il nostro sacrosanto diritto sul rotolo, resa finalmente giustizia al nostro forte ingegno, alla nostra profonda probità, di ogni specie, e non unilaterale; dichiarato, e pentito di tutto il male che, sia pure involontariamente, ha fatto nutrire alla nostra innocenza e alla nostra virtù, il Direttore Nostro ci promette oggi che anche per noi il rotolo girerà ormai sicuramente e che la nostra operosità sarà nel futuro libera da serve [illegible] e da [illegible].

Non praevalebunt!

***

uno: se Barilli si avente da bruno
che colore si metterà?
Mila la don don da
Mila la don den da
due: stati attento all'opere tue
e poi dopo si vedrà
Mila la don don da
Mila la don don da
tre: sa fra i critici c'è Mulè
chi da lui si salverà?
Mila la ecc.
quattro non dir gatto senza sacco:
senza poter beccafi
Mila la don don della ecc.

***

Lo sceno (ridendo sotto i baffi):
— In che giorno del mese capita sabato diciotto febbraio?
L'Idiota (serio, senza baffi)
— Boh!!
Lo sceno (allegro):
— Allora te lo dico io: nello stesso giorno.
L'Idiota (arrabbiatissimo)
— Accidenti! Se l'indovinavo te lo dicevo io!

***

Cadde l'occhio del padrone
sopra il fieno d'un morello,
ma la bestia, sul più bello,
tutto il fieno divorò.
Morale:
L'occhio del padrone ingrassa il cavallo.

***

Durante la crisi al Quirinale:
Il maggiordomo:
— Maestà, è l'acta
Il re, ritirandosi nelle proprie stanze:
— Andiamo a fare gli Italiani

***

Tra lo sceno e l'idiota:
— Il colmo per un sacco?
— Mah! Non so.
— Ma quando è pieno, stupido!
— Ah!

***

Una spilla da balia
gridò: Viva l'Italia
Non significa niente?
Lo dice da chi l'intelligente
Una spilla da balia che si stima
grida: « Viva l'Italia » per la rima

Articolo di fondo:

L'ACCIUGA INFRANTA

Scriviamo queste parole con mano tremante dalla commozione nè sappiamo se potremo, come pur vorremmo, sedare il tumulto interiore e conservare quella sopra serenità spirituale e intellettuale che non è la sola ma che è certo una delle nostre prime virtù.

Nella nostra lunga vita, noi abbiamo sempre rispettato, non solo i nostri avversari, ma anche i nostri più acerrimi nemici. Ma oggi, oggi temiamo di dover domandare troppo alla nostra anima ricca. Si può essere forti; si può essere puri; si può anche al pericolo e voler provare se stessi nelle più dure avversità; ma come, come sopportare certi delitti? come essere, signori, nei padroni di sè, [illegible] ... che la parte più bella della nostra anima, quando sia recisa il fiore più bello del nostro sogno? Queste, queste è stato tentato contro di noi, contro ... Quando il pensiero di ...

Quei Giaquinto che noi abbiamo, senza restrizioni mentali e sentimentali, sempre ammirato, immensamente di tutto — di sè, di ... — in un impeto di furia feroce, ha osato, nel consigliare una dei nostri più ... pranzi, scrivere queste parole infami: « Prendete due acciughe e infrangetele ».

Ah che basta, dunque, è questa! Infrangere le acciughe! Ma non ci sono più in questo triste mondo, tanti altri ideali infranti: da quello cristiano con i suoi ... Luigi Sturzo gioca da più ... a quello di Teresina che vuol ... ?

Infrangere le acciughe?

Non basta, dunque, a questo Giaquinto rompere le scatole: vuole anche infrangere le acciughe! Che potremo noi più nel mondo quando ci viene ... l'Eternità? Vogliamo ridurre il mondo ... una tragica rovina? Vogliamo lasciare ai nostri nipoti, coi cocci dell'ideale, anche le acciughe infrante? ai nostri nipoti, che nulla hanno fatto, mai, per noi?

Oh, Giaquinto!

In verità, questa fa ... perdere vuoti dell'immagine.

Ah, che Mondo!

Nessuno.

Le Cronache dello Schermo

Spiritualismo e cinematografia

L'amico Achille Ricciardi, il geniale creatore del « Teatro del Colore » che due anni fa ebbe il suo battesimo a Roma, ci invia questo articolo che volentieri pubblichiamo:

Lentamente, inavvertita quasi, la grande legge della letteratura enunciata da Brunetière l'evoluzione dei generi, si compie nel dominio del *film*.

Nato come un soggetto romantico con l'alternativa del comico e del serio, frammento di vita e convenzione, fantasia del dettaglio su sfondo di reale, a poco a poco si va facendo un ordine nella sua manifestazione.

Il romanzo a serie si alterna al poema epico, la materia lirica si trasforma in elegia luminosa, il dramma e la farsa arricchiscono questa nuova arte che come un fiume tripartito sbocca per una foce nella poesia, per l'altra nella pittura, mentre un residuo delle sue acque si infiltra nel misterioso regno della musica.

Ibrida e cangiante arte delle parole espresse per immagini pittoresche, limitate della durata come da un ritmo visibile, sotto denominazioni varie che le derivano dalle origini bastarde, non si sa ancora se, finalmente, l'arte cinematografica sarà pittura, musica o poesia: fonde gli elementi dell'una con le espressioni dell'altra, cerca ancora la propria figura, va dalla cronaca alla sinfonia, dal documento umano al trucco, dallo spettrale all'infinitamente piccolo.

Ma, ironia delle origini, questa nuova arte che pare nata per esser posta al servizio fedele del sogno, per fissare quelle apparizioni del mattino inafferrabili ed evanescenti, che delle trasfigurazioni ha il segreto nelle dissolvenze, della moltitudine ha la visione ciclica, che contro ogni legge di tempo abbraccia lo spazio celeste e i misteri delle acque profonde con la stessa pupilla, con lo stesso meccanismo, che rallenta il movimento contro ogni realtà e lo accelera deformandolo, che seziona e penetra negli interni perchè è figlia di *Roentgen*, e sorella dell'aviazione ingoia dall'alto gli spazi; ed allo spettatore immobile dà il senso della vertigine, e attraverso il silenzio arriva il suono, quest'arte dell'anacronismo e dell'inverosimile allucinazione e scheletro delle cose, al di là delle apparenze si è tenuta fin'ora schiava di una tecnica brutamente veristica, ha ricercato la realtà terra terra, si è fatta ancella della pittura, ha avuto paura della sua potenza.

Le varie tecniche delle pittura l'impressionismo, il divisionismo l'hanno trovata restia, umile serva della fotografia. Le grandi opposizioni di chiaro-scuri di luci e di ombre che, come diceva giorni or sono Gabriele D'Annunzio, dovrebbero assumere valori musicali, il senso della sproporzione che ha dato al Teatro Craig ed all'illustrazione Dulac, spostando i rapporti della vita ordinaria e situando l'uomo come un segno nella grande orchestra delle figure e delle cose, le è passata d'accanto senza sfiorarla.

Un solo *film* ha cercato di trasportare i procedimenti cubistici nel cinematografo, ma è riuscito un non senso perchè nella deformazione del quadro gli uomini rimangono in realismo disonante. E mentre scimmiottoggia la forma letteraria, le restano estranee le correnti del pensiero e della tecnica: il simbolismo, il decadentismo, la percezione classica della vita, la sensazione romantica del paesaggio, l'accordo degli ambienti con le passioni che l'attraversano, fantasmi trasfiguratori, la tempesta di anime sincrona all'uragano delle apparenze; tutto è morto tutto è inutile; la conquista di uno stile proprio per le diverse espressioni, la differenza di emozioni drammatiche, musicali, visive, pare non la riguardino. Tendenze e scuole scompaiono in una specie di *esperanto* completo, sommario, grossolano senza tormento: macchinosa *réclame* di religione e di tendenze politiche.

Ed è perciò che ho raccolto la voce appassionata che viene dal golfo delle sirene; ed è perciò che le nuove istituzioni cinematografiche di Maria Star io credo siane per produrre una rivoluzione nell'arte del *film*: chè ben presto questa figura, una delle più eminenti della letteratura contemporanea, dovrà segnare un'orma indelebile nell'orientamento del *film*.

Spiritualista convinta, Maria Star indirizza l'arte del silenzio per le vie dell'anima, crea una scuola non di rappresentazioni, ma di intuizioni. Risale alla sorgente, alla visione: *vede* ed associa le idee, le immagina con un procedimento non realistico, ma cerebrale ed emotivo senza nessun nesso logico pedante e (sono costretto ancora una volta di riportarmi a d'Annunzio) chiede alla tecnica ed alle emozioni di Pindaro, il più grande geniale precursore del cinematografo nei secoli morti, il segreto della poesia per accessi di canto.

Torneremo ad occuparci altra volta della scrittrice che ha saputo dare un'anima alle cose, riferendo i dettagli di alcuni suoi soggetti che daranno un'idea della potenza di questa fantasia liberata dalla servitù delle forme percettibili e della umile realtà quotidiana. E si può trascrivere sul suo libro di estetica dell'arte muta un semplice passaggio di Kypling: « allora le forme della vita mutarono per lui come gli aspetti della propria camera mutano agli occhi dell'amante la sera delle nozze ed agli occhi del morente la sera della sua fine ».

Esposizione di Pittura delle Sorelle Mezzanotte

Giuseppina e Raimonda Mezzanotte, due pittrici abruzzesi, figlie del nostro illustre collega Giuseppe Mezzanotte, delle quali riproduciamo due quadri gentili in altra parte del giornale; inaugureranno domani una esposizione di paesaggi e di figure, nel «foyer» del teatro Quirino.

Le pittrici Mezzanotte non sono ai primi passi, poichè hanno già esposto negli anni scorsi a Milano ed a Napoli, con vero successo.

Jardin d'hiver de la Chanson del Ristorante "LA PARIOLA,,

Questa sera: *In vedette, Maria Joner, Mary Bianchi*, elegante danzatrice, la *Baldi*, eccentrica, la *Daymer*, fine cantante e altre.

Domenica riposo essendo il salone impegnato per un banchetto privato.

All'Associazione "Alma Roma,,

Domenica 5 corr. alle ore 16 nel Foro Romano il sig. avv. prof. cav. Francesco Aquilanti tratterà il tema: *Correnti di pensiero: Da Macchiavelli a Treitschke.*

Quelli che non si annoiano

New Club

Finalmente. Il *New Club* dà segni di vita. E' venuto ieri in redazione Mario Antonini ad annunziarmi che la data della inaugurazione è stata fissata per l'otto marzo: mercoledì prossimo.

Questo nuovo circolo, come si sa, avrà sede, nelle sale dell'*Accademia Pichetti*.

L'orchestra comprenderà anche un *harmonium*, perchè a Vienna così si pratica. Antonini ha fatto un breve viaggio in Austria e, come si vede ne ha fatto tesoro. Si batterà dunque sul dolce suono dello strumento che fin ora serviva per le funzioni sacre ed i canti liturgici. La vita si evolve.

Vi direi ora chi sono i componenti del comitato, ma non li conosco, perchè Antonini non me li ha detti. Secondo lui, basta uno solo: Antonini e se a voi basta, per me è anche troppo.

Signorine borghesi

Che differenza fra le signorine di venti anni fa e quelle di oggi.

Venti anni fa, quando nelle piccole case borghesi non si ballava affatto o si ballava al suono di un pianoforte sgangherato.

Ahimè la signorina dei Prati e dell'Esquilino oggi è *discesa* negli studi e nelle banche e se un tempo aveva i denti sporchi, molta cipria su le guance e un po' di sentimento sotto il seno sinistro, oggi ha un po' di fuoco su le labbra, conosce i prodotti coty, usa la terza persona senza inciampare nei congiuntivi ed arrossisce al ricordo delle serate familiari che costituivano l'innocente poema della sua giovinezza.

La signorina borghese moderna frequenta le accademie, ove ogni giorno, lascia un po' di virtù e qualche scrupolo superstite. La signorina studia il canto o il pianoforte e quindi ha una infarinatura di arte e ne parla coi suoi adoratori, giovanittini intinti di una galanteria non elegantemente ultra moderna.

La signorina cerca marito e se nella maggioranza dei casi rimane con una grande delusione, ed è costretta a rifugiarsi nell'olimpo cinematografico, qualche volta pesca il marito ed il marito ricco, nella folla di uomini di tutti i colori che frequenta le accademie.

Una volta la fanciulla borghese, quando era veramente una fanciulla, non poteva sposare che un impiegato o un piccolo professionista, perchè gli uomini delle altre categorie non li conosceva. Oggi, se essa ha perso molto in virtù, corre il rischio di diventare principessa...

E torto non le darete!

L'UOMO IN GIACCA.

Le perle in pericolo

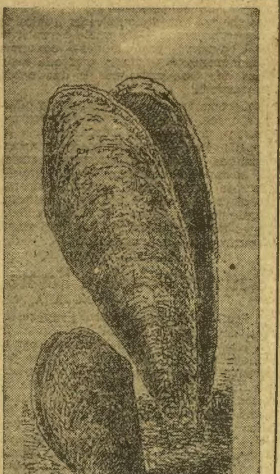
Le perle fine si producono in gran copia artificialmente in Giappone, ove ben quattro manifatture, col concorso di centinaia di operai traggono da milioni di molluschi perliferi e lanciano sui mercati del mondo la loro ricca produzione.

Questa notizia in altri tempi avrebbe profondamente commosso molti lettori e lettrici che in essa avrebbero scorto il pericolo che corre il valore dei loro gioielli e specialmente degli iridescenti globetti così rari e costosi e così cari al loro gusto raffinato. Ma viviamo ora in tempi nei quali a ben più gravi notizie si è preparati quando si sfogliano i giornali.

Non indifferenti però restarono i gioiellieri londinesi alcuni mesi fa, quando uno di loro, nel perforare una perla venuta dal Giappone, la spaccò casualmente ed ebbe ad accorgersi dalla struttura interna di essa di trovarsi di fronte ad una perla artificiale (ad una perla cioè costituita da una sfera di madreperla ricoperta da un sottile strato iridescente) e comprese che quella perla era stata prodotta bensì da un mollusco perlifero, ma sotto l'incitazione dell'uomo e con artifizii che ne avevano modificato sostanzialmente la struttura interna in confronto delle perle fine naturali.

Le perle giapponesi o perle allevate erano già note in commercio da anni ma sulla loro origine artificiale non poteva correr dubbio. Si sapeva che i giapponesi producevano da tempo le cosidette perle attaccate, ossia delle escrescenze poco più grandi di una mezza sfera, attaccate allo strato madreperlaceo delle conchiglie perlifere le quali escrescenze distaccate e completate poi coll'incollarvi sulla superficie di distacco una calotta di madreperla potevano essere utilizzate come gioielli di scarso valore. Nessuno pensava però che potessero un giorno comparire sulla piazza anche perle intere coltivate. E' per questo che la notizia ha determinato un vero scompiglio nel mondo del commercio dei gioielli.

Ora molti si sono domandati: in che modo i giapponesi producono queste perle? E' possibile distinguerle dalle naturali? Potrà essere prima o dopo compro-



LA PINNA
Mollusco perlifero della costa italiana

messo il valore delle perle già esistenti e quelle che si pescano, specialmente nei mari orientali, dalla comparsa di questi prodotti artificiali?

A tutte queste domande è possibile di rispondere con precisione da chi abbia compiuto degli studi accurati sull'argomento. Ed è utile di correggere le molte inesattezze che sono state dette e stampate in questi ultimi tempi, a proposito della scoperta fatta dai gioiellieri londinesi.

Naturalmente sui metodi giapponesi, che costituiscono una privativa delle varie manifatture, nulla è stato pubblicato, e quello che se ne sa è dovuto alla conoscenza dei brevetti ed a qualche indiscrezione che si è potuta provocare fra il personale addetto alle manifatture.

Per comprendere come si possano avere le perle provocandone artificialmente la produzione, bisogna sapere come si formano le perle allo stato naturale. Anche le perle naturali possono essere di due sorta, e cioè attaccate alla conchiglia e quindi non complete, ovvero libere ed intere. Quelle attaccate valgono poco più delle



Vasche per l'allevamento dei molluschi perliferi.

mezze perle quando la superficie di aderenza sottrae alla forma sferica meno della sua metà. Tali perle attaccate si producono per solito a causa di corpi estranei che capitano fra il mantello, ossia la pelle del mollusco, e la conchiglia, e che restano inglobati dagli strati madreperlacei segregati dal mantello stesso. Di gran lunga più importanti sono le perle libere, intere o staccate, che si producono nello spessore del mantello e la cui origine fu molto studiata e discussa in questi ultimi anni. Alcuni sostengono che queste perle intere staccate dalla conchiglia si producano nei tessuti del mollusco per una reazione dell'organismo contro corpi estranei penetrati meccanicamente sotto la pelle ed intorno ai quali si formerebbe uno strato di epitelio secretore (che si trova costantemente intorno alle perle e costituisce il cosidetto «saccoperlifero»); altri, e specialmente il Jameson, in seguito ad osservazioni condotte sulle perle prodotte dai mitili (le comuni cozze), sostengono la teoria parassitaria, ossia che le perle si formano intorno a parassiti ingeriti dal mollusco e pervenuti sotto la pelle o nei muscoli tal quale come molti parassiti trematodi o cestodi (specialmente questi ultimi allo stato di cisticerco), i quali non sono rari nel connettivo sottocutaneo o nei muscoli di quasi tutti gli animali. Al centro delle perle dei mitili infatti si trovano di questi vermi calcificati. La teoria parassitaria fu sostenuta per la prima volta in Italia, e fu per opera del de Filippi, che rinvenne le tracce di un verme trematode (*Distoma*) nell'interno di una perla di *Anodonta* pescata a Moncalieri, presso Torino.

Ma fra le due teorie in questi ultimi anni ha avuto più favore la prima. Pur non escludendosi l'origine parassitaria di alcune perle, pare che le perle orientali abbiano al loro centro un corpo estraneo rappresentato da una particella minerale, il quale penetrando casualmente sotto la pelle per ragioni traumatiche, abbia portato seco un frammento di epitelio. A sostegno di tale ipotesi sono gli studi sperimentali fatti in Germania dall'Alverdes nel 1913 a Marburgo, il quale è riuscito a provocare la produzione di sacchi perliferi trapiantando sotto la pelle pezzetti di epitelio (ossia pezzetti della stessa zona di pelle che producono le conchiglia).

Tutti questi studi sulla formazione delle perle sono stati utilizzati molto abilmente dai giapponesi, i quali, come si è detto, da prima hanno impiantato l'industria delle perle attaccate col fare aderire nuclei di madreperla alla faccia interna della conchiglia e asciando che i molluschi li rivestissero attraverso anni di lavoro, con uno spesso strato di madreperla. Tale industria fioriva fino dagli ultimi anni dello scorso secolo nella baia di Ago (provincia di Shima) ove il dot. Mikimoto impiegava già un migliaio di persone e circa un milione di molluschi, producendo circa 50.000 perle attaccate o mezze perle all'anno. Ma nel 1913 la produzione fu assai migliorata e si pervenne alla produzione di perle intere staccate per opera dello stesso MiKimoto e del NishiKava, con un metodo che dà ragione degli studi dell'Alverdes sopra mentovati.

Il metodo consiste, pare, nell'introdurre nello spessore del mantello, sotto la pelle del mollusco, una pallina di madreperla contenuta in un sacchetto fatto da un pezzo di epitelio. Questo sacchetto così innestato vive e diviene un sacco perlifero, rivestendo il nucleo di numerosi strati di madreperla e producendo così una perla fina artificiale. Per prodursi una buona perla di notevole grandezza occorrono 4 o 5 anni. Ma questo non è un grave inconveniente per l'industria, dato che ogni anno si fanno numerosissimi innesti e quindi ogni anno vi è da fare una buona raccolta.

E' possibile di distinguere queste perle così ottenute dalle naturali? Per il momento si; sono stati escogitati varii mezzi, quali la osservazione a luce polarizzata, coi raggi ultravioletti etc., e si è potuto determinare dall'esterno la esistenza o meno degli strati concentrici che giungono fino al centro della perla e che costituiscono la struttura caratteristica delle perle naturali. Ma questi mezzi non sono alla portata di tutti e, dato che si è riusciti a provocare la deposizione di strati intorno ad un nucleo, nulla vieta di ridurre questi nuclei piccoli quanto si vuole, ovvero di servirsi di piccole perle di scarso valore come nuclei; le quali sono fatte a loro volta di strati concentrici e quindi irriconoscibili. Le perle dell'avvenire sono quindi destinate a resistere ad ogni prova di controllo.

Perderanno per questa produzione di perle artificiali irriconoscibili le perle naturali il loro valore? Io ritengo di no. E' interesse dei produttori che i loro prodotti non siano depregiati. Tale depregiamento potrebbe avvenire solo se le perle artificiali simili alle fine potessero prodursi con tale facilità, che la loro fabbricazione fosse alla portata di tutti: ma ciò non è. La produzione esige sempre una non lieve abilità da parte dei produttori, e l'allevamento artificiale dei molluschi perliferi in vasche comunicanti col mare è possibile ma non facile, nè può farsi ovunque. Il numero delle manifatture (se pure così possono chiamarsi questi stabilimenti di produzione) sarà perciò sempre assai limitato.

E per noi italiani ha un grande interesse anche un'altra questione. Sarà mai possibile di avere in Italia una qualche produzione di perle allevate?

In Italia, salvo poche specie di acqua dolce scarsamente rappresentate, non si trovano in mare i classici molluschi perliferi. Tuttavia vi è da sperare per due ragioni: prima perchè vi sono delle specie che se non hanno dato da noi prodotti apprezzabili, pure, essendo capaci di produrre strati madreperlacei di non scarso splendore, potrebbero essere oggetto di studio per essere utilizzate sperimentalmente ed essere indotte a produrre quanto finora non hanno prodotto in natura. Tali le *Haliotis*, od orecchie marine, che in America sono annoverate fra le specie perlifere, e le *Pinne*, già note per l'industria della tessitura dei filamenti del bisso, le quali producono naturalmente sulle nostre coste perle di buona qualità, ma piccole ed in numero scarso.

Poi sono da tener presenti le nostre colonie del Mar Rosso, sulle cui coste vivono ottime ostriche perlifere, e le colonie dell'Africa del Nord, la Cirenaica e la Tripolitania, sulle cui coste, come recentemente ha annunziato il Brunelli, si va propagando una ottima specie di ostrica perlifera, che forse vi è giunta dal Mar Rosso, dopo l'apertura del Canale di Suez.

Il mercato delle perle è così redditizio, specialmente ora che le perle hanno raggiunto prezzi addirittura favolosi, che gli studii che si vanno compiendo per la industrializzazione della loro produzione meriterebbero il più grande incoraggiamento. In Italia purtroppo queste iniziative non trovano facilmente il seguito che meriterebbero. Auguriamoci tuttavia che questa nuova industria possa presto sorgere fra noi raggiungendo lo scopo di valorizzare sempre più le nostre colonie e di dare una nuova affermazione della genialità del nostro paese.



La pesca dei molluschi perliferi a Ceylon

UMBERTO PIERANTONI
Professore ordinario alla R. Università di Sassari

LA VITA DEGLI STUDENTI

Le Eliminatorie per le Olimpiadi studentesche

Il Comitato locale di Roma farà svolgere entro il mese corrente le eliminatorie per la scelta dei migliori studenti Universitari che rappresenteranno nelle prossime Olimpiadi. l'Ateneo Romano.

L'Eliminatorie per il Tennis avranno inizio il 6 corr. al Tennis Club Parioli messo cortesemente a disposizione del Comitato, dalla presidenza del signorile Club romano.

Le iscrizioni si sono già chiuse ed hanno raccolto moltissimi nomi.

L'eliminatoria di atletica, « box », ciclismo, lotta, pesi, si svolgeranno alla Farnesina dal 15 al 20 marzo e le iscrizioni si chiuderanno il 10 corr.

Le gare di scherma avranno inizio il 13 corr. e si svolgeranno alla palestra della Giovane Italia.

Le rappresentanze per le gare di squadra saranno composte dai migliori concorrenti Romani dopo partite che gli studenti faranno tra loro.

Per mercoledì 8 corr. alla Farnesina si incontreranno le squadre dell'Istituto di Educazione Fisica e dell'Università nel *palla Canestro* e nella *palla al Volo*.

Per giovedì 16 è fissato un incontro di Foot Ball fra due squadre di probabili e possibili. I prescelti per la squadra Universitaria s'incontreranno il giovedì seguente con una delle migliori squadre di prima categoria.

Per tutte le informazioni gli studenti possono rivolgersi alla sede del C. O. S. I. via Mazzarino N. 1-B.

Adunata goliardica a Viterbo

L'Associazione Universitaria Turistica Italiana indice per il 12 corrente un'altra gita goliardica a Viterbo.

Ricordando il simpatico risultato ottenuto dalla gita a Tivoli ed il successone dell'adunata a Roccaraso siamo sicuri che anche questa volta la gita riuscirà brillante ed animata. L'orario è così stabilito: ore 6.3 ritrovo alla stazione di San Pietro. ore 6.58 partenza da Roma; ore 9.26 arrivo a Viterbo e corteo; ore 10 ricevimento ufficiale e visita alla città; ore 12.30 pranzo; ore 14.30 spettacolo goliardico in onore della cittadinanza viterbese; ore 18.17 partenza da Viterbo; ore 20.34 arrivo a Roma.

La quota d'iscrizione è di L. 27 e dà diritto al viaggio in treno di andata e ritorno, al pranzo in uno dei migliori ristoranti di Viterbo, all'ingresso allo spettacolo goliardico, a un biglietto della lotteria con ricchissimi premi che si estrarrà a Viterbo ed all'opuscolo « Roma e dintorni ».

Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente venerdì 10 marzo e si ricevono alla sede dell'Associazione Movimento Forestieri (via Colonna 52 p. p.) presso l'agenzia Chiari e Sommariva (piazza Venezia) e a via Mazzarino n. 1B.

Intanto possiamo con vivo piacere annunciare la preparazione di una « Grande Crociera Mediterranea delle vie Romane » indetta ed organizzata dall'A. T. U. L'itinerario sarebbe il seguente: Civitavecchia, Tripoli, Cairo, Suez, Gerusalemme, Damasco, Beirut, Rodi, Smirne, Costantinopoli, Costanza, Atene, Corfù, Brindisi.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

PISA: 6.10 (Civitavecchia) 7.30 D. 9.40 DD. 9.55. 12.30 A. 14.20 (lusso Parigi: mart. giov. sab.). 15.36 A. (fino Grosseto). 17.50 DD. 18.5 A. (fino Civitavecchia) 20 DD. (Sarzana-Milano). 20.25 DD. 23.45 D.

FIRENZE: 8.40 D. 8.50 A. 15.45 D. 16.56 A. 18 DD. (questo treno ha carrozze dirette per Trieste, per Bolzano, per Monaco, per Berlino). 20.35 DD. 23.30 D. 23.40 O. (soppresso il sabato).

NAPOLI: 0.20 D. 6.26 A. 8.20 DD. 9.30 A. 12.30 D. (Reggio C.). 14 DD. (Reggio C.). 16.40 D.* 16.53 A. 19.25 DD. (Reggio C.). 20.10 DD. (Taranto). 21.15 A.

ANCONA: 6 D.* (per Trieste). 7.20. 12.15. 16.55. 18.40. 22 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 5.12 O. (per Avezzano) 7.15 A. 12.25 A.* 17.40 A. 19.15 (Tivoli) 21.36 D.

VITERBO: 6.25. 15.5.* 18.25.

ANZIO NETTUNO: 7.35. 12.5. 16.25. 18.50.

VELLETRI-TERRACINA: 7.23, 12.8, 18.20.

ALBANO: 6.20. 12.—. 16.—.* 17.55. 19.10 (feriale). 21.25 (festivo).

FRASCATI: 0.15. 9.30. 12.8. 17.20.* 19.55 (feriale). 21.5.

FIUMICINO: 5.50. 7.30. 16.30.

ARRIVI

PISA: 0.5. 7.20 A. 8 D. 9 DD. 9.30 DD. (Milano-Sarzana). 11.10. DD. 14.40 A. (da Grosseto). 18.40.* 19.30 (lusso da Parigi: merc. ven. dom.). 20 DD. 23.30 D.

FIRENZE: 7.10 A. 7.25 D. 9.35 DD. (da Orte). 12.15 DD 13.15 D. 18.25. 18.50 DD. 23.50 A.*

NAPOLI: 6.40 D. 8.10 A. 8.50 (da Reggio C.). 9.15 DD. (da Taranto). 12.45 A.* 13.10 DD. 15 D. 18.20 A. 19 DD. 22.20 A. 22.45 D.

ANCONA: 0.15 D.* (da Trieste). 8.27. 11.35 A. 16.30 D. 23.15 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 6.10. 7.46 O. (da Tivoli). 9.25 A.* (da Avezzano). 10.30 D. 15.10 A. 17.5 M. (da Tivoli). 21.25 A.

VITERBO: 9.50. 13.5.* 20.25.

VELLETRI-TERRACINA: 9.5. 14.12* 20.26.

ANZIO-NETTUNO: 7.35. 9.10. 14.45. 19.20.

ALBANO: 7.* 8.17. 9.55. 15.5. 21.20.

FRASCATI: 6.50, 8.25, 9.45, 14.50, 19.10, 21.50, 23. 21.50. 23.

FIUMICINO: 8.30. 12. 19.10.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

FRASCATI: 6.30, 8, 8.58 fer., 9.30, 11, 12.30, 14 15.30, 17, 18.30, 20 fer., 20.30 fest.

AlBANO-VELLETRI: 6.15 fer. (fino ad Albano) 6.20, 7.55, 9.25, 10.55, 12.25, 13.55, 15.25, 16.55, 18.5 (per Lanuvio), 18.25, 19.25 fer., 19.55, fer. (fino a Genzano). 20.35 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7.10, 8.40, 10.10, 11.40, 13.10, 14.40 fest., 16.10, 17.40, 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5, 8.35, 10.5, 11.35, 13.5 fest., 14.35, 16.5, 17.35, 19.5 fest.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 12.10, 18.25 (fino a Genazzano) 8.30, 16.40 (fino a Fiuggi), 6.15, 15.15 (fino a Frosinone).

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.5, 9.5, 12.30 fest., 17.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI (Stazione Porta San Lorenzo) 6.50, 9.30, 12.30, 18.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Partenze da via della Vite): 8. 12.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenza da via Flaminia): 7, 15.30.

ARRIVI

FRASCATI: 7.35, 9.5, 10.35, 12.5, 13.35, 15.5, 16.35, 18.6, 19.35, 21.5, 22.16 fest.

VELLETRI-ALBANO: 7.31, fer. 7.51, 8.11 fer., 8.40, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.10, 16.40, 18.10, 19.40, 21.10, 22.17 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.25, 9.55, 11.25, 12.55 fest., 14.25, 15.55, 17.25, 18.55, 20.25.

MARINO (Via Albano): 8.29, 9.58, 11.29, 12.59, 14.29 fest., 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

ROCCA DI PAPA (Termini): 8.7.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 8, 14.40 (da Genazzano). 9.13, 18.15 (da Fiuggi). 11, 20.20 (da Frosinone).

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 9.40, 15.55, 19.40.

TRAMWAY TIVOLI-ROMA: 8.16, 11.20, 13.10, 18, 19.45 fest.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Arrivi Via della Vite): 9.15. 17.45.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI

CRONACA DI ROMA

Il bilancio dell'Azienda Elettrica al Consiglio Comunale

Pochi, ma buoni: La seduta di ieri, come avevamo previsto, seppure non molto numerosa, è riuscita assai movimentata e finchè vi sarà il bilancio in ballo, sia quello dell'azienda tramviaria, o dell'azienda elettrica, o quello ancora dell'amministrazione, ci divertiremo sempre un mondo a queste sedute dove son sempre pronti, a scatenarsi, per ogni più piccola controversia, le antipatie personali e i pettegolezzi più meschini.

Il sindaco Valli dopo aver annunziato, che il giorno 10 corr. avrà luogo solennemente in Campidoglio la commemorazione di Mazzini, e che verrà inaugurato, sull'Aventino, un monumento al grande patriotta, dà la parola al consigliere Cantalupi primo inscritto a parlare sul bilancio dell'azienda elettrica.

Piccoli incidenti intanto si verificano derivati dal fatto che la discussione sul caso del consigliere Perazzi è stata rimandata nonostante le insistenze e le proteste della minoranza.

Finalmente il consigliere Cantalupi può cominciare a parlare. Dice che il preventivo 1922 ci è presentato in una struttura diversa dell'usuale. Ci toglie la possibilità di particolari confronti (e ce ne duole) col preventivo 1921.

Consta di due preventivi abbinati, uno primitivo, l'altro definitivo, che dànno l'uno sull'altro una differenza nell'utile di mil. 0,252,000 (primitivo) e di mil. 1,120,000 (definitivo).

L'uno e l'altro avanzo è esile, e basta un accertamento di poco non corrispondente alla previsione, per distruggere il castello.

Le entrate effettive in mil. 19, posano su cespiti alcuni dei quali lasciano dubbiosi se accettarli o meno: p. es., un rimborso Ditta Tosi mil. 1 (trasferito dal conto residui attivi), e un rimborso utenti mil. 3.6 (trasferito da un conto partita di giro). Quanto ai proventi luce, riscaldamento, forza, ecc. mil. 10-11 circa, essi raggiungono questo preventivato importo, non per lo sviluppo intrinseco dell'azienda, ma per aumentare tariffe, che possono anche contrarre il consumo.

Le spese effettive in mil. 15.9, non possono essere valutate nella parte più importante, produzione e distribuzione elettrica, mil. 9.8 perchè non ci è dato un conto medio attuale, della produzione sia idrica che termica in proprio, dell'azienda, sia noleggiata; nelle spese generali c'è una spesa di imprevisti mil. 1.2 che non è chiara.

Le osservazioni riguardano il bilancio economico incluso e facente parte del bilancio finanziario.

Passando a questo troviamo ivi riportati residui attivi e passivi, considerati liquidi; non è molto chiaro il concetto della innovazione e il trasferimento dell'ammortamento dalle spese effettive al movimento capitali, almeno così sembra, ed attendiamo chiarimenti.

Si ha il dubbio che la situazione dell'Azienda sia presentata con eleganza, ma con poca solidità.

La relazione si dilunga sul programma di sviluppo dell'Azienda. Si vorrebbe sapere condensatamente quale è il programma relativo e l'assoluto, quanto l'importo della spese di gestione, il tempo di attuazione: occorrono punti precisi per farsene una ragione.

L'on. Lazzari

Muove alcune critiche sulla relazione e osserva anzitutto come l'azienda per dieci anni sia stata priva di inventari, il che permetteva che non si esercitasse alcun controllo.

Osserva che si è iscritto in bilancio, sotto il capitolo dell'entrate un milione che il Comune afferma di poter pretendere dalla ditta Tosi, somma che la ditta rifiuta di pagare, chiedendo un arbitrato. Si meraviglia che l'Azienda si preoccupi che aumentando gli impianti si debba aumentare anche il personale e quindi la relativa spesa. Non crede sia stata molto pratica l'abolizione del servizio rapido di trasporti, che in un'azienda come questa può rendersi necessario. Difende il personale e le agitazioni che ha sostenuto. Afferma che la relazione fa comprendere come le altre amministrazioni dell'azienda non siano state tutte regolari. Qui nascono quà e là degli incidenti dovuti a questa supposizione e alla quale reagiscono il presidente dell'azienda Pavoni e l'on. Palomba.

L'oratore socialista termina quindi con l'elogiare il servizio degli operai.

Ancora incidenti

L'on. Cantalupi in proposito accusa il Lazzari di aver firmate delle circolari incitando gli operai a sabotare il paese. *Lazzari* reagisce e così anche Bonelli. Il baccano si fa indiavolato e dura qualche minuto fino a quando sorge a parlare il secondo oratore socialista Bonelli. Egli critica il sistema e l'indirizzo personale del comm. Pavoni presidente dell'Azienda, e si intrattiene sulla questione del personale cominciando dall'economia di 600.000 lire fatta appunto sul personale stesso, dalla riduzione da 29 impiegati di ragioneria a 6 e conclude che se ventinove erano troppi, sei sono ora molto pochi.

Conclude sulla questione del personale invitando il comm. Pavoni a ritirare il nuovo organico e a lasciare il vecchio. Legge poi un ordine del giorno della Confederazione Generale del Lavoro circa gli scioperi degli addetti alle aziende elettriche dimostrando che molto difficilmente gli operai possono di loro arbitrio sospendere od alterare la luce come ora frequentemente accade.

Alle 20 viene quindi tolta la seduta.

Il bollettino sanitario mensile del febbraio 1922

L'influenza, che si era manifestata in forma diffusiva ai primi dell'anno corrente, è completamente scomparsa.

Nella prima metà del decorso febbraio la morbilità generale, desunta dai dati degli ospedali e da quelli dei medici condotti del Comune, cominciò ad avere una [illegible] letti posti a disposizione degli Ospedali riuniti. Ugualmente, la mortalità è discesa anche al disotto della media normale; infatti da un massimo di 62 decessi denunziati il giorno 6 del decorso febbraio, si è giunti ad un eccezionalissimo minimo di 11 nel giorno 26 del mese stesso.

Anche tutte le altre malattie infettive ordinarie (morbillo, erisipela, malaria, ecc.) sono in notevole diminuzione e le denunzie, sia delle singole forme, che complessive, raggiunsero, nel decorso mese, cifre inferiori a quelle degli anni precedenti nell'identico periodo.

Queste notizie, veramente confortanti, non debbono peraltro far trascurare le comuni norme d'igiene ed in modo particolare quelle inerenti alla difesa degli sbalzi di temperatura. E' opportuno rammentare che il mese di marzo, e buona parte dell'aprile, sono caratterizzati, specie nella nostra città dall'incostanza della temperatura e dalle improvvise variazioni metereologiche e tener presente che appunto in detti mesi si verifica, ogni anno, il maggior numero di polmoniti acute ed altre affezioni dell'apparato respiratorio.

E' perciò prudente e consigliabile di non aver fretta ad indossare abiti meno pesanti.

Dallo spoglio delle cause di morte dello spirato anno 1921 è risultato che i decessi per malaria, nel Comune di Roma, ammontano a soli 56. Se si pensa che in tutto il Regno si calcolano a circa 4000 le morti per malaria, si vede come, data l'estensione del territorio dell'Agro Romano, in gran parte malarico, le perdite sono assai esigue ed inferiori di gran lunga alla media generale.

Il Comune di Roma è stato il primo ad organizzare la lotta contro la malaria, con metodi scientifici e razionali, che precorsero i tempi e servirono di base alla legislazione italiana contro la malaria, copiata da tutte le Nazioni civili.

Segnaliamo in modo particolare alla pubblica benemerenza i medici comunali dell'Agro e del Suburbio, che sotto la guida della Direzione dell'Ufficio d'Igiene, hanno assolto il non facile compito loro affidato con abnegazione e fede superiore ad ogni elogio.

Ospiti Reali

Il Re del Belgio a Roma

Il Re del Belgio, che doveva venire in Roma il 26 gennaio, e di cui la visita fu rimandata per la morte di Benedetto XV, verrà il giorno 13 corrente.

Probabile visita del Re di Spagna

Il Re di Spagna, Alfonso XIII, a quanto si assicura, coronerà quanto prima il suo desiderio di recarsi in Roma a visitare il Re Vittorio Emanuele. In questa occasione, il Sovrano spagnuolo si propone, naturalmente, di visitare anche il Pontefice, ed anche per questa udienza fervono le trattative.

Il Principe Giorgio d'Inghilterra

Di passaggio, è giunto ieri mattina il Principe Giorgio, terzogenito del Re d'Inghilterra, atteso alla stazione di Termini dall'Ambasciatore Child e dal personale dell'Ambasciata.

Molta gente affollatasi sotto la tettoia della stazione e fuori, sul viale Margherita, ha festosamente salutato l'augusto ospite, che accompagnato dal sig. Child si è subito dopo recato in automobile alla sede dell'Ambasciata in via XX Settembre.

Romanzesca avventura della moglie di un ex-deputato

Rinchiusa nel manicomio - Note personalità implicate - La signora Veroni accusa

Abbiamo già parlato da queste medesime colonne della storia triste e dolorosa della Signora Rosina Gigli sposata da diciasette anni all'ex onorevole Veroni. Fatti nuovi, luci nuove sono venute ora a chiarire le cose che sembravano incerte e poco nitide dopo la recisa smentita del signor Veroni, fatta sulle colonne del Corriere della Sera alle nostre affermazioni. Occorreva mettere in chiaro gli avvenimenti e sentire la voce di colei che ha attraversata una odissea delle più romanzesche.

Abbiamo potuto trovare la signora Gigli dopo lunghe ed affannose ricerche in casa del suo difensore attuale, l'avv. Pozzi e siamo riusciti con dolce insistenza a far parlare la povera signora, che con indomita energia lotta contro le avversità e contro l'uomo che nella vita le ha dato un giorno il suo nome.

Con voce commossa ma ferma, Ella ci ha detto:

L'avventura comincia

«I fatti precedenti sono già noti, poichè sono da qualche tempo di pubblico dominio, narrati sulle colonne di vari giornali che hanno fatto strage della intimità della mia vita e dovrei cominciare quindi dalla narrazione della scena del mio internamento al manicomio, ma perchè si possa comprendere tutta la gravità dei fatti ecco alcuni precedenti:

L'8 giugno dell'anno scorso doveva discutersi la causa di separazione tra me e l'on. Veroni, mio marito, e già gli atti erano pronti ed io cominciavo a sperare di risolvere finalmente questo problema tormentoso che mi fa soffrire atrocemente costringendomi ad una vita ritiratissima e piena di rinuncie e che mi fa essere nel mondo una donna non giudicata martire con sono della perfidia di un uomo, ma bensì colpevole. Nè io potevo sospettare il tranello che mio marito mi preparava con l'aiuto di gente che forse inconsapevole gli ha porto aiuto, e quindi ero tranquilla e fiduciosa aspettando gli eventi.

L'antivigilia del giorno stabilito, nel pomeriggio, (mi trovavo allora alloggiata all'Hotel Bristol avendomi l'on. Veroni, cacciata dalla *mia* casa) mi fu annunciata la visita di due signori che io, inconscia, ricevetti senza esitare. Avevo qualche tempo prima patito un furto di biancheria e sapevo che indagini per scoprire i ladri erano in corso, quindi credetti candidamente alla loro asserzione quando dichiararono essere agenti incaricati di farmi alcune domande a proposito di tale furto. Aderii di buon grado alle loro richieste e certo non pensai nemmeno lontanamente allora che ben altra era la causa della loro presenza al mio fianco In ogni modo, date le spiegazioni richieste e congedatili, uscii urgendomi alcune spese, e quel giorno mi trattenni insolitamente fuori sino a tarda ora.

Il primo tranello

Potevano essere le 22,30 circa quando ritornando al Bristol fui avvicinata da due signori che molto gentilmente, qualificandosi per agenti di P. S., mi invitarono a nome del Commissario Dante, che presta servizio al posto del cav. Pennetta la notte, a volermi recare in Questura per l'identificazione di alcuni individui arrestati poco tempo prima e che si presumeva fossero i ladri della mia biancheria. Veramente fui un po' sorpresa che si incomodasse una signora a quell'ora senza alcuna ragione che facesse comprendere l'urgenza del caso e rammento che feci delle difficoltà.

Uno dei due signori, che poi seppi essere il dott. Fumarola, assistente del professor Mingazzini e che tanta parte ebbe poi nelle mie disgrazie, mi disse che era una crudeltà lasciare dei giovani che potevano essere innocenti sotto l'imputazione di un furto, e che del resto avevano con loro l'automobile per sbrigare in pochi momenti la cosa.

A questa invocazione fatta al mio animo di donna, e poichè non avevo sospetto alcuno, cedetti alla richiesta fattami e a malincuore aderii a salire con i due sulla automobile.

Una passeggiata strana

E' certamente questa la passeggiata più avventurosa ed impressionante che io abbia mai fatto in vita mia. Seduta tra quei due sconosciuti sola, in una automobile che non era mia e fuggiva veloce ebbi subito l'impressione che qualche cosa di non naturale accadeva.

Era lì dentro un silenzio impressionante e credo pensandoci ora, che i miei due compagni di viaggio non fossero nemmeno loro molto sicuri credendomi di mente non sana. Ad un certo punto (la macchina filava sempre) il dott. Fumarola alzatosi un poco dal mio fianco abbassò le due tendine dei finestrini per non farmi vedere la strada che si percorreva. Il con- [illegible] impensierirmi seriamente ed avrei voluto scendere; ma non appena tentai di aprire bocca i due fattimisi più dappresso, quasi serrandomi tra i loro corpi, cominciarono a parlare velocemente di cose varie, di politica, di bolscevismo ed altri racconti non certo fatti per rassicurarmi.

Ma questo non è il Commissariato!

Non so descrivere esattamente il mio stato d'animo in quell'ora lunga lunga della mia triste esistenza, ma certo loro capiranno che non ero su un letto di rose ed avevo paura, ma non avevo ancora compreso di che cosa si trattasse, nè d'altronde potevo capire nulla. Attendevo dunque con ansia la soluzione dell'enigma, illudendomi sempre che davvero il Commissario Dante mi dovesse ricevere e che forse i ladri della mia roba erano stati arrestati fuori della città. Figurarsi quindi la sorpresa, il mio terrore che energicamente e fortunatamente seppi reprimere, quando fermatosi l'automobile ed aperto lo sportello mi vidi venire incontro un uomo vestito con un lungo camice bianco che, dopo avermi gettato nella penombra uno sguardo, si mise a confabulare con i miei due sgraditi compagni.

Non potetti trattenere, al vedere questo uomo che mi parve misterioso, un urlo: Ma questo non è il Commissariato!

Ero in un manicomio! La perfidia degli uomini soffocava la legge che difende la libertà e la vita dei cittadini. Finito il lungo conciliabolo lo sportello si rinchiuse ed il viaggio del mistero ricominciò. Compresi subito che dalla Lungara mi si portava alla Casa di salute del Gianicolo.

Esterrefatta domandai: — Dove mi avete condotta?

Nessuno mi rispose, quattro infermieri mi erano ai lati, il dott. Fumarola (lo chiamo così, benchè egli mi si fosse qualificato per un agente di questura) cercò di tergiversare e mi raccomandò la calma. Allora capii che nessuna speranza più v'era. Tentare di far capire che tutta la perfida macchinazione derivava da mio marito, mi sembrò inutile e forse dannosa e tacqui. Fui afferrata da quattro solide braccia e trascinata in una sala dove venni spogliata e perquisita con modi brutali e villani. Non una protesta uscì dalla mia bocca.

Poi fui condotta nella bianca corsia.

Nell'ombra solamente rischiarata da una lampada appesa ad un crocifisso, distinsi la lunga fila di letti. Altri quattordici esseri apparivano lì dentro, qualcuno legato da un camice di forza. Sentivo le tempie ardermi mentre un leggero tremito convulso mi saliva alle labbra. Cominciava il mio calvario.

Ebbi subito la sensazione che solamente mio marito poteva chissà con quali raggiri subdoli aver creato tutta quella commedia che avrebbe potuto degenerare in tragedia.

Fui posta in letto e lasciata in compagnia della mia disperazione.

Mi rivolsi allora con una muta preghiera al crocifisso e implorai da lui quella protezione che ormai disperava di avere dagli uomini.

Un conforto insperato

E sembrò d'un tratto che il conforto prendesse forma tangibile nell'interessamento di una giovane malata, che si appressò al mio letto. Ella trovavasi in un lucido intervallo e daveva capito la mia situazione, e mi diceva: — Stia calma signora, pensi che se fa un solo atto di ribellione, potrebbe essere gravemente interpretato. Vedrà che se ella riuscirà a star buona capiranno di avere sbagliato e la libereranno immediatamente.

Le sue parole mi facevano bene, lenivano il mio spavento e il mio dolore e pazientemente attesi. Come potrò ringraziare questa anima gentile che così ebbe pietà di me in quel momento tragicissimo E così trascorsi la notte, guardata a vista dagli infermieri in una dolorosa alternativa di speranze e di accasciamenti.

Al mattino fui invitata ad alzarmi bruscamente e in camicia senza calze nè scarpe sospinta innanzi da coloro che non esito a chiamare i miei aguzzini, e condotta nella sala delle visite.

Il dott. Mingazzini che io conoscevo personalmente mi venne incontro con modi talmente brutali da sbalordirmi. Mi investì con parole aspre che mi portarono al colmo dell'ira.

— Non si vergogna lei, furono queste le parole del professore, di sbattersi da una pretura all'altra, da un tribunale all'altro? Non si vergogna dopo avere avuto ventisette amanti, di non volersi piegare alla volontà di un galantuomo quale è suo marito?

Non so quello che sentii entro di me in quel momento. Era giunto il momento acuto della mia odissea, e mi trattenni e umilmente cercai di far comprendere al [illegible] il diritto di [illegible]

Allora il dottor Mingazzini mi visitò accuratamente. Non so quale responso egli abbia dato perchè non mi disse nulla ma sempre bruscamente ordinò che fossi riaccompagnata nella corsia.

Più nessuna speranza era in me, trascorsi tutta la giornata inutilmente chiedendo di scrivere ai miei parenti o di telefonare al mio avvocato Sacerdoti. Tutti mi rispondevano di non essere autorizzati a far ciò. Ma capivo che infermieri e inservienti avevano la sicurezza che io ero sanissima di mente e che solamente una ignobile congiura doveva essere stata ordita contro di me e mi raccomandavano la calma e mi rassicuravano dicendomi che sarei stata liberata del mio martirio in pochissimi giorni.

Certo che la sicurezza in me cominciava a vacillare all'appressarsi della nuova notte.

Un raggio di luce

Al mattino ricevetti la visita del dottor Mingazzini che stavolta mi trattò molto deferentemente e mi assicurò di aver cercato di diminuire il tempo della mia degenza e mi fece sperare in una prossima uscita dal Manicomio.

Ma quella mattina, poco dopo, vidi attraversare la mia corsia da un amico, il consigliere provinciale Fabio Petrucci, che non appena mi vide, mi riconobbe ed accorse meravigliato al mio letto.

— Signora e come state qui? Allora piangendo raccontai tutta la storia a lui.

Egli rimase molto impressionato e mi assicurò allontanandosi che si sarebbe interessato del caso e avrebbe fatto di tutto per convincere il prof. Mingazzini dell'errore in cui era caduto nell'ascoltare la denunzia interessata di mio marito.

Mi parve di rinascere, tutte le speranze che erano cadute mi ritornarono nell'anima e mi fecero diventare più calma.

Ma da questo punto notai un insolito raffreddamento nei rapporti del prof. Mingazzini con me.

Il prof. Mingazzini cambiò d'umore. Mentre mi aveva al mattino rassicurata e mi aveva trattata molto bene, nelle prossime visite, ricominciò a cercare di convincermi dei miei torti ed a volere farmi dichiarare che altre volte io avevo dato segni di alienazione mentale.

— Saprebbe dirci le ragioni che avrebbero spinto il prof. Mingazzini a tenere questa linea di condotta? domandiamo alla signora Veroni.

— Seppi poi — ella ci risponde — che questo cambiamento di umore dipendeva da alcuni abboccamenti che mio marito aveva avuto col prof. Mingazzini. Abboccamenti che non potevano aver avuto altro scopo in mio marito che quello di produrmi del male e forse di sorprendere la buona fede del prof. Mingazzini.

Certo che il professore dietro le insistenze dell'avv. Petrucci si convinse a rilasciarmi dopo qualche tempo un certificato di uscita dal manicomio, dichiarando che ero guarita. La parola era tendenziosa giacchè cercava di gettare veramente sulla mia persona l'ombra di un male che io non avevo sofferto mai.

Ma ad ogni modo ad una cosa ero giunta, ad allontanarmi da quella orribile casa di pena ed a riacquistare la mia libertà.

Io riacquistai quindi anche il diritto di far udire la mia voce.

Una minaccia dell'avv. Scimonelli

Riordinando le mie idee un po' smarrite comprendevo allora a che cosa alludessero le minaccie che qualche giorno prima della mia triste avventura, l'avv. Scimonelli legale di mio marito nella causa di separazione, mi fece. Egli dopo aver cercato di farmi recedere dalla domanda di separazione, dopo avermi comunicato promesse infinite da parte di mio marito mi disse queste parole:

— Badi signora che se lei non addiviene a questi patti potrebbe pentirsene —

La signora è stanca e noi la preghiamo di riposarsi un momento.

Indi ricomincia a narrare la sua triste storia, la denunzia fatta alle autorità dell'offesa patita e l'incomprensibile silenzio di questa.

Abbiamo saputo fatti nuovi e interessanti. Sembrerebbe che perfino un falso certificato di malattia fosse stato fatto e firmato da un dottore che da circa un anno, cioè da prima che avvenisse il fatto trovasi degente in una casa di salute a Monteverde.

Si dicono unainfinità di altre cose, ma vogliamo prima di tutto assicurarci della attendibilità di tutte le accuse giacchè altre rivelazioni più impressionanti ci sono state fatte e su cui sarebbero implicate notissime [illegible]

Un'inchiesta d'indole delicata al Ministero delle Poste

Le donne, i... cavalieri, l'arme, gli amori...

..... ed il primo verso potrebbe anche esser seguito dal secondo. Già; poichè di cortesie e di audaci imprese e anche costretta ad intessere oggi la sua narrazione la penna del cronista. E se l'ambiente in cui la scena si è svolta è di molto inferiore coreograficamente e poeticamente, a quello che circondava di un suadente velo di romanticismo le imprese degli antichi cavalieri, è colpa non nostra, è colpa dei tempi.

Tutto del resto cambia; perfino la figura classica del «cavaliere», che troneggia nella scena; invece degli speroni di oro e della lucente corazza, il nostro eroe non può vantare infatti, tutt'al più, che un candido paio di ghette ed un panciotto color kaki... Ed al fiero cipiglio sostituisce una faccia glabra e biricchina, con due occhietti furbi e rubacuori... che fanno dimenticare tante cose; perfino il principio di pancetta da buontempone benestante che incomincia a pronunciarsi sguaiatamente...

Il nostro eroe, o meglio il protagonista della scena che si accingiamo a raccontare è infatti un autentico cavaliere decorato con *motu proprio* reale, in occasione della sua promozione a primo segretario al Ministero delle Poste.

Ed il nostro cavaliere, pur fra la asfissiante polvere delle pratiche e degli archivi vetusti, tiene a dimostrare che non lascia intristire la sua virile combattività. E, adocchiate, una dopo l'altra, le molte donzelle che nei suoi uffici, folleggiano allegramente davanti ai tanti canterini, i suoi sguardi non furono paghi se non quando, si posarono su di una bruna formosetta signorina, con pretenzioni di eleganza e di mondanità, che espletava il diuturno lavoro in una stanza presso la sua. E questo, è bene notarlo non trovasi nel palazzo di via del Seminario, ma in una divisione compartimentale sita in uno dei quartieri più eccentrici di Roma.

La fanciulla non posava a sdegnosetta... E l'idillio fiorì.. si maturarono i desideri...

' Ma... dove? Ma... quando?

La situazione era tragica. Il cavaliere vive in famiglia. La signora, idem.

Una camera mobiliata? Orrore!!!

Ed allora??..

L'idea venne; e, naturalmente, fu superba.

Gl'impiegati della direzione seguono tutti un orario: a mezzo giorno vanno a mangiare.

E l'egregio cavaliere pensò bene di approfittare dell'ora in cui gli uffici erano liberi.

Ed infatti, nell'ora in cui i suoi colleghi ed i suoi dipendenti si avviavano verso le dolci gioie del desinare di famiglia o di trattoria, il cavaliere e la sua bella si obliavano nella discreta penombra della camera direttoriale, ed ivi...

Di ciò che ivi facevano fu spettatore un malcapitato usciere tornato prima del tempo che un bel giorno, forse per disattenzione, forse, chissà.., per eccesso di curiosità si trovò ad aprire la porta della stanza.

I suoi confidenti dicono che in quel momento il povero inserviente durasse fatica a mantenersi disinvolto... E il cavaliere, e la sua bella? Dicono i maligni che fossero così tanto infatuati nel loro colloquio da non accorgersi neanche dell'improvvisa irruzione.

Si accorsero però, il giorno stesso, che qualche cosa doveva esser trapelata, dai sorrisetti e dalle mezze parole dei colleghi.

E di bocca in bocca l'allegra storia giunse persino al gabinetto del Ministro.

Una severa inchiesta fu immediatamente iniziata ed essa pesa ancora, come una cappa di piombo, sulle spalle dei due... innamorati. E noi, che pur non facciamo pompa di eccessivi pudori non possiamo che augurarci che essa sia, come la vuole il Ministero, veramente severa.

Il comm. Bussoletti, che ne è stato incaricato, ci dà del resto affidamento della rigidità dei criteri che saranno usati. Troppe volte simili casi sono venuti alla luce, e troppe volte, ahimè!, essi restano nascosti nell'ombra...

I miglioramenti ai maestri approvati dalla Giunta Prov. Amministrativa

Ieri sera si è riunita la Giunta Provinciale Amministrativa per esaminare la deliberazione con la quale si concedeva a tutti i maestri delle scuole elementari un miglioramento provvisorio di lire 120 mensili e di lire 160 ai direttori ed agli ispettori delle scuole.

Un folto gruppo di maestri e di maestre che stazionava nel cortile e nell'atrio della Prefettura in attesa delle decisioni, alle 20 e cioè, quando la G. P. A. ebbe terminati i suoi lavori, venne a sapere che la deliberazione era stata approvata.

I provvedimenti hanno decorrenza dal primo marzo 1921.

La vertenza dei mugnai e pastai

Ieri mattina nel salone dei parrucchieri, ha avuto luogo il comizio degli operai serrati. Hanno parlato l'on. Conti e Serrantoni, segretario della Federazione, commentando il manifesto degl'industriali. E infine, venne votato il seguente ordine del giorno:

« Presa visione del manifesto degli industriali stessi alla cittadinanza romana;

protestano energicamente dichiarando « false di sana pianta le affermazioni in esso contenute »; più specialmente quelle che riguardano la responsabilità dell'attuale vertenza, della quale con subdola arte si tenta di far ricadere la colpa sui dirigenti la classe degli operai serrati;

confermano la loro piena fiducia al comitato direttivo della Federazione, dichiarando che lo svolgimento delle diverse fasi della lotta è stato sempre la fedele emanazione dei deliberati presi alla unanimità, dagli operai serrati, nei diversi comizi e non capriccio dei dirigenti stessi

richiamano l'attenzione degli operai in genere e della cittadinanza in ispecie, contro l'insidia degli affamatori del popolo i quali, con il pretesto che l'attuale agitazione abbia carattere politico, tentano di ridurre alla miseria ed alla fame le maestranze dei pastai e mugnai serrati, falcidiando in modo vergognoso le loro precedenti modeste conquiste che rappresentano il pane della loro vecchiaia e l'avvenire delle proprie famiglie;

Gruppo romano d'azione

Coversazioni di cultura

Tutti gli studenti sardi soci e simpatizzanti col GRUPPO STUDENTESCO SARDO D'AZIONE sono invitati alla prima CONVERSAZIONE DI CULTURA che si terrà domani, domenica 5, alle 21, presso la rivista « VOLONTA' » (Via Tre Novembre 154).

IL SEGRETARIO POLITICO.

L'Associazione "Giovane Sardegna" al "Gruppo Studentesco Sardo d'Azione"

Al Gruppo Studentesco Sardo d'Azione testè costituitosi in Roma è pervenuto il seguente telegramma:

« Associazione Giovane Sardegna Cagliari saluta vostra costituzione trionfo autonomia sarda ».

Al Genio Ferrovieri

I bravi ferrovieri del Genio, hanno organizzato lunedì scorso una riuscitissima recita.

Il cap. Fioritto che sa quanto sia importante per la formazione dell'anima del soldato l'alternare i duri esercizi militari con un onesto divertimento, fa sì che queste recite siano più frequenti possibile e portino una nota di bontà e di amore in mezzo alla vita della Caserma, e spezzino per qualche momento la rigida disciplina militare, in una chiara comprensione dei bisogni spirituali del nostro soldato.

Lunedì scorso si rappresentò «Voci di sirene». Gli attori dilettanti apparvero provetti professionisti, e meritarono lusinghieri applausi da parte dei numerosi intervenuti, si distinsero in special modo il ten. Ebner, il ten. Onida, i sergenti Verruchi e Gentili, il sold. Capasso.

Durante gli intervalli il ten. Rietti suonò musica con fine senso d'arte.

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE
Dal Mugello al Sannio

REGINA VIARUM

L'industria della carta a Fabriano

FABRIANO, 4.

Fabriano ha diramato a tutta l'Europa — e non sarebbe esagerato dire a tutto il mondo — la sua celebrità per merito delle sue antiche e notissime cartiere: le cartiere Miliani.

Sono duemila famiglie, almeno, che vivono del risultato della celebrità cartacea, e sono quattromila braccia, almeno, che essa celebrità alimentano in modo viepplù progrediente e che onora le Marche, onora l'Italia.

Fabriano!

La notorietà, veramente, di questa simpatica città deriva unicamente dalla carta; ciò non toglie, però, che Fabriano — tranne la celebrità in parola — non vanti dei meriti che dovrebbero essere invidiati, non da altre città europee, ma per lo meno italiane, e più particolarmente marchigiane.

A parte le grandiose cartiere, infatti, Fabriano è ricca di ogni sorta d'industrie: dalla lavorazione delle pelli a quella dei saponi; dalle grandi cantine — con stimati laboratori enologici — alla lavorazione delle carni suine; dalle fabbriche di stoviglie, laterizzi, calce e cementi a laboratori pregevoli di ferro e legname, ecc. ecc.

Che si desidera di più?

Signori, Fabriano è città di appena ventimila abitanti, e non si è mai sognata di fare questioni (lo noti Macerata) e tanto meno scioperi (lo noti Camerino) per avere o mantenere qualche istituto superiore al modestissimo mandamento.

Fabriano, insomma, ha trovata la sua giusta via, e la segue; via salutare e imitabile da tutte le sorelle città del Piceno!

***

Fabriano è città eminentemente proletaria, e ciò potrebbe farcelo intendere maggiormente il fatto che essa città ha un deputato socialista *tutto suo*: Luigi Bennani.

Ma ha anche un deputato liberale (di sinistra) la città di Fabriano: l'on. Giambattista Miliani.

Questo « caso » potrebbe non pregiudicare l'apprezzamento precedente in quanto l'on. Miliani è il *papà* di Fabriano, essendo esso l'anima delle fiorenti omonime Cartiere. E la simpatia per il Miliani (primo, e forse *unico* deputato liberale che abbia — anche a costo di *comiche scomuniche* — presa a cuore la giusta causa dei contadini (mentre i popolari la prendono di cuore solo a chiacchiere), la simpatia per il Miliani, dicevo, è estesa in tutta la regione, tanto che l'ex Ministro di Agricoltura ha provato magnificamente, nelle ultime elezioni, di essere più potente, lui solo, che tutti gli intrighi di sedicenti rappresentanti la regione marchigiana.

Già, Fabriano registra anche questo fatto di storia... elettorale nei suoi annali. *E lo registra con compiacenza!*

***

Con tutto quanto ho sopra esposto si può rimanere nella convinzione che Fabriano sia città eminentemente proletaria.

Un momento: cosa intendete voi per proletariato?

Se intendete la massa lavoratrice allora la convinzione è esatta, e fate bene a mantenerla; ma se intendete la massa che segue la politica e teoria degli stati maggiori rossi proletari (Bombacci o anche Serrati, o magari Malatesta) allora vi conviene osservare meglio il *fenomeno* fabrianese. Poichè in questo caso si tratta di un fenomeno: tale e quale!

La città « proletaria » ha una amministrazione comunale *popolare*, e per la elezione di essa non ha certamente influito il voto di altri comuni! Non solo, ma se al Consiglio Provinciale di Ancona è stato mandato un prete con tanto di tonaca, esso è stato mandato proprio dalla « proletaria » Fabriano, in persona del battagliero e facondo oratore Can. Cap. Cav. Agostino Crocetti! (un prete: can. (canonico); cap. (ex capitano di complemento); cav. (lo si capisce subito: cavaliere)!

Trovate ora, voi, il rosso proletariato fabrianese!

Provate a spiegarvi questo fenomeno tanto più strano, inoltre, in quanto proprio a Fabriano la stampa maggiormente letta è quella nittiana (con buona pace di tutta l'altra stampa, la nostra compresa!).

Dunque: proletaria, pipina e nittiana, Fabriano?

Ohibò! niente di tanto.

E allora?

***

Allora è che Fabriano ama vivere del proprio lavoro, magnificamente sviluppato e sempre più sviluppantesi, e la politica maggiore che ivi domina è quella più sana, più bella e più santa: lavorare, arricchire la terra nostra, assicurare la tranquillità e l'avvenire nostri.

Difatti a Fabriano non si conosce la miseria. Le mura sono tappezzate di manifesti annuncianti feste e veglioni di tante foggie per il Carnevale.

Lavorare, vivere onestamente ed onestamente divertirsi!

E via benedetta Fabriano!

Gringoire.

L'istruzione popolare marchigiana e le benemerenze del Governo

ANCONA, 4.

Parlammo tempo addietro del pessimo sistema con cui funzionano le scuole elementari nelle campagne marchigiane, a causa dell'impossibilità da parte della Minerva di rendersi esatto conto della situazione penosa per l'enorme accentramento, e dell'incompetenza degli uffici provinciali troppo preoccupati da pratiche di burocrazia per poter curare il sanamento del cattivo male.

Bisogna, ora, dare uno sguardo a tutto il campo dell'istruzione popolare per rendersi conto degli infiniti malefici che arreca ad essa l'accentramento governativo, e vorremmo che ci smentissero, in proposito, coloro che guardano il nostro movimento regionale come ad uno spauracchio che debba portare la rovina nelle ridenti contrade nostre!

Ogni regione ha degli interessi propri spesso indipendenti — quando non radicalmente diversi — da quelli di altre regioni. L'informare perciò le leggi scolastiche tanto per il Piemonte come per la Campania è un errore. Difatti nella regione marchigiana la legislazione scolastica non corrisponde ai bisogni regionali e tanto meno facilita l'istruzione dei giovani.

Anzitutto si deve notare che le scuole medie e superiori nelle Marche non sono comuni a tutti i piccoli centri, e i centri importanti non sono numerosi.... Ne avviene di conseguenza che una famiglia di lavoratori deve affrontare enormi sacrifici per mantenere agli studi uno o due figli in un centro che può distare anche delle cinquantine di chilometri.

Orbene è ovvio elencare i danni che una legislazione scolastica, uniforme a tutto il Regno italiano, può arrecare alle famiglie marchigiane — specie a quelle non abbienti — per una rigorosa applicazione, applicazione che in molti punti si può risparmiare.

Per esempio (e parliamo perchè abbiamo sentito i vivi lagni di molte famiglie che sostengono sacrifici enormi per l'istruzione dei propri figlioli), per esempio, dicevamo, è strano, è dolorosamente strano come ad un giovane bocciato in una sola materia (parliamo delle scuole medie) negli esami di ottobre si impedisca di essere ammesso per la materia mancata, nella sessione di esami di marzo, permettendogli nel frattempo di frequentare — come *uditore* — la classe superiore. Si noti poi che spesso la materia in cui si è bocciati è di infima importanza di fronte alla via prescelta dall'alunno. Citiamo un caso: un giovane di terzo istituto tecnico (ragioneria) è stato rimandato nella materia di *chimica*. Quel giovane è costretto ripetere l'anno, ad onta che la *chimica* sia necessaria ad un ragioniere come il disegno ad un... farmacista.

E perchè allora (specie in casi simili) non riammettere l'alunno alla sessione di marzo impedendo così alla famiglia di sobbarcarsi maggiori sacrifici per mantenere un anno di più il figlio agli studi nella lontana città?

E' curioso, poi, il *lavamani*, che la Minerva adopera in simili casi per rispondere a domande di interessati fatte per il tramite delle solite... medagliette!

Per esempio (gli esempi giovano più di tutto): ad un deputato che raccomandava un giovane perchè fosse ammesso alla sessione di marzo, l'ex sottosegretario, ora ministro, on. Anile rispondeva che a senso degli articoli tale e tale la facoltà richiesta era stata concessa ai Provveditori agli Studi.

Ebbene, il Provveditore competente, interessato in proposito oltre a non conoscere affatto la *facoltà di cui* sarebbe stato investito, va a consultare la legislazione scolastica — voluminosissima — e trova che gli articoli citati dalla sottoeccellanza riguardano tutt'altro che l'ipotetica facoltà d'ammettere alunni agli esami di marzo!

Pantalone paga ed è... giocato!

Non ci pare che l'istruzione pubblica possa ricavare danno se si effettua ciò che noi abbiamo sopra richiesto...

Ma è inutile invocare!

La burocrazia statale, che paralizza ogni manifestazione sana della vita nazionale, non arriverà mai a comprendersi dei bisogni locali, e noi che vogliamo una semplificazione e una indipendenza amministrativa regionale appunto perchè si possa direttamente, e sollecitamente, provvedere ai bisogni nostri, saremo sempre, inascoltati per le cariatidi velenose del conservatorismo e del falso patriottismo dei dissolvitori!

Nelle scuole del Piceno

ASCOLI PICENO, 4.

Nell'ufficio del R. Provveditorato agli studi, convocati dall'Ispettore Centrale cav. uff. Leopoldo Marcucci, della cui giurisdizione è la provincia di Ascoli Piceno, si sono adunati i signori RR. Ispettori Scolastici proff. Luciani, De Laurentiis, Di Giusto, Guanciali, Fabrizi e Ciancaglini. Per gravi ragioni di famiglia mancava solo il prof. G. Pasquini.

Assunto a segretario dell'adunanza il cav. De Laurentiis, l'egregio prof. Marcucci ha aperto la seduta porgendo un saluto ai suoi collaboratori, dei quali conosce ed apprezza i meriti e l'opera alacre, ed ha tracciato un programma dell'azione che egli intende svolgere perchè la scuola nella regione viemmeglio risponda alla sua nobile missione in questi momenti in cui c'è un vero risveglio nel popolo assetato di luce di sapere e di amore, e tendente verso una migliore società umana.

Profondo e appassionato cultore di discipline didattico-pedagogiche-sociali, molto v'è da attendersi dall'impulso di vita nuova che il cav. uff. Marcucci si propone di dare alla scuola elementare e popolare nella nostra regione.

Ogni Ispettore ha riferito sul funzionamento delle scuole diurne, serali e festive aperte dall'Opera Nazionale per la lotta contro l'analfabetismo, di cui il Marcucci è il direttore generale, per quanto spetta all'Associazione Scuola contadini agro-romano e Paludi Pontine, e da tutti si è rilevato il favore con cui sono state accolte e sono confortate queste scuole da parte di autorità e di cittadini.

Si è svolta un'ampia discussione sullo svolgimento dei programmi in dette scuole e sugli esami che si svolgeranno sotto la personale responsabilità degli Ispettori.

Nel pomeriggio il cav. uff. Marcucci ha visitato le scuole elementari annesse all'Istituto Pie Operaie della Concezione, il di cui fondatore e benefattore è forse un suo antenato.

Dopo due giorni di permanenza fra noi il cav. uff. Marcucci è ripartito alla volta di Roma, ripromettendosi di ben presto ritornare per visitare sia le scuole aperte dall'Opera Nazionale, sia altre del capoluogo e di altri centri della Provincia.

L'illuminazione pubblica

OSIMO, 4.

Tra gli abitanti del vicino paese di Aguglíano serpeggia un vivo malcontento per le deficienze del servizio della illuminazione pubblica e privata. Non passa settimana che non si abbia a deplorare la completa mancanza di luce. Non sappiamo se è colpevole quella Amministrazione comunale oppure la Società appaltatrice di tale impresa, pur tuttavia invitiamo chi deve a sollecitare la rimozione di tali spessissimi inconvenienti, onde eliminare le giuste lagnanze della cittadinanza.

Per la Cassa operaia

SPOLTORE, 4.

Oggi, in cui tanto si grida di dedicarsi alla terra per ottenere il massimo rendimento; di impiegare i capitali allo sviluppo dell'agricoltura e della ricostruzione e selezione del patrimonio zootecnico, ci reco somma sorpresa la notizia che il Banco di Napoli abbia respinto un credito di 11.300 lire a questa Cassa Agraria di prestiti « Spiga Aurea », Società Cooperativa in nome collettivo.

Giova far rilevare che detta Società è composta di 93 soci, il cui capitale riunito, in soli terreni, supera i quattro milioni e che per le sue operazioni è riuscita di immenso sollievo alla classe agricola, specialmente durante la guerra.

Speriamo, perciò, che la Commissione di Sconto del sullodato Banco torni sul proprio deliberato e conceda la chiesta sovvenzione. Contrariamente, la nostra Cassa sarebbe costretta a deliberare lo scioglimento, con grave danno della nostra agricoltura.

Società ginnastica

ORTONA DE' MARSI, 4.

Per opera del prof. Tentarelli sta sorgendo una società ginnastica per l'incremento dell'educazione fisica fra la nostra gioventù. Molti finora gli iscritti.

Una lode al bravo prof. Tentarelli, vero modello di insegnante che in sì pochi mesi di permanenza fra noi ha saputo accattivarsi l'animo dell'intera popolazione, e un augurio alla nascente società sportiva.

Risultati del censimento

ORTONA DE' MARSI, 4.

Famiglie 767, abitanti 3278, residenti nel regno 289, ritornano dall'estero nel corrente anno 89 persone, da aggiungere un migliaio di persone che dimorano in America non censite.

Grave disgrazia

CITTA' DI CASTELLO, 4.

Ieri la bambina Maria Cerotti del fu Alberto di anni 6 dimorante nella frazione del Cornetto, mentre stava a scaldarsi in compagnia della sorella maggiore presso il focolare, per un caso accidentale le presero fuoco violentemente gl'indumenti che in un attimo le produssero delle gravi ustioni in varie parti del corpo.

Trasportata immediatamente all'ospedale venne subito ricoverata e medicata. Però dopo poche ore la povera bambina moriva.

Ispezione dell'Opera Nazionale dei combattenti

CITTA' DI CASTELLO, 4.

Il 27 corrente il sig. dott. Giuseppe Giusti, ispettore dell'Opera Nazionale dei Combattenti ha visitato accompagnato dal sig. Pirazzoli la Scuola Operaia dei contadini.

Molto si è interessato delle due istituzioni cittadine che hanno lo scopo di elevare e di educare il nostro artigianato e i coloni.

Alla Scuola contadini il direttore professore cav. Torricelli e il prof. Lombardi spiegarono l'utilità dei corsi progettati e riconfermarono che tanto la Presidenza che la Direzione si mettevano a completa disposizione dei combattenti.

Risultato delle ispezioni fu l'assicurazione di un contributo di L. 2.000 alla Scuola Operaia per l'acquisto di una sega a nastro e l'accordo con la Scuola Contadini per due corsi di circa 15 lezioni a 40 ex combattenti.

L'Opera Nazionale contribuirà con premi in danaro ai migliori allievi lasciando agli allievi stessi gli attrezzi necessari per la potatura che saranno acquistati per conto dell'Opera stessa.

Per i due corsi contribuirà con circa L. 7.000.

Richiesta d'aumento sul prezzo del latte

CITTA' DI CASTELLO, 4.

Circa la richiesta dell'aumento sul prezzo del latte da parte dei lattai, apprendiamo, che la Commissione annonaria d'accordo con il sig. cav. Galligari R. Commissario al Comune, riconosciuta la necessità di apportare un piccolo aumento al prezzo del latte, ha deliberato di invitare i maggiori proprietari di mucche ad una riunione in Municipio per stabilire il nuovo prezzo e per gettare le basi per l'apertura d'una latteria consorziale.

Confidiamo nella buona volontà di tutti, nei consigli pratici che a proposito potrà dare il cav. Elpidio Torrioli competente in materia, che già ha espresso il suo parere favorevole, e si possa così finalmente attuare tale progetto tante volte discusso e di notevole importanza per la cittadinanza.

I nazionalisti fiorentini per Fiume

FIRENZE, 4.

Il fiduciario regionale dell'Associazione Nazionale Combattenti, avv. Giuseppe Zanchi, ha diretto al Ministro degli Esteri, al Ministro della guerra e ai Ministri e sottosegretari ex combattenti un vibrato telegramma a nome di tutti i combattenti della Toscana con il quale si deplora l'inefficace azione diplomatica svolta dai vari Governi per far valere l'opera eroica ed i sacrifici del nostro esercito e si invita il nuovo Governo ad intervenire subito a difesa dell'italianità di Fiume e per non consentirne la prostituzione degli interessi morali e materiali della Patria alla scaltrezza del nemico sconfitto.

Per rimuovere i gravi inconvenienti che si verificano ai passaggi a livello

PIOMBINO, 4.

Appositamente invitati si sono dati convegno nell'officina del signor Gino Giuseppe Biagioni alcune personalità tecnicamente competenti fra cui egregi ingegneri di questi stabilimenti, per esaminare un apparecchio meccanico ideato dallo stesso Biagioni, che dovrebbe servire per le segnalazioni dei treni quando questi attraversano i passaggi a livello.

L'avvisatore meccanico Biagioni ha riscosso le generali approvazioni ed il suo funzionamento risponde pienamente allo scopo. Quando il treno in corsa trovasi alla distanza di 500, 1000 metri, l'avvisatore, posto sul passaggio a livello, avverte il passante del pericolo in cui può incorrere nell'attraversare il binario.

Dato il concetto a cui si ispira la geniale invenzione, e che a giudizio dei competenti, è stata ritenuta atta ad eliminare le gravi disgrazie che giornalmente si verificano, agli attualmente incostuditi passaggi a livello, siamo certi che le autorità governative a cui verrà, prossimamente, presentato l'apparecchio, vorranno tenerlo nella considerazione che effettivamente merita. Sappiamo che i deputati della nostra circoscrizione daranno tutto il loro morale appoggio perchè il Governo applichi alle ferrovie l'umanitaria ideazione del meccanico Biagioni, al quale inviamo i nostri auguri.

Per l'apertura dello Stabilimento Alti Forni di Piombino

PIOMBINO, 4.

Mercoledì sera, 1 marzo scorso, si riunirono in casa del prof. Antonio Mori alcuni cospicui cittadini appartenenti ai diversi partiti politici ed economici, escluso il partito socialista ufficiale, per formare un Comitato d'azione ed iniziare le opportune pratiche atte a rimuovere la grave crisi che Piombino attraversa a causa del prolungarsi della chiusura dello stabilimento Alti Forni.

Come primo suo atto, il Comitato ha trasmesso ai ministri competenti e ai deputati della nostra circoscrizione il seguente telegramma:

« A conoscenza di contratto ferrovie rotaie che deve determinare con riapertura stabilimento Alti Forni risoluzione gravissima crisi operaia questa città sebbene ritardo ingiustificato per inframmettenze politiche ledenti interesi nazionali, questa cittadinanza unanime crede opportuno richiamare S. V. dovere difesa patrimonio nazionale non dipendente da arbitrio clientele di parte e vi esorta vivamente intervenirvi tutta urgenza definizione vertenza ».

Serate goliardiche

PIOMBINO, 4.

Di ritorno da Portoferraio, dove si era recata per dare alcune rappresentazioni di « Acqua cheta », è qui giunta unitamente all'autore maestro Pietri, la Compagnia goliardica composta, per la maggior parte, di studenti della R. Università di Pisa.

Verranno date due rappresentazioni al nostro *Teatro Nuovo* della simpatica e applaudita operetta che sarà diretta dall'autore.

Si preparano al maestro Pietri e alla Compagnia festose accoglienze.

Gli studenti napoletani a Firenze

FIRENZE, 4.

Ieri sera sono giunti a Firenze circa 80 studenti dell'Università di Napoli reduci dalle feste goliardiche svoltesi a Torino per festeggiare il carnevale. Il comune di Firenze ha offerto loro un rinfresco mentre i compagni hanno fatto loro le più fraterne accoglienze. Gli studenti napoletani sono ripartiti questa notte alla volta di Napoli.

Polemiche amministrative

LUGO, 4.

L'Associazione agraria di Lugo invitava giorni fa a comizio i contribuenti per protestare contro l'applicazione della tassa focatico, bestiame e terreni, invitando segnatamente le classi rurali a presentare il ricorso contro le imposte suppletive del 1921 ed a rifiutarsi di pagarle.

Senonchè, nella critica fatta ai criteri seguiti dal commissario nell'applicazione dei tributi, non mancò chi facesse una carica a fondo contro gli impiegati degli Enti locali, rei di assorbire la maggior parte delle entrate dei rispettivi bilanci.

A queste intemperanze di giudizio, che vengono a ledere gli interessi della classe impiegatizia proprio mentre lotta per un equo miglioramento economico, risponde oggi esaurientemente l'Associazione dipendenti Enti locali con un pubblico appello, in cui fra l'altro è detto:

« Ripetiamo che gli stipendi attuali non arrivano al « quadruplo » (compreso i cari-viveri) di quel che erano prima della guerra. Esaminiamo invece i prezzi di questo specchietto, comprendente i generi più necessari alla vita:

Pane, (1914), al kg. L. 0.35; (1921), L. 2 — Pasta comune, da 0.50 a 2.30 — Riso, da 0.40 a 2 — Carne bovina, da L. 2 a L. 11 — Id. ovina, da L. 1.70 a L. 10 — Latte, al litro, da L. 0 25 a L. 1.30 — Lardo, al kg., da L. 1.50 a L. 8 — Strutto, da L. 2 a L. 8 — Olio, da L. 2 a L. 1[illegible] Burro, da L. 3.50 a L. 25 — Uova, da L. 0.08 a L. 0.75 l'uno — Formaggio, al kg., da L. 3 a L. 25 — Salame, da L. 4 a L. 20 — Fagioli, da L. 0.40 a L. 2 — Patate, da L. 0.10 a L. 0.80 — Zucchero, da L. 1.50 a L. 6.30 — Caffè tostato da L. 4 a L. 24 — Vino, da L. 0.40 a L. 2.50 al litro — Carbone vegetale, al kg., da L. 0.12 a L. 0.70 — Legna, a L. 4 a L. 25 — Vestito comune, da L. 65 a L. 400 l'uno — Cappello comune, da L. 7 a L. 50 — Scarpe, da L. 16 a L. 100 il paio.

Chi potrà tacciare di esagerazione gl'impiegati di Lugo, che chiedono di vedersi livellare lo stipendio il più possibile al costo attuale della vita?

Ma un altro esempio vogliamo citare a prova che le nostre richieste, sono sempre inferiori a quelle avanzate dai colleghi d'altri Comuni di Romagna. A parte che potremmo scegliere esempi eloquenti da centri minori del nostro, richiamiamo l'attenzione del pubblico sull'Avviso di Concorso al posto di Vice Ragioniere del Comune d'Imola per cui viene stabilito lo stipendio iniziale di L. 9000, esente da R. M. per le prime L. 6000. Eguale concorso e per lo stesso ufficio, è stato bandito in questi giorni dal Comune di Lugo con stipendio (in base alla nuova tabella non ancora approvata) di L. 8000 iniziali, soggetto per l'intera somma alla tassa di R. M. che significa una diminuzione, per la sola tassa di R. M. di L. 80[illegible] riducendo lo stipendio a sole L. 7200.

Dalla Provincia Romana

L'Amministrazione straordinaria del Consorzio di bonificazione pontina

TERRACINA, 4.

Il bilancio ed i relativi rendiconti consuntivi del Consorzio della Bonificazione pontina, dal 1918 al 1922, prospettano l'opera esplicata, nell'interesse di un Ente così importante, dal R. Commissario comm. Pierluigi Serra, direttore generale al Ministero dei LL. PP., opera degna invero del più alto elogio giacchè ben poche missioni sono state assolte con intelletto d'amore, con instancabile attività, con perizia e coscienza.

Difficoltà di carattere finanziario, amministrativo, tecnico e di riordinamento vennero affrontate e superate malgrado la tenace opposizione di utenti ragguardevoli per censo e per importanza di voto. E l'esperto e coraggioso funzionario si interessò altresì in modo speciale, della soluzione dell'importantissimo problema *delle opere complementari di bonifica*.

Dalla perspicua relazione sul bilancio 1922 è dato conoscere che avendo il predetto R. Commissario ottenuta la concessione dal Governo dei lavori di bonifica inerenti al primo lotto per l'ammontare presunto di L. 8.929.368 (mentre è in corso la concessione di altri due lotti) egli darà mano entro il corrente anno ai medesimi che consistono: 1) nella sistemazione del fiume Amaseno-Portatore e del canale di navigazione; 2) nella bonifica meccanica dei terreni bassi adiacenti al canale Botte inferiore; 3) nella bonifica meccanica delle tenute Cannete, Quadrara e Contermini.

E così (sono le testuali parole della relazione) dopo oltre 120 anni dai primi lavori iniziati da Pio VI, il completamento della grandiosa bonifica idraulica pontificia è finalmente avviato alla soluzione pratica, non certo per effetto e volontà dei maggiori proprietari interessati i quali anzi hanno sempre combattuto apertamente od almeno ostacolato in tutti i modi tale completamento e vi sono tuttora tenacemente avversi.

Al funzionario egregio vadano i nostri rallegramenti per l'opera sì illuminata e fattiva, degna della riconoscenza della popolazione pontina.

Il fabbricato ex reclusorio di Terracina

TERRACINA, 4.

La notizia che l'asta per la vendita del fabbricato ex reclusorio è riuscita deserta, ha aperta nell'animo di questa popolazione la speranza che l'Amministrazione del Pio Istituto di S. Spirito vorrà abbandonare l'idea dell'alienazione e riprendere quella della completa riduzione di esso ad uso abitazioni civili compiendo così opera di saggia amministrazione, giacchè il grande edificio *del costo reale di più milioni*, vorrebbesi prendere da speculatori che stanno in agguato, per un tozzo di pane come suol dirsi, a immenso vantaggio proprio ed a danno irreparabile della popolazione bisognosa di ricoveri.

Un onesto ed esperto costruttore, giorni or sono ebbe ad affermare che ove l'Amministrazione proprietaria volesse, avrebbe modo di recavare dall'ex reclusorio e annesso un reddito ingentissimo, riducendo ad abitazioni il residuo dello stabile e costruendo lungo il muro di cinta (questi utilizzando) tante abitazioni economiche.

I lavori potrebbero appaltarsi a pagamento rateale che verrebbe soddisfatto col ricavo delle pigioni; e mentre queste per pochissimi anni, resterebbero impegnate dopo, andrebbero a beneficio esclusivo del Pio Istituto con incalcolabile vantaggio pel suo bilancio oltre all'essersi grandemente migliorato e ingrandito un tale patrimonio.

Questo, ci consta, era il divisamento dell'illustre e benemerito Presidente dell'Amministrazione di S. Spirito, senatore Lusignoli, il quale vi avrebbe data certamente esecuzione, se non fosse sopraggiunta la guerra. La diserzione dell'asta potrà, a nostro avviso, tornare di giovamento al Pio Istituto giacchè invece di una alienazione del fabbricato meglio è conservarlo ed opportunamente utilizzarlo, conciliandosi in tal modo l'interesse dell'Ente ed i bisogni della popolazione nel vedere i quali soddisfatti l'Amministrazione comunale sarà certamente indotta a recedere dalla diffida e protesta accennata nella corrispondenza del 1[illegible] gennaio decorso.

Si suicida gettandosi da un ponte

CAVE, 4.

Si è suicidato gettandosi da un ponte alto circa 18 metri, sito sulla strada provinciale Cave Palestrina, certo Sabatini Pietro di anni 50 di professione pittore, perchè malato.

Lascia la moglie, ammalata da vario tempo.

Consegna di onorificenza al Commissario avv. Valente

SORIANO NEL CIMINO, 4.

Giorni sono una intima festa si svolse nel Gabinetto del nostro Commissario cav. avv. Fabio Valente.

Gli impiegati comunali volendo testimoniare la loro stima ed affetto al loro Superiore, vollero offrirgli le insegne della Corona d'Italia, onorificenza cui è stato insignito recentemente.

Presentò le insegne a nome di tutti gli impiegati il segretario capo cav. Michelangelo Furia; rispose ringraziando il festeggiato.

VITA SETTENTRIONALE = DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

Un giornalista caduto in guerra: Piero Finotti

ROVIGO, 4.

Morì il 4 Novembre 1917 per ferite riportate nel compiere valorosamente il suo dovere ed il suo nome si aggiunse all'elenco già lungo e ricco di nomi gloriosissimi dei giornalisti italiani caduti in guerra.

Fu, giovane ancora, operaio tipografo presso il « Corriere del Polesine » ed in quella tipografia vi restò sempre, compositore prima, poi redattore del giornale. Divenne presto, perchè dotato di molto ingegno, un giornalista vero e proprio e nel giornalismo seppe mettere in evidenza le sue eccellenti qualità di scrittore.

Il « Corriere della Sera », il « Giornale d'Italia », l'Agenzia « Stefani », la « Gazzetta di Venezia », l'« Idea Nazionale » ed altri importanti quotidiani lo ebbero in varie epoche apprezzato corrispondente e collaboratore.

Attivo e prudente convinto delle idee liberali, fermo e risoluto nell'adempimento del dovere professionale era amato da tutti per queste sue qualità, anche dagli avversari politici che, pur essendo tali, non potevano essergli nemici.



Amante dello studio seppe con volontà tenace ampliare anche attraverso il lavoro il suo patrimonio culturale come non aveva potuto fare nelle scuole, abbandonate troppo presto perchè costretto a procacciarsi da vivere.

« Richiamato alle armi — così egli si accomiatava nel Luglio del '16 dalla famiglia del « Corriere del Polesine » — lascio questo posto di lavoro e di battaglie per indossare l'abito del soldato. Sarebbe doloroso per me il distacco se non fosse dovuto a ragioni che io entusiasticamente comprendo e plaudo. Parto quindi volentieri con quella fede che mi ha sempre animato, ben lieto se mi sarà dato, come spero, di provare la sincerità dei miei sentimenti ».

« All'atto di partire — concludeva — sento di riaffermare con sincerità i miei principii che riassumo ancora una volta in un grido che spontaneo mi esce dal cuore: Viva l'Italia! ».

Così, come scriveva, operò e la sincerità dei suoi sentimenti fu provata nelle trincee ed il suo bel grido: Viva l'Italia! lo lanciò anche il 20 Agosto quando, mentre si disponeva per la terza volta all'assalto, una bomba austriaca gli spezzava una gamba, producendogli una grave ferita che lo costrinse a dolorose operazioni chirurgiche.

La sventura di Caporetto costrinse allo sgombero affrettato anche degli ospedali militari e Piero Finotti, sempre degente in quello di Palmanova, venne inviato verso Padova. Nell'affanno del viaggio ebbe a soccombere.

Alla rapida catastrofe non fu certo estraneo lo strazio per la sventura militare di quei giorni.

Dopo Pietro Soldati, dopo Gianni Cipolla, Piero Finotti fu il terzo della famiglia del piccolo « Corriere del Polesine » ad immolare la fiorente giovinezza sull'Altare della Patria.

In nome di questo giornalista caduto e che è tornato in questi giorni nella sua città per dormirvi il sonno eterno, le sue gesta, il suo retaggio morale vivranno imperituri come un motto di nobiltà che nessuno potrà mai offuscare o cancellare.

La cronaca riferisce che le onoranze rese alla salma gloriosa dell'eroe furono quanto mai solenni. Ben le meritava Piero Finotti!

Sulla sua tomba, come sulla tomba dei tanti colleghi come lui caduti per la santa causa i giornalisti italiani offrono i fiori più belli, quelli del ricordo imperituro, della ammirazione, della riconoscenza.

Per il prolungamento fino a Rovigo della tramvia Padova-Bagnoli

ROVIGO, 4.

Nei giorni scorsi, dopo che il nuovo ponte sull'Adige fra Anguillara Veneta e S. Martino di Venezze fu aperto al transito, abbiamo messo in evidenza la necessità del prolungamento fino a Rovigo della tramvia Padova-Bagnoli ed abbiamo esposto il nostro convincimento circa il nuovo interessamento che l'on. Avv. Ugo Manes per l'attuazione di quel progetto del quale già in passato ne era stato strenuo propugnatore nel Consiglio Provinciale. Su tale argomento lo stesso on. Manes manda oggi ai giornali la seguente lettera:

« Alcuni giornali fanno cortesemente appello a me, quale assertore in Consiglio Provinciale del prolungamento fino a Rovigo della Tramvia Padova-Bagnoli attraverso il ponte sull'Adige fra S. Martino ed Anguillara, perchè io prometta che la Commissione Reale, amministratrice provvisoria della Provincia, inizi le pratiche all'uopo. Veramente, fin dal mio primo ingresso in Consiglio Provinciale, io fui assertore, più che del prolungamento della Tramvia, della costruzione del ponte fra S. Martino ed Anguillara; ed è certo che si deve alla mia iniziativa molesta ma costante e pertinace, integrata dall'azione autorevole dell'on. senatore Romanin Jacour, se il ponte fu realmente costruito.

E' però vero che, parlando reiteratamente in Consiglio Provinciale di tale ponte e dimostrando i vantaggi che ne potevano derivare, accennai anche alla utilità di prolungare fino a Rovigo la Tramvia Padova Bagnoli e che pensavo allora e penso ancora che il non fare tale prolungamento sarebbe rendere il ponte inefficace e uno dei principali scopi per cui fu costruito.

Non posso quindi che accogliere « toto corde » l'invito rivoltomi e non dubito del consenso dell'on. Commissione Reale che, nelle sue silenziose ma assidue operosità, rivolse già i suoi studi ed altri problemi d'alto interesse provinciale e cittadino, e che certamente sarà lieta di avviare alla soluzione anche questo tanto interessante per il Capoluogo e per il Polesine Centrale.

Un servizio automobilistico

ROVIGO, 4.

La Camera di Commercio comunica:

Questa Presidenza, allo scopo di allacciare Bagnoli di Padova con Rovigo attraverso il ponte sull'Adige ad Anguillara Veneta, ha convocato per martedì p. v. nei locali della Camera di Commercio i rappresentanti dei comuni interessati e le amministrazioni provinciali di Padova e Rovigo per deliberare sul funzionamento di un servizio automobilistico Bagnoli-Rovigo, che deve percorrere il tracciato della progettata linea tramviaria, servizio il quale dovrebbe essere gestito da una apposita società fino a quando sarà attivata la sopraindicata linea tramviaria.

Severa condanna a 2 socialisti per il mancato omicidio di Pontecchio

ROVIGO, 4.

Ieri sera a tarda ora è finito alla nostra Corte d'Assise il processo contro i due socialisti Zanella Oddone, d'anni 34, e Fraccon Pietro, d'anni 27 entrambi di Pontecchio, ritenuti autori del mancato omicidio nella persona del ventiquattrenne Albano Bergamo, già segretario politico del Fascio di Pontecchio.

Il dibattimento è durato due giorni e durante il suo svolgimento la colpabilità del Zanella, che sparò la prima volta contro il Bergamo, e del Fraccon, che infierì con un secondo colpo di rivoltella sul fatto, è apparsa evidentissima.

Gli avvocati della difesa hanno compiuto ogni sforzo per attenuare tale colpa, i giurati però hanno risposto sì a tutti i quesiti loro proposti e, solo concedendo le attenuanti, hanno emesso un verdetto di condanna per entrambi gli imputati per mancato omicidio volontario con premeditazione.

In seguito a tale verdetto il Presidente della Corte ha pronunciato la sentenza di condanna per entrambi gli imputati ad anni 16, mesi 8 e giorni 20 di reclusione ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Disoccupazione e lavori pubblici a Lendinara

ROVIGO, 4.

Nel Comune di Lendinara saranno iniziati in settimana lavori nel naviglio Adigetto che assorbiranno tutta la mano d'opera disoccupata del paese.

Altro lavoro di sterro sembra sia per essere iniziato nella zona di proprietà del Zuccherificio così che altro buon numero di operai potrà essere occupato.

Inutile dire dei vantaggi che detti lavori veramente provvidenziali, apportano a numerose famiglie.

Un congresso dell'Unione Reduci

ROVIGO, 4.

In una sala della Casa del Popolo ebbe luogo il congresso provinciale dei delegati delle sezioni del Polesine dell'Unione reduci di guerra.

La discussione è stata animata su quanto concerne l'organizzazione e sulla necessità di costituire nuove sezioni. E' stato stabilito di organizzare in occasione della inaugurazione della bandiera della sezione di Guarda Veneta una grande riunione in quel paese.

Vennero quindi presi accordi per iniziare le pratiche circa la polizza di assicurazione spettante ad alcune categorie di militari.

Procedendosi infine alla nomina del Comitato Esecutivo si ebbero eletti i signori: prof. Beccari, rag. Ferrari Gino, Margutti Fausto di Rovigo; avv. cav. Giuseppe Pallarò di Adria; Conette di Badia Polesine. A consigliere del Comitato provinciale venne nominato un delegato di ciascuna sezione.

Le gesta di un ragazzo

VENEZIA, 4.

Il quattordicenne Braian Luigi — dopo essere già fuggito da casa parecchie volte ed essere stato fermato dagli agenti a Milano a Torino a Padova — l'altro ieri si faceva accogliere in qualità di fattorino della ditta trasporti Lozzotti. Dopo solo due ore di permanenza negli uffici della ditta riusciva ad impadronirsi di una piccola cassaforte portabile contenente 1860 lire, 3000 lire di assegni e due libretti di *chèques* già firmati e, con una scusa se la faceva aprire da un fabbro asportandone le L. 1860.

Con tale denaro il Braian partiva per Treviso e da Treviso passava a Montebelluno dove, poichè gettava il denaro in spese pazze, venne notato dai carabinieri e ricondotto a Venezia dove — in polizia — confessava il furto commesso.

Il bilancio del Comune

VENEZIA, 4.

Al consiglio comunale è stato presentato il bilancio preventivo per il 1922.

Il totale generale delle spese ordinarie e straordinarie è calcolato in 59 milioni e 467 mila lire. Nella spesa sono comprese L. 174 mila per indennità di carica agli assessori e medaglie di presenza ai consiglieri, che non potranno essere erogate senza una legge dello Stato.

Le entrate sono preventivate in L. 32 milioni e 911 mila lire.

La Giuria dell'Esposizione

VENEZIA, 4.

Il Consiglio direttivo della XIII Esposizione Internazionale d'Arte ha chiamato a formare la Giuria per la scelta delle opere degli artisti non invitati i pittori: Beppe Ciardi, Clemente Pugliese-Levi e lo scultore Attilio Selva i quali si aggregheranno, per ogni singola regione, i giurati eletti dagli artisti.

Per il finanziamento dei Comuni

TREVISO, 4.

Presso il municipio di Treviso si tenne una importante seduta della Commissione esecutiva per il finanziamento dei Comuni della Provincia di Treviso e del Basso Piave. Presero parte alla riunione i rappresentanti di Comuni delle provincie di Belluno e di Vicenza, nonchè i Sindaci di Bassano e di Arsiero, il Presidente della Deputazione Provinciale di Vicenza, ed altre personalità interessate nel grave ed importante argomento.

Il Presidente del Consiglio provinciale di Treviso, che presiedeva l'adunanza, diede notizia di tutte le pratiche da lui svolte personalmente a Roma, in questi ultimi giorni e dimostrò la necessità che la Commissione esecutiva si rechi alla Capitale per fare insistenze presso il nuovo Ministero per l'accoglimento dei voti formulati dall'Assemblea dei Comuni invasi, sgombrati e danneggiati dalla guerra.

Nel Mondo del Lavoro

VENEZIA, 4.

Gli stabilimenti della Carbonifera Italiana si sono riaperti, con personale tutto nuovo, dopo il recente sciopero delle maestranze. Non uno dei vecchi operai ha domandato di essere riammesso al lavoro.

— Nella vicina Mestre, finito lo sciopero dei padroni fornai, si è iniziato quello dei lavoranti panettieri. Malgrado lo sciopero il pane non è ancora venuto a mancare alla cittadinanza.

La commemorazione del centenario dei Promessi Sposi

VERONA, 4.

Nell'aula magna della scuola Bonomi un pubblico scelto e numeroso è accorso a sentire la parola del prof. Fontana che ha voluto chiudere la serie delle sue lezioni rievocando la potente e magica figura del grande Manzoni commemorandone una delle sue opere più gloriose: « I Promessi Sposi » di cui quest'anno ricorre il centenario. E la commemorazione — diciamolo subito — non poteva riuscire più bella e più grandiosa. L'oratore ha chiuso illustrando il Manzoni come un grande cittadino ed un grande italiano — ricordandone i rapporti d'amicizia con Garibaldi, Mazzini e Cavour — i fattori grandi d'Italia —; e rievocando alla chiusa della sua conferenza l'entrata di Manzoni — già senatore — accompagnato da Cavour nell'aula del Parlamento subalpino, quando accolto da grandi applausi dalla numerosa assemblea, il Manzoni rivolgendosi a Cavour disse: « Eccellenza, questi applausi sono rivolti a voi » e Cavour di rimando: « No, sono rivolti all'autore dei « Promessi Sposi ». E l'oratore, in nome di una Italia forte, grande, potente, operosa in una pace non ancora trovata, esclamava: « Torniamo a Manzoni! ». La chiusa è stata accolta da numerosi prolungati applausi.

La sovrimposta fondiaria 1922

VERONA, 4.

Per opportuna norma dei contribuenti immobiliari — la Prefettura rende noto che la sovrimposta comunale 1922 portata in riscossione sui ruoli principali 1922 del comune di Verona corrisponde ad un contingente di lire 2,627.700, inferiore di lire 769.217,87 al contingente di lire 3.336.917,87 autorizzato tutoriamente a pareggio del bilancio 1921. Detto contingente 1922 in lire 2,627.700, è stato autorizzato per lire 1,127,700 con decisione tutoria 8 nov. 1921 n. 3009 e per lire 1,500,000 con decisione tutoria 20 dic. 1921 n. 3231. La maggior sovrimposta fondiaria eventualmente occorrente pel pareggio del bilancio 1922 del comune di Verona, in confronto del contingente di lire 2,627,700 ripartito sui ruoli principali 1922, formerà oggetto di ruolo speciale da compilarsi solo dopo avvenuta l'approvazione tutoria del bilancio 1922 già presentato alla R. Prefettura. Le sovrimposte fondiarie 1922 poste in riscossione sui ruoli principali 1922 in seguito ad autorizzazione tutoria 8 nov. 1921 n. 3009, si limitano per tutti gli altri comuni della provincia all'importo del contingente autorizzato tutoriamente a pareggio dei singoli bilanci 1920.

La maggior sovraimposta fondiaria eventualmente occorrente ai comuni pel pareggio dei loro bilancio 1922, oltre quella inscritta sui ruoli principali, formerà oggetto di ruoli speciali da compilarsi ad approvazione tutoria avvenuta dei bilanci stessi.

L'Assemblea della Croce Verde

ADRIA, 4.

Nella sala consigliare del nostro Municipio ebbe luogo l'assemblea generale dei soci dell'Associazione di pubblica assistenza « Croce Verde ».

Il presidente avv. Nino Cattezzo parlò prima sull'attività dell'Associazione ed il segretario sig. Giovanni Scarpa lesse il resoconto finanziario per l'anno 1921 che l'assemblea approvò all'unanimità. Il consulente medico, dottor cav. Giovanni Tiengo ha illustrata l'azione benefica compiuta dalla Associazione intrattenendosi sulle necessità che si rendono necessarie affinchè essa possa rispondere sempre meglio agli scopi che si è prefissi.

Si ebbe infine la nomina del nuovo Consiglio Direttivo che risultò composto delle seguenti persone:

Presidente: avv. cav. Giovanni Pegolini; consiglieri: Bergamasco Dino, Chiaratti Giordano, Gallo Arrigo, Naccari Luigi, Giuseppe Motteran, Zugolaro Athos; censori: Bonolo Dante, prof. Iacopo Zennari; consulente medico: dottor cav. Giovanni Tiengo.

Un tragico errore

ADRIA, 4.

In frazione Scardaveri, Porto Tolle, per tragico errore, è morto avvelenato certo Pavan Alcide.

... particolari sulle cause di tale fatto

Grave incendio nelle campagne di Cuneo

CUNEO, 4.

Nell'alpestre regione di Montano Tette Malizia, a circa un chilometro da Robilante, un incendio ha causato gravissimi danni. Su tre case due andarono completamente distrutte e con le case bruciarono pure, a causa della mancanza di acqua, intere provviste di paglia e di fieno e gran parte delle masserizie e del mobilio. Anche una discreta somma di danaro andò perduta.

Tre famiglie composte complessivamente di 22 persone rimangono senza ricovero e senza il necessario alla vita.

La polemica per il monumento ai caduti in guerra di Chiavari

CHIAVARI, 4.

La polemica per il monumento ai caduti ha una sosta. E' facile rilevare che l'indegna gazzarra non ha finora sortito i suoi effetti, giacchè il Comitato per il monumento è più che mai saldo nella convinzione che unico, degno omaggio a quanti chiavaresi si immolarono per la Patria sia quello di erigere un'opera d'arte nella più vasta piazza della città.

D'altra parte, l'insistenza con cui la « Sveglia » torna sulla quistione del monumento e i metodi che essa usa per raccogliere adesioni all'idea della cappella votiva sono tali da contribuire a dar consistenza alle affermazioni già fatte da noi: che la polemica sia il frutto di un deplorevole spirito partigiano, che si tenti ridurre ad affermazione di parte il modo di glorificare i caduti, che si voglia infine rendere un grato favore a qualche pezzo grosso del campo popolare.

Possiamo oggi constatare che quanto in quest'ultime settimane la « Sveglia » venne pubblicando in favore dell'idea della cappella espiatoria non influì ulteriormente sull'opinione pubblica nel senso voluto dal giornale cattolico (?) ma generò negli animi dei lettori un senso di stanchezza e di disgusto. Cosa naturale questa. Fra i ricordi degli Italiani quello del sacrificio tremendo sopportato dai morti in guerra è troppo vivo e sentito, perchè sia possibile sfruttarlo impunemente per scopi politici o per fini reconditi. Sul modo di eternare l'eroismo di quanti si immolarono per la Patria, o signori della « Sveglia » dobbiamo trovarci tutti d'accordo, senza distinzioni di partito o di classe; così come, congiunti da un saldo legame d'amore fraterno, quei giovani pugnarono per la Patria comune.

Perciò la leggerezza e l'intempestività, con cui le Associazioni Madri e Vedove dei caduti e mutilati e invalidi di guerra, aderirono, quando più accanita ferveva la polemica, al punto di vista dei popolari, produssero in noi grande dolore e meraviglia. Ci sia permesso oggi di confessare che noi tememmo di veder diminuita nella cittadinanza — la quale è tutt'altro che « contraria, profondamente contraria al monumento » — quella profonda reverenza che essa nutrò per le due nobili Associazioni.

Noi, come ieri, mentre da un lato affermiamo che, se non si vuol costruire nel cimitero urbano un « mostriciattolo » di cappella-ossario mandamentale è necessaria una somma non inferiore a quella che si dovrebbe stanziare per una grande opera in piazza Roma; dall'altro ripetiamo di credere ancora nell'alto significato morale del monumento e deploriamo l'inutile ed indegna polemica i cui tristi effetti — purtroppo — non tarderanno.

Trattative agricole a Novara

NOVARA, 4.

Il Prefetto convocava lunedì i rappresentanti degli agrari e quelli dei contadini per ottenere l'inizio delle trattative per la rinnovazione del concordato agricolo per avventizi e stabiliva per oggi una riunione per intraprendere la discussione sulla riforma e sulla conclusione del patto per la nuova annata agricola. Rappresentano gli interessi degli agrari i signori: avv. Tornielli, Bellini, Vasino, Pavarini, Carnevale, Pellino Cesare, Natale Silvio, geometra Giovanni Greppi, Brussia Clemente, dott. Binotti, Binelli Giorgio e l'ing. Roberto Fornis. Per i lavoratori della terra: gli onorevoli Ramella, Bianchi e Proverbio.

Oggi la Commissione ha proceduto ad una discussione in tesi generale, esaminando tutti quei punti sui quali si dovranno prendere decisioni per passare poi alle tariffe nuove da concordarsi. A quanto si assicura, il punto che una volta si sarebbe presentato assai scabroso, e cioè quello degli uffici di collocamento di classe o misti, sarà rimandato a questo autunno, epoca in cui si discuterà il concordato per i salariati. Ma pare che su questo argomento i socialisti non intendano ingaggiare battaglia, dal momento che in altre regioni funzionano già gli uffici di collocamento misti. Le discussioni, più che trattative, della giornata di oggi, non hanno portato ad alcuna conclusione, ciò che era prevedibile per una prima assemblea.

Domani sarà ripresa la discussione che si crede riuscirà ancora calma come quella odierna e più conclusiva. Intanto è già significativo l'avvicinamento delle parti su certi punti che saranno oggetto di conclusione.

Come si amministra la Giustizia a Forlì

Corte d'Assise - Processi politici - Curiosità e lacune - Conclave giudiziario

FORLI', 4.

Il nostro carcere giudiziario rigurgita di detenuti che attendono, se non da anni, certo da molti mesi, di essere giudicati dalle Assise. Molti speravano in una prossima quindicina di vedere decisa la loro sorte e invece dovranno attendere l'aulente maggio, pieno di profumi e di fiori. Le proteste fioccano, ma è ben difficile si decida altrimenti. E' tale e tanto il cumulo dei processi, che se invece di Maggio l'Assise si aprisse il 1. Marzo, potrebbe rimanere aperta ininterrottamente sino al 31 Dicembre e non tutte le cause si potrebbero esaurire.

Oltre i processi comuni di rapina, infanticidio e omicidio, alcuni anche molto gravi, ne abbiamo 5 politici che richiederanno per la discussione da un minimo di 15 giorni ad un massimo di 3 mesi. Specifichiamo:

1) Quello per l'omicidio del tenente fascista Amici a Rontagnano.

2) Quello per l'uccisione dell'agente investigativo Giglio a Cesena.

3) Quello per l'uccisione del dott. Bosi a S. Marino.

4) Quello per l'uccisione Platania a Rimini.

5) Quello pei fatti di Forlimpopoli.

Trascurando i primi 4 e occupandoci soltanto dell'ultimo, diremo a titolo di curiosità che il processo, è sì voluminoso, che a leggerlo occorrono 10 giorni! Al dibattimento vi saranno 2 pubblici ministeri, oltre 20 avvocati fra P. C. e difesa. 28 imputati e 350 testimoni!

Le imputazioni sono sì numerose — tanto collettive che individuali — che il questionario sarà formato di oltre 1000 quesiti. (Povero cancelliere Buccioli!). Ammesso che durante la votazione molti quesiti vengano eliminati di fatto e si riducano quelli che si devono votare, soltanto alla metà, cioè 500, quanto tempo resteranno chiusi in conclave gli sventurati giurati che dovranno giudicare?

Calcolando una media di 6 minuti per quesito, abbiamo un prodotto di 3000 minuti che equivalgono ad ore 50. Se a queste aggiungiamo 10 ore che occorreranno al Presidente per la spiegazione e la portata dei quesiti, abbiamo un totale di ore 60. Dato che il giurì possa lavorare 10 ore al giorno, avremo che occorreranno 6 giorni precisi, prima che siano riammessi imputati, avvocati e pubblico nell'aula per ascoltare la lettura del verdetto.

E' notorio che durante la votazione non possono rimanere nell'aula che il Presidente, il P. M., un avvocato difensore se fra gli imputati non vi è conflitto e due se vi è, il cancelliere e i 10 giurati effettivi. Nessuno può uscire e nessuno entrare: nessuno può spedire o ricevere lettere e telegrammi: pena nullità non possono entrare nell'aula nemmeno i carabinieri, nemmeno l'ufficiale giudiziario!

Nell'aula non possono rimanere in totale che 14 pesone, da dove non possono uscire che ad operazioni ultimale. Necessita perciò provvedere alle cibarie per tutti e ai letti per tutta la durata del conclave forzato. Saranno perciò poste brande nell'aula e dentro la gabbia. Il Presidente, che è piuttosto di minuscole proporzioni, potrà riposare anche sulla comoda poltrona: ma il P. M. cav. Bevilacqua, che è un atleta che misura 2 metri d'altezza, dove potrà riposare se un letto matrimoniale non può essere sufficiente ad ospitare la sua voluminosa persona? Noi compiangiamo sinceramente la sua misera sorte!

Dopo 6 giorni di poco gioiosa clausura si avrà finalmente il verdetto... se nessuno dei 14 rinchiusi avrà avuti disturbi o indisposizioni, altrimenti bisogna tutto rinviare, sospendere e ricominciare il processo di nuovo di fronte ad altra giuria.

Ricordo di avere letto, ma non so se sia storia o leggenda, che in un certo paese anche le donne sono giurate. Una signora incinta fu sorteggiata a sedere. Per essere esonerata fece palese il suo stato.

E il presidente: Ma... di quanti mesi è?

Nel 7. mese!

— Oh allora non c'è pericolo! Finiremo in 7 giorni!

Ma invece così non fu. Causa i numerosi incidenti sollevati dalle parti, le molteplici contestazioni e le eterne arringhe, al 70. giorno, mentre si votava, la signora fu colta dalle doglie; un 15. individuo vagì nell'aula, e volenti o nolenti si dovette rinviare il processo ad altra quindicina!

La questione dell'Acquedotto

Una proposta del Genio Civile

FERRARA, 4.

Uno degli argomenti più vitali e di attualità rimane per sempre la soluzione del grave problema del rifornimento dell'acqua alla città.

Recentemente si sono dibattute polemiche vibratissime. Da una parte il capo dell'ufficio Tecnico Comunale intestardito in idee dilazionatrici, dall'altra il Collegio degli Ingegneri e la cittadinanza tutta decisi anche ad una soluzione provvisoria allo scopo di ovviare serie conseguenze.

Sui vari progetti proposti in questi giorni ha avuto occasione di interloquire l'Ufficio del Genio Civile. Esso conclude coll'affermare che in linea generale — a parte la spesa notevolissima inerente la nuova conduttura (circa 15 milioni!) — si sarebbe ben lungi dall'avere per un tempo indefinito e con pacifico possesso la quantità d'acqua sufficiente per i bisogni della città a mezzo dei pozzi di Castelfranco.

Secondo il Genio Civile resterebbe la presa diretta dal Po che assicurerebbe alla città tutta l'acqua di cui può abbisognare e che presenta solo l'inconveniente dell'alta temperatura d'estate, al quale inconveniente potrebbe in parte rimediarsi facendo sostare l'acqua filtrata e depurata in serbatoi sotterranei e tenendo profondamente sepolta la conduttura. Quest'ultima soluzione mentre è la più economica darebbe anche assoluta garanzia circa la quantità d'acqua. Nei riguardi igienici poi sono ormai sicuri i sistemi di depurazione sì che non ci si dovrebbe affatto preoccupare al riguardo.

Prima però di esprimere un parere concreto e definitivo sull'argomento, l'ufficio in parola ritiene opportuno suggerire di fare nuove ricerche in una località che non appare sia stata presa ancora in considerazione.

E' noto che in antico il Po ancor vicino a Ferrara dove si divide nei rami Primaro e Volano e passando per Bondeno seguiva all'incirca l'andamento della strada provinciale che congiunge le due città, precisamente lungo l'attuale alveo del Canalino di Centro che in quella località prende il nome di Postello. Fu solo nel 13. secolo, in seguito alla rotta di Ficarolo che il fiume si incanalò nell'alveo attuale. Ora è più probabile che lungo l'alveo abbandonato esista una corrente sotterranea che potrebbe venire utilizzata ottimamente.

E così possa essere lo prova il fatto che durante la costruzione del ponte sulla strada provinciale presso Mizzana sul Canale di Burana si trovò da circa 10 a 15 metri sotto il piano di campagna una notevolissima quantità d'acqua attraversante un grosso banco di sabbia.

Comunisti intolleranti

FORLI' 4.

In seguito all'increscioso incidente avvenuto durante il trasporto funebre del comunista Giuseppe Berardi, per l'esclusione dal corteo dei vessilli della *« Forti e Liberi »* e della *« Società di M. S. fra gli operai della Società Anonima Bonavita »* alle quali il defunto apparteneva, le due predette società hanno affisso dei vibranti manifesti. E' avvenuto anche qualche tafferuglio senza conseguenze.

La manifestazione di cordoglio al direttore della Clinica medica

MODENA, 4.

Stamane si sono svolti imponenti funerali in memoria del compianto prof. Riccardo Luzzatto.

Modena accademica vi ha preso parte con slancio e amore riconoscente per l'alto tributo che l'uomo di scienza recò ai nostri studi. Il corteo si formò all'ospedale civile ed imponente e maestoso mosse alla volta dell'Ateneo.

Oltre il corpo accademico universitario, al corteo presero parte le rappresentanze degli Istituti scientifici della nostra città, le varie scuole con bandiera, gli studenti universitari, molti dei quali col berretto goliardico, e quelli delle altre scuole con larga rappresentanza di professori. Giunto il mesto corteo, all'imbocco di via Università ove ha sede l'Ateneo, il feretro venne dai goliardi, portato a braccia nell'atrio dell'Ateneo, ove il magnifico rettore pronunciò un commovente discorso di omaggio e di saluto alla salma dell'uomo che con abnegazione ed amore tutto diede agli studi.

Dopo il rettore parlò il prof. comm. Guzzoni degli Ancarani, tessendo la vita dell'illustre scomparso, e mostrando l'opera sua sia nella scuola come durante il periodo bellico.

L'incendio della Cooperativa di S. Vito davanti al nostro Tribunale

MODENA, 4.

E' terminato il processo contro gli imputati fascisti, responsabili dell'incendio della Cooperativa di San Vito.

Il P. M. avv. cav. Crosti chiese il proscioglimento di quattro degli imputati, mantenendo l'accusa per l'incendio in confronto del Cuoghi Luigi. Dopo la difesa degli avv. Lollini, Bianchi e dell'on. Vicini il Tribunale ha emessa sentenza con la quale si proscioglie di furto, e viene invece condannato per l'incendio appiccato a dieci mesi e otto giorni di reclusione col beneficio della semi infermità di mente.

DALLA SARDEGNA

La piccola bonifica e l'on. Dore

Ho letto l'articolo dell'on. Doro apparso in vari giornali del continente e dell'isola sulla Piccola Bonifica; sul contenuto di esso molte cose, che mi limito a chiamarle semplici inesattezze, si appalesano subito anche a chi si occupa non molto profondamente della materia.

L'on. Dore fa consistere, oltre che nella Bonifica Umana, il risanamento radicale antimalarico esclusivamente nella Piccola Bonifica.

Ora è risaputo che questa non è che una parte del metodo antianofele-malarico. Infatti, come farebbe l'on. Doro a risanare una località infestata da grandi impaludamenti soltanto con la Piccola Bonifica? Viceversa come farebbe a risanare Alghero, Sassari, e quasi tutti quei paesi della Sardegna, della Sicilia, e del Mezzogiorno, nei quali la malaria è data quasi esclusivamente dalle vasche da irrigazione degli orti?

In questi casi, che sono innumerevoli, riuscirebbe inefficace sia la Grande Bonifica sia la Bonifica Agraria (essendo questa già compiuta e nel modo più intensivo), sia la Piccola Bonifica, e non resterebbe che ricorrere alle disinfestioni idriche, vuotature periodiche o ad altri espedienti come coperture, ecc.

Quindi, secondo i casi, occorre la Grande e la Piccola Bonifica e le disinfestioni idriche ed aerec, sole o combinate fra loro, ciò che costituisce il metodo antianofele-malarico del Fermi. L'on. Dore, poi, nel nominare i pionieri della Piccola Bonifica, non ha voluto ricordare proprio chi ha sperimentato ed applicato per il primo il metodo antianofelico, non ha voluto ricordare proprio chi da tanti anni, qui a Sassari, ove insegna all'Universita, dedica la massima parte della sua attività, sia nel risanamento di grandi plaghe malariche di questa nostra Sardegna sia in esperienze riguardanti la soluzione del più importante problema igienico economico nazionale.

Nel 1889 il Fermi con la collaborazione del dott. Tonsini e con i sussidi concessi dal Ministero dell'Interno instituisce all'Asinara, in Sardegna, il primo esperimento di risanamento mediante il metodo antianofelico, ricercando accuratamente tutti i focolai, tenendo conto sin d'allora, perfino della flora e della fauna acquatica, compilando planimetrie, ricorrendo alla disinfestione idrica col petrolio ed a quella aerea col metodo dello snidamento e della uccisione in massa degli anofeli, ricorrendo ai gas asfissianti.

Contemporaneamente (1889) il Fermi con la collaborazione del dott. Lumbau intraprende qui a Sassari, il primo esperimento in Italia della liberazione di una città dalle zanzare in genere, ricercando accuratamente i focolai e compilando planimetrie e cartogrammi, dando cioè al metodo un indirizzo veramente scientifico.

Nel 1916 il Fermi, con l'autorizzazione ed i fondi del Ministero dell'Interno, intraprende con metodo sempre più perfezionato e scientifico gli importanti risanamenti di Terranova e di Alghero. Le relazioni «Due città sarde liberate dagli anofeli e dalla malaria primitiva» suscitano grandi entusiasmi.

Il Grassi, il quale dal 1902, (come egli stesso confessa nella Sec. Rel. di Fiumicino... verso la fine del 1902 abbandonai la lotta antimalarica) non si occupava più di malaria, riprende l'argomento e dichiara che fu il Fermi a farlo rientrare nella lotta. Infatti nella prima relazione di Fiumicino scrive a pag. 18: «Fu il Fermi stesso.. » ed a pag. 22 «Naturalmente chiesi ed ottenni che mi si permettesse di associarmi al Fermi».

Nel 1918 il Ministero dei LL. PP. incarica il Fermi del risanamento di Grosseto ed il Ministero dell'Interno di quello di Siniscola nella costa orientale sarda.

Ecco infatti la lettera che scrive all'on. Dore e che questi pubblica nella «Nuova Sardegna» del 24 marzo 1919: «Il Fermi è stato incaricato dal mio Ministero di compiere una campagna antilarvale per i risanamenti di Trinitapoli, nella Provincia di Foggia, e della città e del contado di Grosseto, mentre ha avuto e seguita ad avere ausilio e mezzi finanziari per analoghe campagne in vari luoghi della Sardegna e nella zona circostante di Orani».

Intanto, il Ministero degli Interni, dei LL. PP. e della Agricoltura diramano circolari, ed infine, si arriva a progettare la tanto desiderata legge sulla Piccola Bonifica, che non potrà tardar molto ad essere discussa dal Consiglio dei Ministri e presentata al Parlamento.

Ora, io non riesco a spiegarmi come l'on. Dore che era a conoscenza sia di tutta l'opera poderosa del Fermi, sia delle numerose pubblicazioni, e che ha avuto diverse conferenze con lui sull'argomento, e che ha autorizzato il Fermi ad aprire a proprio nome un'inchiesta, che riuscì favorevolissima sui risultati dei suoi vari risanamenti, onde poter con cognizione di causa sostenere la questione al Parlamento, abbia potuto pubblicare un articolo sulla Piccola Bonifica, ed abbia taciuto, fra tanti scienziati, che non hanno sperimentato, ripeto, nè pubblicato un rigo sull'argomento, proprio il nome del Fermi.

Forse ci è stato spinto dal pensiero di fare cosa piacevole ai potenti polemizzanti col Fermi?

Forse, da altre ragioni di opportunità che non ci è dato conoscere?!

Prof. dott. Francesco Maria Marras.



Il laboratorio Cucca a Nuoro

Il magistrato popolare a Terranova

TERRANOVA, 4.

L'Ufficio di Conciliazione in questo Comune non funziona da tempo immemorabile e Autorità cui spetta provvedere al buon andamento della giustizia non pensano a provvedere. Eppure il Conciliatore, questo umile magistrato popolare, può compiere opera utilissima di pacificazione sociale, oltre che di dispensatore di giustizia.

Noi facciamo invito al Procuratore del Re perchè voglia una buona volta sistemare l'importante servizio della Conciliatura, riservandoci di tornare sull'argmoento nel caso che questo nostro invito rimanga inascoltato.

Cose vecchie... e nuove cose!

MONTI, 4.

A proposito di una corrispondenza apparsa da Monti nel n. 43 il «Messaggero», con l'intitolazione: «Cose vecchie» pur avendo deciso di passar sopra a tali infondate lagnanze, debbo invece chiarire il contrario di quello che il signor anonimo, sognando chi sa quante cose, vorrebbe in un attimo, far cambiar Monti, istituendovi quanto vi manca di bello e di utile.

Ma... e perchè il signor anonimo, che tanto ha a cuore le sorti di questo comune... prima di accingersi a rendere pubblica una sua idea, non si assicura di quanto l'amministrazione comunale sta facendo nell'interesse pubblico?

Già... ho capito... l'anonimo vorrebbe che l'amministrazione comunale di Monti avesse fatto in sei giorni quello che non si è mai fatto in nessun secolo e a quanto pare la vorrebbe classificare alla stessa onnipotenza di Dio che creò il mondo in sì breve periodo di tempo riposandosi il 7° giorno... e con ragione..

Grazie del benvenuto che l'anonimo dà alla falange di goliardi riformatori (amministrativi) cosa che potranno questi ricambiare, allorquando in tempo non lontano, si presenteranno agli elettori, 15 candidati, che avranno le stesse idee dell'anonimo, con a capo (sindaco) quest'ultimo, per imitare in qualche suo parente indiretto...

E tiriamo avanti... incominciando ad elencare quel po' di rova che quella falange di goliardi ha fatto in Campidoglio... in breve periodo di tempo e senza che abbia avuto l'idea di consultare prima il signor anonimo.

1. Tutta la pratica, riferentesi al caseggiato scolastico, con 24 documenti, è stata spedita, con le debite variazioni di prezzi in data 14 gennaio u. s. all'ill.mo sotto prefetto di Ozieri.

2. La pratica per il risanamento è stata spedita all'ing. Silvio Sanna con 20 documenti allegati, il 18 gennaio u. s.

3. Nella seduta consigliare, 8 mese scorso, si è discusso e deliberato circa l'unificazione dei debiti.

4. Si eleggevano i due membri della commissione Monte Frumentaria nelle persone dei signori Picus Salvatore e Sconi Michele fu Gavino, e dall'agenzia delle Imposte, si attende l'elenco dei 20 maggiori contribuenti per l'elezione degli altri due membri.

5. Nella seduta del Consiglio in data 13 mese scorso, si sono discussi ed approvati i seguenti oggetti:

a) capitolato ostetrico;

b) arredamento scuole rurali a spese del Comune;

c) memoriale da presentare per transigere lite col demanio a favore del Comune;

d) nuovo cimitero;

e) ruolo per i crediti del Comune circa le aree già fabbricate;

f) riparazione di strade interne ed adiacenti, con comandate, nominando una commissione per la direzione dei lavori nelle persone dei signori Fosu Giovanni, Bizzaria Nicolino, Sanna Pietro fu Michele e Isoni Gavino di Agostino.

6. Nella seduta del 14, mese scorso, si è deliberato:

a) tariffa tassa esercizio;

b) » » domestici;

c) » » pascolo comunale;

d) ...e per un posto fisso nella regione Zuighe.

7. Nella seduta del 15:

a) tariffa tassa fuocatico, e per dire il vero, non ci siamo limitati all'aumento di una sola lira... come dice l'anonimo, ma da lire 90 si è portata la prima classe a circa lire 170;

b) modifiche contratto luce elettrica.

8. Nella seduta del 16:

a) elenco poveri;

b) ruolo chinino;

c) parcelle liste elettorali;

d) » censimento;

e) scaffale aperto per la custodia delle diverse pratiche.

Si hanno altri non meno importanti articoli da discutere ed approvare e fra i quali quello dell'ampliamento della Casa comunale.

Si sta compilando il bilancio 1921-922 e subito dopo l'approvazione della Giunta sarà passata al Consiglio per le debite variazioni.

Si passerà subito alla nuova nomina di una guardia urbana e a quella del cantoniere stradale con l'incarico di becchino. Non appena sarà approvato il capitolato; si bandirà l'appalto del Dazio consumo e... poi... non per accontentare l'anonimo, ma semplicemente perchè l'amministrazione si dovrà render conto di quanto potrà avere in cassa il Comune, provvederà ad una rigorosa verifica o per dir meglio, ad una revisione generale. Non appena poi sarà diminuito il lavoro nell'ufficio di segreteria, si passerà a formare i ruoli dei diversi debitori lotti comunali i quali son bene disposti a pagare quanto loro devono a pro del Comune.

Responsabilità!

LUOGOSANTO, 4.

Le notizie ferali costantemente si susseguono l'una all'altra! Diffusasi prima in forma benigna, l'influenza ora fa troppe vittime! In una nota di due giorni fà rilevavasi il fatto che negli altri borghi vicinitori l'influenza non assumeva le straordinarie proporzioni qui raggiunte. Scrivevo allora da Tempio, e non facevo altro che riferire le notizie che mi venivano comunicate dai luogosantesi! Ma oggi, che trovomi sul posto, sento l'obbligo di richiamare l'attenzione delle autorità cittadine, riferendomi anche al passato! La responsabilità morale di tutte le vittime che l'influenza sta facendo da un pezzo ricade (o dovrebbe ricadere) su coloro che sono preposti alle cose della Gallura! Forse se non fossi io stesso venuto qui non avrei assunto questo tono, nè irruenza alcuna sarebbe in queste mie parole! Non volendo affatto fare il medico, affermo che le malattie che hanno invaso e prostano la popolazione di questo ridente paese sono l'effetto deleterio della fanghiglia che i troppo buoni luogosantesi bevono al posto dell'acqua! Dell'ossessionante problema altre volte ci siamo occupati parecchi, ma sin'ora invano! Quando nell'estate scorsa dicevo da queste colonne stesse che si compieva un delitto costringendo questi frazionisti a bere fango in liquido, qualcuno rispondeva che esageravo, che l'acqua era potabile e... che non era il caso di disperarsi poichè... (come al solito) si sarebbe provveduto! Ed allora feci pubblicamente notare che a caratteri cubitali, sulla facciata dell'unica fonte d'acqua nera, sta scritto che «L'acqua non è potabile»; ciò dopo una analisi compiuta dal medico provinciale! E pur manifestando la mia diffidenza osavo sperare, per il bene dei luogosantesi, che la troppo ripetuta promessa di provvedimenti che si sarebbero presi, sarebbe alfine culminata nell'inizio dei lavori per l'indispensabile acquedotto! A sei mesi di distanza, dopo un inoperoso mezz'anno, nell'assistere al rito funebre che seppellisce gran parte di questa laboriosa popolazione, mi si permetta di imprecare ai veri responsabili!

Pasqualino Gina

Due importanti processi

SILIQUA, 4.

Nell'ultima settimana di febbraio si sono svolti nella nostra pretura due importanti processi: uno a carico del cav. Salvatore Bachis per rifiuto di consegna al Sindaco di un capo di bestiame requisitogli; ed un altro a carico del contadino Puxeddu Francesco, imputato di diffamazione nella persona del Sindaco e di eccitamento alla rivolta.

Abbiamo giudicato importanti questi due processi; però il lettore intelligente capirà benissimo che l'importanza consiste semplicemente nella assoluta mancanza di serietà in chi ha intentato le due cause.

Il Puxeddu Francesco nell'agosto dello scorso anno fu arbitrariamente arrestato, perchè commise l'ingenuità di dire la sacrosanta dolorosissima verità che le 90 mila lire impiegate nella cosidetta bonifica delle Vie Comunali erano state stupidamente buttate al vento. Ci sembra davvero eccessivo il rigore col quale l'egregio Pretore ha voluto punire il Puxeddu. Ad ogni modo noi non intendiamo entrare nel merito della causa. Ci basta solo accennare la futilità del movente.

Nei riguardi del cav. Salvatore Bachis il pretore ha pronunziato sentenza assolutoria, per non aver commesso il reato. Uguale epilogo ha avuto una identica causa discussa poco tempo fa, sempre dinnanzi questa pretura, contro il signor Bachis Raimondo. L'amministrazione comunale, costituitasi parte civile, ricorse dichiarando in modo esplicito che tanto la Giunta comunale come il Sindaco non possono in alcun modo requisire, se non in casi di estrema necessità e che il calmiere può essere applicato al solo commerciante, e non già al produttore.

Nella discussione dell'ultima causa è emerso chiaramente che il decreto sindacale di requisizione non era giustificato da seria ed impellente necessità. Noi da queste colonne non possiamo non unirci alla parte migliore del paese nel condannare aspramente la vera mania che ha il Sindaco di seminare processi per un nonnulla. Deploriamo pure altamente la stupida compiacenza della Giunta e dell'intero Consiglio comunale

Gli avvenimenti sportivi

Campionato italiano di calcio

C. C. I.

LEGA DEL NORD

Finalmeno domenica dopo tutte le interruzioni causate dal maltempo e dalla preparazione dell'incontro internazionale Italia-Czecoslovacchia, il Campionato Confederale riprenderà nell'Alta Italia il suo corso regolare. Vedremo così — salvo inclemenze atmosferiche — effettuarsi tutti gli incontri in calendario.

Gruppo A

BOLOGNA-MILAN

(A Bologna - Andata Milan 2 Bologna 1.)

Dopo che il Milan, domenica scorsa, sconvolgendo ogni pronostico ha battuto clamorosamente a Genova, l'Andrea Doria, risalendo in tal modo un superbo grado di forma, la partita di oggi assurge ad interesse altissimo. La squadra dei rosso-blu di Bologna che ha per essa dimostrato ultimamente di aver raggiunta una forma eccellente, pur giocando con favore di campo e di pubblico avrà un compito duro assai.

Le due squadre attraverso uomini e linee hanno moltissimi punti di equivalenza, e non crediamo che ai milanesi — tetragoni ed agni influenza esteriore (Doria insegni) — nuocerà lo svantaggio di giuocare in casa aversaria. La carta parla in favore del Bologna, nell'identico modo però in cui parlava domenica scorsa in occasione dell'incontro Milan-Doria.

U. S. M.-NOVARA

(A Milano - Andata Novara 1 U. S. M. 1).

Gli unionisti milanesi che domenica scorsa non hanno saputo piegar di forza i rivali dell'Hellas riceveranno al velodrono Sempione, gli azzurri di Meneghetti, capi gruppo del girone.

Gli scacchi bianco-neri in evidente declinio non dovrebbero a nostro parere contrastare fortemente il successo dei novaresi, in ogni modo la partita sarà delle più accanite ed appassionanti.

VICENZA-MANTOVA

(A Vicenza - Andata Mantova 6 Vicenza 2).

La squadra dei bianco-azzurri mantovani non dovrà scendere a Vicenza con grandi velleità di vittoria. Le ultime brillanti affermazioni dei bianco-rossi vicentini, più recente quella ottenuta contro i bianchi della «Pro Vercelli», dicono chiaramente quale sia l'attuale loro forma e quanto pericolosi siano essi, in casa proprio. Non ci meraviglieremmo perciò se alla collana delle vittorie i giovani veneti ne aggiungessero una nuova; ottenuta in ogni caso dopo una partita durissima.

JUVENTUS-PRO VERCELLI

(A Torino - Andata Vercelli 1 Juventus 1).

Come i rivalissimi novaresi, gli uomini di Vercelli saranno domenica a giuocare fuori del proprio nido. Ma se per i novaresi la lotta pur essendo accanita ha molte probabilità di risolversi in vittoria, non così avverrà per i bianchi di Parodi, che saranno ospiti degli striscioni bianco-neri dell'Juventus.

La squadra juventina forte e robusta attende a piè fermo i rivali con ferrea volontà di superare vittoriosamente la prova. Noi crediamo, che il risultato nullo del girone di andata si ripeterà, magari con lo stesso identico punteggio. Una vittoria vercellese, attesa ansiosamente dai *supporters* bianchi, sarebbe però una sorpresa.

LIVORNO-HELLAS

(A Livorno - Andata Hellas 3 Livorno 0)

La squadra degli «amaranto» livornesi non avrà il compito facile contro i giallo-bleu dell'Hellas; dovrebbe però dopo una durissima partita chiudere l'incontro con vantaggio, sia pure di lievissimo scarto di punti.

Un incontro nullo — non certo improbabile date le attuali condizioni di forma dei due *teams* — sarebbe per gli helladini una buona affermazione.

SPEZIA-DORIA

(A Spezia - Andata Doria 1 Spezia 0).

I bianco-bleu di Cali, che ultimamente avevano dimostrato un reale progresso, tale da farli salire dalle ultime posizioni al ruolo di *outsiders* minacciosi per i *leaders*, hanno fatto fallire ogni previsione soccombendo prima ai monovani e domenica scorsa dopo una partita sconclusionata, ai milanisti.

Queste inspiegabili *degringolades* non depongono certo in loro favore per il *match* di domenica, che li vedrà di fronte ai bianchi aquilotti di Maggiani sul terreno di via Alberto Picco a Spezia.

Il match di andata si chiuse con la stentata vittoria dei bianco-bleu, e domenica il risultato dovrebbe invertirsi, tenuto conto che gli spezzini — nonostante che la tradizione dell'inviolabilità della loro rete nel proprio nido, sia stata ormai rotta — vantano, col vantaggio del pubblico, una maggior volontà ed un miglior entusiasmo.

Gruppo B

LEGNANO-ALESSANDRIA

(a Legnano: and. Alessandria 3, Legn. 1)

Un incontro «*monstre*» quello che vedrà alle prese su terreno legnanese i «lilla» di Colombo I, ed i «grigi» alessandrini di Carcano.

Due squadroni, forti, ben costrutti nelle diverse linee, resistenti alla lotta dura, ai quali non mancano nè fiato nè coesione; ecco in sintesi i particolari rilevanti dei due undici.

Il giuoco delle due squadre è anche eguale nel condurre e svolgere le singole azioni.

Grande velocità, estrema decisione nel tiro e avanzamenti a folate per merito in special modo delle ali caratterizzano questo giuoco basato molto anche sulla tecnica.

Un pronostico è assai difficile; certo il punteggio del girone di andata non si ripeterà neppure invertito. Un incontro nullo sarebbe il vero esponente delle forze in campo; però una vittoria dei «grigi» non sarebbe certo una sorpresa!

PISA-TORINO

(a Pisa: andata Pisa 2, Torino 0)

L'incontro tra i nero-azzurri Pisani ed i granata torinesi assurge — dopo lo scacco subito dagli uomini di Tornabuoni sul terreno di S. Elena a Venezia — ad alta passionalità oltre che per il valore e la forza attualmente equivalente delle due squadre, per la rivalità fierissima che divide le due società stesse dopo l'incontro del girone di andata che vide i pisani in giornata meravigliosa uscire gloriosamente dalla lotta con un punteggio inaspettato.

L'incontro sarà indubbiamente accanito; e crediamo che si risolveva verso la fine, quando ad una delle due squadre, in leggero rilassamento, verranno a mancare sia pur momentaneamente la coesione e l'affiatamento. E questa dovrebbe essere — secondo la carta — la squadra di Backmann.

GENOA-MODENA

(a Genova: andata Modena 1, Genoa 1)

L'incontro non dovrebbe essere molto difficile per i *poulpains* di Mister Garbutt, data la loro forma sempre eccellente, ed il vantaggio di giuocare, dopo circa un mese di riposo, con vantaggio di pubblico e di campo. I «canarini» di Forlivasi sapranno certamente essere pericolosi ma non tanto da costringere alla sconfitta i rosso-bleu di Renzo De Vecchi, tanto più che ultimamente essi non hanno saputo dimostrare di aver migliorato. Il punteggio a favore del Genoa non sarà schiacciante però.

VENEZIA-SAVONA

(a Venezia: andata Savona 3, Venezia 0)

E' questo l'incontro più indeciso del girone a cinque si dica la squadra dei nero-verdi veneziani sul proprio terreno è temibilissima, e ne sanno qualcosa alcuni teams che vanno per la maggiore. Questo vantaggio da parte degli ospitanti annulla senz'altro quello dei savonesi che è la migliore coesione tra uomini e linee e la maggior conoscenza del giuoco, qualità queste non disgiunte da una maggior prestanza fisica.

Se gli uomini di Karoly scenderanno nella città della Laguna al completo, forti dei fratelli Baglietti, di Cuttin, di Perlo, di Ghigliano, la vittoria potrebbe loro nuovamente sorridere, non certo però con uno scarto di goals quale fu quello del girone di andata.

CASALE-BRESCIA

(a Casale, andata Brescia 4 Casale 0)

Questo incontro ha le stesse prerogative del precedente in quanto ad indecisione di risultato.

Se nel match di andata i celesti bresciani, allora in forma, avevano saputo con relativa facilità dominare i nero-stellati, in pessima giornata, domenica non avverrà certo lo stesso.

Crediamo che allo scoccare del novantesimo minuto, il Casale si troverà in vantaggio di un solo punto, sui rivali. Un incontro nullo significherebbe uno scacco per i nero-stellati.

INTERNAZIONALE-PADOVA

(a Milano andata Padova 2 Intern. 2.)

Il team del signorile Club milanese, che irrimediabilmente si vede sacrificato all'ultimo posto in classifica, nonostante abbia dimostrato in questi ultimi tempi un tangibile progresso dovuto alla coordinazione migliore delle linee, ospiterà i bianco-rossi padovani desiderosi di occupare un posto migliore nella classifica.

La carta prevede la ripetizione del risultato del girone di andata; una vittoria dei nero-azzurri non sarebbe però una sorpresa.

LEGA DEL SUD

Gruppo Laziale

FORTITUDO - ALBA

(Campo della Madonna del Riposo)

Ecco un *match* il cui risultato sarà di capitale importanza ai fini della classifica, non tanto per la Fortitudo che ermai può considerarsi la squadra campione del Lazio, ma per l'Alba la Juventus e la Lazio che lottano per il secondo posto distanziate le une dalle altre di un sol punto.

L'Alba nel *match* del girone d'andata fu sconfitta dai rosso-bleu per un *goal* a zero, *goal* segnato su *penalty*.

La vittoria certo non fu molto convincente e l'Alba non uscì affatto menomata da quell'incontro. Domani avremo la rivincita.

I rosso-bleu non dovranno prendere troppo alla leggera questa partita per evitare dolorose sorprese. I bianco-verdi cercheranno a tutti i costi di strappare almeno il *match* nullo per non perdere il secondo posto nella classifica che altrimenti verrebbe preso dalla Juventus.

Dovendo formulare un pronostico si dovrebbero senz'altro dare per intero i favori alla Fortitudo che non ha ancora perduto una partita, ma in materia di *foot-ball* è bene procedere guardinghi.

Le due squadre sono fortissime nell'estremo trio di difesa, ottime nella seconda linea dove ambedue hanno un carattere ben distinto. Gli *halves* rosso-bleu amano condurre un giuoco abbastanza preciso di rifornimento alla prima linea, mentre quelli albini preferiscono sostenere i propri *forwards* con lunghi passaggi che spesso volte però finiscono tra i piedi della difesa avversaria. Se i bianco-verdi sono inferiori nel giuoco di rifornimento ai colleghi rosso-bleu, sono nel complesso più continui. Le due linee di *halves* perciò si equivalgono.

Le due prime linee decideranno delle sorti della partita. I *forwards* dell'Alba domenica scorsa contro la Lazio hanno dimostrato di saper combinare poco. Infatti le discese dei bianco-verdi si doveva no più a *exploits* individuali che ad azioni in linea.

Considerate le due linee di *forwards* nella loro capacità penetrativa e risolutiva ci sembra leggermente superiore la prima linea della Fortitudo. Il *match* dunque dovrebbe terminare in favore di questa, però non ci stupiremmo se gli albini riuscissero a strappare il *match* nullo.

U. S. ROMANA - LAZIO

(Campo dell'Olmo)

Gli azzurri ad una rivincita. Nel *match* del girone d'andata, i bianco-verdi a striscioni, approfittando di una nera giornata della difesa della Lazio riuscirono a battere gli azzurri per due a uno, pur subendo durante i 90 minuti di giuoco la superiorità dei laziali. Allora la prima linea azzurra non riuscì, più per sfortuna che per altro, a penetrare la rete difesa da Spazioni, che una sola volta. Ora sembra però che sia rotto l'incanto, ed i *forwards* laziali non trovano più tanto sovente i pali, ma spesso il fondo della rete.

Domani i bianco-verdi a striscioni presenteranno in campo uno squadrone con Mancini e Dossena. Il primo renderà più efficace l'attacco, ed il secondo completerà la estrema difesa che francamente aveva bisogno di un giuocatore calmo e preciso.

Se la Lazio si presenterà completa, sarà certamente un bel *match* quello del campo di Viale Angelico. Gli azzurri, che hanno di molto rialzato le loro azioni dopo la vittoria sull'Alba, tenteranno con tutte le loro forze la via della vittoria, cercando di non farsi sorprendere dalla foga scapigliata dei veltri unionisti.

Secondo noi la Lazio è leggermente superiore. Superiorità che si dovrebbe tradurre in una affermazione. Non bisogna però dimenticare che i bianco-verdi a striscie non solo hanno capovolto più di un pronostico a loro sfavorevole, ma hanno saputo, su campo avversario, piegare al *match* nullo lo squadrone fortitudiano.

Dunque pur concedendo i nostri favori agli azzurri prevediamo una magnifica partita dove le due squadre daranno tutte loro stesse per guadagnare quei due punti che sono per ambedue di grande importanza per la classifica.

TIVOLI - ROMAN

(a Roma - Campo della Rondinella)

Questo *match* si sarebbe dovuto svolgere a Tivoli, ma essendo stato squalificato il campo dei bleu-amaranto, la partita si svolgerà sul campo della Lazio alla Rondinella.

Il Tivoli che si è visto annullare il *match* con la Pro-Roma dove era riuscito ad acquistare i primi due punti nella classifica, vorrà tentare con tutti i suoi mezzi nuovamente la via della vittoria. Se questo però sarebbe stato facile sul proprio campo, non lo sarà su di un campo neutro.

I giallo-rossi sono riusciti in questi ultimi tempi a formare un *team* fortissimo che potrà minacciare anche i *leaders* di questo campionato.

In questo *match* non v'è chi non pronosticherebbe vincitore il Roman, però in guardia dalle sorprese. I bleu-amaranto, nel loro campo, stavano per obbligare la Fortitudo alla partita pari.

PRO-ROMA - JUVENTUS

(Campo Militare della Farnesina)

La Pro-Roma, unica squadra che abbia ceduto al Tivoli, si appresta ora a cedere altri due punti al *team* juventino. Questo *match* sarà certamente il meno interessante della quarta giornata del girone di ritorno. La Juventus dominerà per i novanta minuti di giuoco i bianchi pro-romani aggiudicandosi due preziosi punti.

Il Premio "Melton" ai Parioli

La corsa più importante della giornata intitolata ad uno dei più gloriosi riproduttori del nostro allevamento, è degna di tutta l'attenzione dei competenti.

Se Lamio, lo specialista sulla distanza, fosse già comparso in pista e si conoscesse il suo buon grado di forma il pronostico sarebbe dei più facili, perchè certamente anche in dura lotta precederebbe gli avversari. Ma è pronto il cavallo della Razza Padana? Perchè dunque il cav. Mariangeli lascia ancora iscritta Valseuse per aiutare il compagno durante la corsa? Queste considerazioni ci rendono incerti tanto più che in questi ultimi giorni per ragioni varie abbiamo dovuto disertare i galoppi di prova.

Sallustius, Feronia, Reine Stana possono avanzare grandi pretese, nè è impossibile che il giudice d'arrivo li veda passare fuori al traguardo.

Feronia ha mostrato giovedì scorso di sapere galoppare bene e benchè non molto severamente montata ha preceduto Anceo, cavallo dimostratosi utilissimo per la sua scuderia. Sallustius già compagno di box di Feronia ed allenato dallo stesso «trainer», malgrado la sconfitta subita da Torcicollo, giovedì, in un arrivo dei più serrati, ha quindi chance per vincere la corsa avendo l'anno scorso su distanze corte battuto specialisti come Furetto, Vanello, Mordkin, Tout Beau. Reine Stana è al debutto nella stagione ed ignoriamo in quale stato sia. Ricordando però la sua sconfitta nel Premio Chiusura per opera di Sallustius e pensando anche al cattivo grado di forma della sua scuderia crediamo non possa vincere senza recare sorpresa.

Touvoie, che ha un passato dei più belli, ha corso giovedì molto male e ci meraviglia molto che per lei non sia stato dichiarato «forfeit»; a meno che la prova compiuta quest'anno non sia leale e che ordini del «trainer» abbiano imposto al fantino di non sforzarla.

Ma poichè per noi la corsa fatta deve essere considerata buona, la carta ci impone di scartare Touvoie.

Nello Steeple-chase Premio Montorio Palombino ha un peso dei più gravi e non sappiamo se sarà fatto partire al posto del compagno Soviet, certamente inferiore ma in questa corsa più a posto. Streva battuta da Bricea nelle prime gare dell'annata deve avere migliorato assai e ha grande probabilità di vittoria. Nenni debutta sugli ostacoli e non lo crediamo molto pericoloso. Crediamo il migliore sia Streva.

Ecco il programma

I - PREMIO DUCA DI MARINO - Ore 14,30 Lire 8.000 Metri 2.100.

Indomita 56, Lecchi-Zuelli.
Argo 52, Razza Padana.
Pertosa 60, G. de Montel.

II - PREMIO ALATRI - Ore 15 - Lire 6.000 - Metri 1.200.

Metaurus 56, G. B. Cella.
Faveria 52, G. B. Cella.
Arrow 56, Razza Bellotta.
Impetus 50, Fred. G. R. Wenner.
Rubiera 54, G. de Montel.
Marcellina 50, C.te Giannelli Viscardi.
San Polo 58, C.to Giannelli Viscardi.

III - PREMIO MONTORIO - Ore 15,30 - Steeple-chase - Handicap discendente - Lire 8.000 Metri 3.500.

Streva 65, Razza Oldaniga.
Siberian 64, Scuderia di Carmiano.
Valdibrane 61, Drisaldi-Salvatori.
Titus 60, Razza Eburnea.
Palombino 78, Comm. G. Lorenzini.
Soviet 72, Comm. G. Lorenzini.
Nenni 66, Scuderia Salaria.

IV - PREMIO RIGNANO - Ore 16 - Vendere Lire 5.000 Metri 1.600.

Alma 51, E. de Balestrini - V. Morelli.
Purley 56 1/2, Cav E. Gallina.
La Fornarina 52 1/2, E. Menichetti.
Vanello 62 1/2, Razza Padana.
Contessina 49, Razza Oldaniga.
Santa Brigida 57 1/2, Scuderia Salaria.
Verbena 55, Natale Amici.
Faveria 47, G. B. Cella.
Fly Away 60 1/2, March. V. Doria.
Moschettiere 45, Drisaldi-Salvatori.
Vinicio 58 1/2, C.te Giannelli Viscardi.

V - PREMIO MELTON - Ore 16,30 - Lire 20.000 - Metri 1.200.

Minden àron 59 1/2, Razza Eburnea.
Reine Stana 59 1/2, Razza Oldaniga.
Lamie 59 1/2, Razza Padana.
Valseuse 56, Razza Padana.
Sallustius 60, Cap. Pietro Bessero.
Touvoie 59 1/2, G. de Montel.
Feronia 50, G. B. Cella.

VI - PREMIO FROSINONE - Ore 17 - Handicap discendente - Lire 6.000 - Metri 1.600.

Furina 49, Barabino-Cattaneo.
Cromarty 47, Fortunato Buratti.
Jonquery 44 1/2, Razza Oldaniga.
Amaranto 44, Razza Oldaniga.
Capinera 38, Frank Turner.
Vieux Tigre 59 1/2, Razza Padana.
Qué de l'Auine 58, G. de Montel.
Fromelles 53 1/2, G. M. Fiamingo.
Bramante 50, Cav. R. Ruggiero.

VII - PREMIO TIVOLI - Ore 17,30 - Hunters e Gentlemen Riders - Lire 4.500 - Metri 2.100.

Orazio 63, Cav. R. Ruggiero.
Alalà 65, Ten. A. Muratore.
L'Americana 68 1/2, Cav. Giulio Coccia.
Voi 63 1/2, Ten. Dino Ferruzzi.
Milocho 65 1/2, E. de Balestrini - V. Morelli.
Messalina 66, Ten. Camillo Guidi.
Red Rambler 63, Cap. A. Lessona.
Queen Titania 63, E. Menichetti.
Soir d'Hiver 70 1/2, Razza Eburnea.
Bòlint 68 1/2, Razza Eburnea.
Poët 65 1/2, Gen. A. Pirzio Biroli.
Pedal 66, Scuderia Olona.

I nostri favoriti

Pr. Duca di Marino: **ARGO.**
Pr. Alatri: **RUBIERA, Arrow.**
Pr. Montorio: **STREVA, Scud. Lorenzini.**
Pr. Rignano: **VANELLO, Vinicio, Fly Away.**
Pr. Melton: **RAZZA PADANA, Sallustius.**
Pr. Frosinone: **VIEUX TIGRE, Bramante. Fromelles.**
Pr. Tivoli: **L'AMERICANA, Orazio, Voi.**

La vita nelle Società

Società Ginnastica «Roma». — Ieri sera si è riunito il Comitato di Patronato di questa Società. Intervennero le Patronesse signore Giammarino, presidente; Borghesani, Giorgis, Liotti, Panini, Santini e Villanis.

Il segretario Brignoli riferì sui risultati della festa danzante tenuta sabato grasso nel Foyer del Teatro Argentina, ed il Comitato, dopo aver preso atto, con intimo compiacimento dell'ottimo esito di essa, ha deliberato di tenere un'altra festa a metà Quaresima, con numero limitato di biglietti, e con programma che sarà reso noto quanto prima, ma che è stato, nelle sue linee principali, approvato.

Il Comitato inoltre, tenuto presente che i premi destinati ai bambini mascherati erano solo cinque, ma che tutti i partecipanti al concorso indossavano costumi così deliziosi da renderli tutti meritevoli di premio, ha deliberato di assegnare ad ognuno di essi un diploma ed un piccolo dono, che potranno essere ritirati domenica 5 corr., dalle 11 alle 12, al Campo Sportivo di Porta Pinciana di fronte al galoppatoio di Villa Umberto I, dove sono anche visibili i numeri estratti della lotteria.

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

La crisi zolfifera in Sicilia

PALERMO, marzo.

Dello stato di gravissimo malessere economico, che in generale oggi incombe su tutta la Nazione, certamente una regione che maggiormente ne risente è la Sicilia.

Anche perchè la Sicilia con uno slancio nobile e coraggioso, che a mio parere è stato un po' imprudente, ha impiantato su larghe basi e in grande stile molteplici industrie che per la lontananza dai luoghi d'origine delle materie prime indispensabili, e dei luoghi di consumo, si sono dibattute e si dibattono contro ostacoli non lievi, che nel Nord sono più facilmente superabili, ai quali ostacoli oggi si deve aggiungere la crisi della *Di Sconto* che mentre qualche milione di utile succhiò dalla dabbenaggine isolana, a grasso impinguamento dei voraci amministratori, ha più nefastamente colpito l'economia siciliana: prova ne sia la chiusura di varii cantieri, stabilimenti, opifici e i frequenti allarmanti licenziamenti di operai.

Non per essere scettico, ma per una convinzione mia personale, la Sicilia non è un paese industriale, ma un paese di esportazione; poichè la sua grande ricchezza consiste nel suo sottosuolo, e nella sua terra, e nel suo sole; agricoltura, miniere e terme; mare, montagne e Sole: ecco la vera ricchezza dell'Isola, contro cui nessuna concorrenza è possibile nè dall'Estero nè dal Continente.

Ma oggi non voglio urtare la suscettibilità dei teorici dell'industria sicula, che più ora si illudono della ottenuta vittoria per la grandiosa sistemazione del porto di Palermo, che secondo me aiuterà l'isola commercialmente non industrialmente, per via degli scambi di esportazione e d'importazione per cui Palermo, indubbiamente diverrà uno dei più maggiori Empori internazionali. Ripromettendomi di trattare in altro tempo lo importante argomento, oggi mi limito a trattare della situazione gravissima, che ogni giorno più si accentua, creata precisamente da una industria estrattiva; che cioè si basa sul sottosuolo siculo; la zolfifera, la cui crisi raggiunge ora la più acuta e preoccupante fase: per le buone ragioni dei lavoratori e per la assoluta impotenza degli esercenti e proprietari ad accoglierle.

E la gravità della situazione sta nel fatto che in Sicilia, paese non industriale ma eminentemente produttivo (agricolo-minerario) la industria zolfifera è di una importanza notevolissima, quanto quella vinicola e agrumaria, la quale ultima del resto attraversa pure una travagliatissima crisi.

L'industria zolfifera in Sicilia occupa più di 25 mila lavoratori; questa massa imponente è oggi in convulsione. In un movimento essa si trascinerà dietro certamente, con i parenti, gli amici, gli scontenti e gli illusi, una massa preoccupante di più che centomila persone.

Il movimento non è politico ma è semplicemente economico: perciò è *gravissimo*.

Perciò il Governo dovrebbe urgentemente e vivamente preoccuparsene e fronteggiarlo; non con le regie guardie ma con rimedi giusti ed efficaci, quali gli sono additati dai competenti e dagli esperti.

* * *

I lavoratori delle miniere siciliane, questi modesti e forti zolfatari, la cui fatica immane contribuisce, umile e silenziosa alla ricchezza nazionale, a differenza delle altre classi operaie, che faticano, soffrono e rischiano molto meno guadagnando molto di più, hanno un salario giornaliero modesto per i nostri giorni e per la loro fatica; nè alcun esercente o proprietario, pur versando in condizioni economiche sfavorevolissime, ha oggi il coraggio di proporre una diminuzione per affrontare la crisi, peregrina idea del Governo la cui assenza oggi è più che mai... *presente*.

Soltanto i lavoratori chiedono di continuare il lavoro senza aumenti; mentre i proprietari e gli esercenti non possono più concedere loro il lavoro ed hanno chiuso le miniere, non potendo più lavorare a perdita.

Conscio delle buone ragioni delle due parti che sono in conflitto, con iniziativa veramente inglese e buon senso modernissimo il comm. Caramazza Direttore Generale del Consorzio *Obbligatorio Zolfifero Siciliano*, che appunto consorzia per legge tutti i produttori, ha in questi giorni incitato e riunito per una opportuna discussione, i rappresentanti degli esercenti e quelli dei minatori.

Ma le due parti sono irriducibili. Ed hanno ragione ambedue. (Si è ieri per fortuna concordata una tregua; cioè una ripresa di lavoro a perdita per due mesi, per intanto escogitare i rimedi! Ma è una tregua fittizia: è un po' di cenere sul fuoco! Due mesi passano presto e il fuoco divamperà!).

E allora non resta che l'intervento governativo pronto, energico, oculato. Del resto il Governo è stato il tutore del Consorzio: ha nominato e nomina il Direttore e ne ha mosso e ne muove tutti i fili; ha ordinato e ordina i prezzi di vendita, ha imposto i salari, ha pressato sugli esercenti con l'azione politica (a mezzo dei Prefetti), per non fare cessare il lavoro, e quindi ora ha il dovere assoluto e giuridico di intervenire, e di condurre l'industria al suo equilibrio di prezzi, tra quelli cioè artificiali durante e dopo la guerra e quelli reali economici, risultanti dagli *stoks* (260.000 tonn.) giacenti nei magazzini del Consorzio; dagli interessi di un prestito bancario di 100 milioni cui hanno dovuto ricorrere gli esercenti, dalle spese quotidiane di magazzinaggio, dalla quasi inalterata cifra di salario che si avvicina a quella che si pagava quando si vendeva a 74.

Poichè si sappia che oggi, per la concorrenza americana non si vende, o se si vende lo si deve fare al prezzo di 38-40 mentre il costo è di 50.

Gli esercenti chiedono:

1) un fondo di integrazione di 50 a 60 milioni per le differenze eventuali; il quale fondo costituirebbe come un premio d'esportazione sul sistema del *dumping* tedesco;

2) che lo Stato non incameri nella gestione del 1921 gli avanzi di cassa del 1920, che i produttori hanno dato come garenzia, hanno cioè scontato, alle Banche, il quale incameramento porterebbe di colpo al fallimento dei produttori.

3) che il Governo tratti alla stessa stregua della Siciliana l'industria zolfifera continentale. Infatti, è notorio che la *Montecatini*, non consorziata, libera quindi da ogni ceppo e controllo statale, è agile e indipendente nel commercio, profitta della nostra *crisi*, vende e vende a prezzi di concorrenza dato il minor costo di produzione.

E ciò anche perchè la Montecatini non fa il lavoro della produzione Sicula perchè mette in commercio i grezzi molliti soltanto con una percentuale di 50-60 per cento di zolfo, ottenendo prezzi rimunerativi tanto che nell'ultimo periodo ha aumentato agli operai la mercede.

Essa che è fra le maggiori interessate nelle raffinerie degli zolfi le sostiene anche nella guerriglia che i raffinatori fanno ai *grezzisti*; per ragioni ovvie a capirsi: cioè l'acquisto al minor prezzo del greggio. E a tal proposito dicono gli esercenti che il loro peggiore nemico è l'onorevole Giuffrida, catanese, poichè le principali raffinerie sono... catanesi.

Certo è che gli interessi dei *grezzisti* e degli raffinatori non vanno d'accordo.

Quindi anche in questo l'intervento statale sarebbe necessario per stabilire un giusto equilibrio ed una onesta proporzione tra prezzo d'acquisto del grezzo e prezzo di vendita del raffinato.

Ovvero il Governo permetta che il Consorzio siciliano possa lavorare il grezzo e venderlo raffinato, e permetta che si possano molire gli *sterri* al prezzo della Montecatini e metterli in Commercio.

I produttori anche sono sicuri che dalla possibilità di vendita ai prezzi del mercato americano, ne verrà di conseguenza e meccanicamente un accordo con l'America, che permetterebbe in breve alla industria di riprendere il suo assetto normale che col benessere dei lavoratori, e col giusto utile degli esercenti farebbe cessare le ragioni dello intervento economico dello Stato, al quale gli esercenti ricordano il guadagno di pochi milioni per l'aggio sull'oro ricavato dalla loro esportazione...

* * *

Ora il sacrificio che si chiede al Governo, dopo tutto viene ad essere ricompensato dall'economia di 4 lire al giorno che lo Stato paga a ciascun operaio disoccupato, e dalla economia non indifferente della spesa giornaliera che costano le guardie regie dislocate per ragioni di pubblica sicurezza nelle zone minerarie.

Quello che chiedono gli esercenti, secondo noi è giusto e farebbe subito riprendere il lavoro e con la pacificazione degli uomini allontanerebbe un pericolo rivoluzionario gravissimo. Però a noi non sembra che non bastino questi rimedi escogitati e chiesti dagli esercenti. Il Consorzio è troppo inceppato e appesantito, esso dovrebbe essere sburocratizzato, e reso più libero, più indipendente e più svelto: la sua funzione dovrebbe essere prettamente commerciale e come il *trait d'union* tra i produttori e consumatori.

Si dovrebbero creare degli uffici di vendita vivi e pratici in tutti i centri, anche di poca importanza, in Italia e all'Estero, dove ci sia bisogno del metalloide; cercare insomma il cliente sino in casa.

Oltre a ciò si dovrebbero migliorare e intensificare i mezzi di estrazione con sistemi più moderni, come in atto si pratica in America.

Certo meglio dello scrivente una commissione di esperti potrebbe studiare e risolvere la questione:

Noi abbiamo lanciato una idea, e crediamo di avere assolto ad un doveroso compito: quello cioè di additare al Governo un pericolo *gravissimo ed imminente*; e di concorrere alla salvezza di una industria sicula importantissima e al benessere degli umili e forti lavoratori del sottosuolo della terra del fuoco!

E questo *sopratutto* ci sta a cuore.

S. MARAFFA DI LUNGARINI.

Varie da Taranto

TARANTO, 4.

Il riappalto dei dazi al Cons. Comunale. — Come abbiamo annunziato, tra ieri ed oggi il sindaco comm. Delli Ponti, al l'uopo delegato dalla Giunta municipale, ha condotto a termine le trattative ufficiose per il riappalto dei dazi cittadini. A seguito della conclusione di esso, la Ditta con la quale il sindaco trattava, e che è quella uscente, ha fatto regolare istanza di appalto, e questa sarà esaminata, per le determinazioni del Consiglio Comunale, venerdì in seduta ufficiosa, e sabato in seduta pubblica.

Il Consiglio si occuperà anche del contratto con la Società Elettrogas per la temporanea illuminazione pubblica, della costruzione della rete per la distribuzione dell'energia elettrica per la illuminazione, del pareggiamento della Scuola Normale femminile e di varie altre pratiche.

Elargizione all'Ospedale Civile. — La famiglia del compianto commerciante sig. Francesco Ciaccio ha rimesso al nostro Ufficio la somma di lire 300, perchè venga destinata all'Ospedale Civile, in memoria del suo caro estinto. Abbiamo già effettuata la generosa ed encomiabile elargizione.

Le recite di Gastone Monaldi — Un vero avvenimento artistico è costituito dal corso di rappresentazioni straordinarie che inizia al nostro elegante e simpatico Teatro Orfeo Gastone Monaldi, il noto ed illustre artista così favorevolmente apprezzato dai maggiori pubblici d'Italia e dai più insigni critici drammatici. Degno emulo del grande Zacconi, attore d'intensa efficacia e di squisito temperamento, il Monaldi riporterà anche qui quel successo che ovunque gli ha sorriso.

Nel Collegio dei Ragionieri. — Sotto



Il monumento a Fanfulla a Lecce

la presidenza del prof. rag. Pietro Genoviva, si è riunito in questi giorni il consiglio direttivo del Collegio circondariale dei ragionieri. Erano presenti, oltre il presidente, i ragg. Mormando, D'Ammacco Domenico, De Carlo, De Lorenzo, Fabiano, Spataro, segretario. Il Consiglio, dopo di aver inviato condoglianze ai colleghi ragg. Gigli, Fago e Caldarazzo, per i lutti da cui sono stati colpiti, ha esaurito l'ordine del giorno, che comprendeva, comunicazioni della presidenza, ammissione e dimissioni di soci, consuntivo del 1921, preventivo del 1922 e convocazione dell'assemblea generale.

L'«Amalfi» riparte per Bengasi. — Il grande piroscafo «Amalfi» il cui patriottico contegno e la cui opera durante la recente occupazione di Misurata sono stati vivamente elogiati dal Comando delle Truppe della Libia, oggi o domani ripartirà per Bengasi, con un carico di materiale vario destinato a quelle colonie.

Incendio in una casa colonica. — Verso le ore 17 di ieri improvvisamente e per cause ancora ignote, ebbe a verificarsi un incendio nel fienile della casa colonica della signora Maria Testa, sulla via di Massafra. Grazie all'opera pronta ed energica dei coloni vicini accorsi sul luogo, il fuoco fu in breve circoscritto e domato. Non si lamentarono disgrazie di persone, ed il danno ascende a circa lire quattromila.

Strade malsicure a Barletta

BARLETTA, 4.

L'altra notte l'ex-tenente Mario Timosti mentre transitava per la strada estramurale della tramvia per ritornare a casa, fu fatto segno da un colpo di rivoltella, che lo sfiorò appena appena.

Lesto, si dette alla corsa e giunto a casa e armatosi tornò sul posto col guardiano di casa ma nulla fu loro possibile di trovare.

E invochiamo che le dette strade siano perlustrate ogni tanto dagli agenti di P. S., tanto più che lì si annidano delle case di tolleranza; dove si danno convegno dei malviventi.

Il veglionissimo

BARLETTA, 4.

Riuscitissimo è stato il veglione dato sabato sera a beneficenza per il monumento ai caduti. Il teatro maestosamente addobbato presentava un aspetto veramente bello. Vi fu l'intervento di moltissime maschere e fra le più belle notammo la comitiva degli olandesi. Dalla Commissione per la premiazione della migliore maschera fu assegnato il premio ad una signorina-papavero. Gran getto di coriandoli e di stelle filanti ed infine gran baldoria. Si prevede che l'incasso sia stato abbastanza soddisfacente e tolte le spese il resto andrà ad aumentare i fondi per erigere il monumento della riconoscenza ai caduti in guerra.

Varie da Francavilla

FRANCAVILLA FONTANA, 4.

—*Guardie campestri consorziali.* — Con lo scioglimento del Corpo delle guardie campestri municipali ad opera di questo R. Commissario, la cui deliberazione venne approvata dall'autorità tutoria e ratificata dalla Giunta provinciale amministrativa nella seduta del 7 febbraio scorso attraverso il ricorso interposto dagli agenti del disciolto Corpo, le campagne di questo immenso feudo sono rimaste in balia di predoni e caprai che quotidianamente arrecano danni incalcolabili.

Un forte gruppo di proprietari terrieri per arginare il dilagare della delinquenza campestre ha lanciato un manifesto alla cittadinanza invitando gli interessati a costituirsi in Consorzio per la formazione di un corpo di guardie campestri bene organizzato e disciplinato per rispondere alle esigenze della polizia rurale. Il R. Commissario ha messo a disposizione del Consorzio il locale dell'ex Corpo e quotidianamente le firme affluiscono tanto che è certa la costituzione nel corrente mese.

— *Nella Società Operaia di M. S.* — A presidente di questo vecchio ed importante sodalizio è stato eletto il sig. Iurlaro Filandro padre di un valoroso combattente che al primo anno di guerra cadde gloriosamente sul campo dell'onore.

— *Tiro a segno.* — Il deplorevole stato di abbandono in cui viene tenuto il campo di tiro è oggetto di vivi comenti da parte della cittadinanza che vede con ciò distrutta una istituzione che mentre preparava agli esercizi militari e ginnici la nostra balda gioventù era di sollievo per molti ex militari che frequentando le lezioni di tiro venivano ad usufruire dell'esonero in caso di richiamo per istruzione.

Il campo di tiro inaugurato solennemente e con l'intervento di autorità civili e militari della provincia sin dal 1893, sindaco il comm. Alfredo Barbaro-Forleo, è ridotto in un luogo di ritrovo di vagabondi nelle ore notturne, e pascolo per le mandrie vaganti durante il giorno.

Richiamiamo l'attenzione delle Autorità militari sulla interessante istituzione.

L'arresto di un satiro

BARI, 4.

A Vigo Garganico tale Giuseppe Antonio Gentile introducevasi fraudolentemente nella abitazione di Angelo Sgerzi ed abusando dell'assenza di costui e della moglie con gravi minaccie della vita, violentava la giovinetta Sgerzi di 15 anni. Il satiro è stato tratto in arresto.

Le onoranze a Mazzini a Cava

CAVA DEI TIRRENI, 4.

La sezione repubblicana e quella anticlericale, sono state onorate da invito alle prossime ufficiali onoranze alla memoria di Giuseppe Mazzini, che si terranno in Nocera il giorno 19 corr. mese. Apprendiamo che analogo invito è stato diramato a tutte le Camere del Lavoro, Logge massoniche, sezioni repubblicane e socialiste perchè vogliano intervenire ufficialmente alla cerimonia. Tutte le associazioni dovranno trovarsi — coi rispettivi labari — alla stazione ferroviaria alle 9,45 di detto giorno, per ricevere l'onorevole Mirabelli. Indi si formerà un corteo che percorrerà le vie principali del paese, sostando al «Teatro Roma» ove l'on. Mirabelli pronunzierà il discorso commemorativo. Dal «Teatro Roma» in corteo, si andrà al Municipio, ove il sindaco Vicedomini parlerà dinanzi alla lapide a Mazzini lapide che si scoprirà in quel giorno. Dopo la cerimonia, sarà offerto all'illustre on. Mirabelli, un banchetto. Nel pomeriggio sarà inaugurata la lapide al repubblicano Francesco Federici, al quale sarà intitolata anche una strada. La cittadinanza sarà invitata con manifesto pubblico.

Interverranno, in forma ufficiale, tutte le associazioni della provincia ed anche da Caserta, da Napoli, da Nola e da Avellino.

Sarà davvero una grandiosa manifestazione d'affetto e di rispetto alla memoria del Grande scomparso!

Questioni nolane

NOLA, 4.

Il piccolo commercio della nostra città trae le sue risorse da due principali fonti: il mercato e la caserma.

L'ospitalità verso gli ufficiali dei reggimenti di stanza a Nola è tradizionale ed ha avuto sempre grandi e festose manifestazioni oltre che per motivi superiori di civiltà e di patriottismo, anche e specialmente per motivi contingenti della economia locale.

Ed è per questi motivi che l'Amministrazione comunale ha fatto voti al Ministero della Guerra perchè la caserma Principe Amedeo (il grandioso edificio del Vanvitelli) accolga l'interno 25. artiglieria da campagna, che attualmente è diviso fra Nola, Aversa e Nocera, e l'antico Palazzo degli Orsini ora occupato dai pochi uffici del Distretto Militare, sia sede anche di qualche distaccamento della R. Guardia.

Il Comando generale della R. Guardia, accogliendo il voto del nostro Comune, ha mandato a Nola un colonnello con la missione di procedere alla ricognizione dei locali e fare rapporto sulla possibilità di destinare a Nola 1000 uomini e 800 quadrupedi! Chi vivrà, vedrà?...

Dopo il delitto Cianciulli a Montella

MONTELLA, 4.

Con nostra grande meraviglia rileviamo la leggerezza dell'autorità giudiziaria nell'istruire il giudizio a carico dell'esecutore di questo barbaro assassinio.

Come si fa a tenere liberi tre testimoni oculari, tre donne, le quali, pur avendo visto l'assassino appiattato, negano di averlo riconosciuto? E' così che si fa rispettare la giustizia? Non è forse chiaro che in questo modo le tre donne dicono il falso, e che si aspetta per arrestarle?

Può rimanere impunito un raccapricciante delitto?

Stiamo vigili nell'attesa!...

Per S. E. l'on. Bosco

BENEVENTO, 4.

Con vivo compiacimento è stata accolta la notizia della nomina a membri del Governo di due nostri concittadini, l'on. Giovanni Bosco Lucarelli, vice presidente del Partito Popolare a sottosegretario all'Industria, e l'on. Alfredo Petrillo della Destra democratica a sottosegretario alle Poste.

Particolarmente gradita è giunta la notizia riguardante l'on. Bosco Lucarelli, popolarissimo nella città e provincia tutta per l'onestà, la rettitudine e la signorilità in ogni azione.

Tali sue doti preclari gli hanno meritato la stima di tutto il collegio, anche di avversari, militanti in opposto campo.

Ecco perchè la giornata di ieri e tutta la mattinata di oggi è stato un continuo accorrere di amici a casa dell'on. Bosco; ecco perchè nel pomeriggio tutte le autorità ed una folla di ammiratori si sono recati ad ossequiarlo alla stazione, rendendogli omaggio e bene augurando per la prosperità del Paese.

E tali voti non saranno vani se nell'ufficio del Governo, l'on. Bosco svolgerà l'opera sua come dai banchi della Camera, con assiduità, con zelo, con amore, giacchè egli è uno dei pochi uomini che considerano la vita pubblica come una missione, a cui dedicano ogni cura ed anche ogni sacrificio.

Risultati del censimento a Sambiase

SAMBIASE, 4.

La popolazione di questo capoluogo di mandamento, comprese le frazioni in questo VI censimento generale, risulta di 12.962 abitanti, con un aumento, sul censimento del 1911, di 1339 abitanti.

Per l'istruzione premilitare

CASTROVILLARI, 4.

Presso questa Autorità militare i corsi per l'istruzione premilitare si inizieranno nel corrente mese e termineranno col mese di giugno.

Si impartiscono insegnamenti che sono la base di quella istruzione tecnica che si riceverà allorquando si è chiamati a prestare il servizio militare che, per essere ridotto nella sua durata con le recenti norme di «ferma», non può riuscire più completo, più sollecito e più perfetto senza la istruzione premilitare.

Vantaggi non pochi nè semplici sono poi concessi a coloro che frequentano i corsi ed è bene quindi che con la maggiore pubblicità, anche attraverso la stampa, si sappia che quelli che ottengono, al completamento del corso, il diploma di idoneità, allorchè si presenteranno alle armi, nel momento stesso della presentazione, hanno diritto ad un mese di licenza, vedendosi con tale vantaggio ancor più ridotto il periodo del servizio, nè ciò è tutto; si acquista anche il diritto di scegliere l'arma e non è, neppure questo, piccolo privilegio; e, infine, dopo soli tre mesi di servizio attivo si ottiene la promozione a caporale.

Non è poi da trascurare che secondo l'indirizzo militare moderno, diretto ad ottenere un esercito che sia costituito da tutta la Nazione in armi, le istruzioni premilitari servono appunto a questo scopo; e coloro che le frequentano, al pari di coloro che, non potendolo più per l'età, incoraggiano invece i giovani a iscriversi numerosi al relativo corso, compiono opera altamente patriottica.

Comizio di protesta della Cooperativa Agricola Scandalese

CATANZARO, 4.

L'altra sera l'Assemblea della Cooperativa combattenti fu convocata in seduta straordinaria nel Circolo dei Combattenti per discutere il seguente ordine del giorno:

«Decadenza del decreto prefettizio del 16 gennaio 1922 il quale toglie la concessione delle terre di proprietà del barone Francesco Galluccio da Cotrone a datare dal 31 agosto 1923. Oratore fu il segretario della stessa sig. Augenti Tomaso, il quale propose un imponente comizio di protesta da percorrere tutte le vie principali del paese.

Il corteo ebbe inizio da Piazza Vittorio attraversando il Corso si fermò davanti al palazzo del Sindaco, cav. Brescia da cui si presentò una commissione per esporre i desiderati dell'assemblea. Il Sindaco promise tutta la sua opera pubblica presso amici ed autorità. Dopo tale assicurazione il vice presidente Scalise, sciolse l'assemblea, incitandola a serrare bene le file e non smettere l'agitazione fino a vittoria raggiunta.

Una breve delucidazione su tale avvenimento. Questa Cooperativa Agricola ebbe con decreto prefettizio del 4 novembre 1920 la concessione temporanea per la durata di quattro anni colonici dei seguenti fondi, Scrivo, Parrera, Increscioso e Latina di proprietà del barone Galluccio. Il pagamento dell'estaglio era stabilito per L. 25 ogni tomolata di seminativo, di cui il primo terzo anticipato e gli altri due terzi all'epoca del raccolto. Il vecchio Consiglio direttivo non curò il pagamento a tempo dovuto, dell'estaglio del primo anno di fitto al barone Galluccio il quale in data 18 ottobre 1921 presentò un ricorso alla Commissione provinciale terriera per decadenza del decreto di concessione per mancato pagamento e per mancata cultura. Orbene bisognava premettere che i fondi suddetti restarono per parecchi anni, incolti; specialmente il fondo Scrivo era una selva addirittura dove viveva il cinghiale. Tutti gli altri sono completamente coltivati, tranne una metà del fondo Scrivo costituita da burroni, frane, balze ecc., terreni incoltivabili. Il prefetto di Catanzaro dopo il parere favorevole del ricorso, da parte della Commisione delle terre in data 16 gennaio 1922 ha emesso il decreto di decadenza. Intanto il barone Galluccio è stato completamente soddisfatto in due volte, la prima alla fine di dicembre col pagamento di L. 15509,40 come estaglio del primo anno di fitto e la seconda nel principio di questo mese col pagamento di L. 5212 come il terzo anticipo del secondo anno. In dette somme è compresa la parte dell'estaglio del secondo anno incoltivabile per lo stesso prezzo della parte coltivata, cosicchè il barone Galluccio non ha ricevuto nessun danno per la mancata coltura, come ha voluto dimostrare nel suo ricorso. Il mancato pagamento è stato anche saldato, quindi sono cadute le cause che hanno prodotto il decreto prefettizio di decadenza. Questa popolazione che trae le sue risorse di vita essenzialmente dall'agricoltura, è allarmatissima. Sono 600 tomolate di terra ove i contadini hanno speso tempo e denaro per metterle in coltura, che sarebbero tolte alla Cooperativa? Centinaia di famiglie si troverebbero in mezzo alla strada con la miseria e la fame.

Come si amministra a Sellia

SELLIA, 4.

Quest'amministrazione comunale, che eccelle per... solerzia, non si è finora pronunziata sulle dimissioni date da più mesi dal Sindaco, con grave danno dell'andamento amministrativo. Forse il Sindaco dimissionario ha voluto seguire il suo predecessore, signor Orlando Lostumbo, di adamantino carattere che, con atto di correttezza, diede anche le dimissioni da consigliere comunale?

Il Consiglio Comunale, riunitosi il sei del mese passato, in dispregio ai regolamenti e leggi comunali, non fu presieduto dal Sindaco, o per suo impedimento dall'assessore anziano Arturi, entrambi presenti alla seduta consiliare, ma da un altro assessore, che per la bisogna fungeva da anziano, e deliberò, fra l'altro, su pratiche riflettenti l'acquedotto silano, e su tale oggetto sette consiglieri votarono favorevolmente, mentre altri sei si astennero, facendone emergere dal verbale i motivi; la fognatura nell'abitato di Sellia e la bonifica dell'acquitrino Fittante in Sellia Marina, autorizzando, con atto illegale, il sindaco dimissionario a contrarre i relativi mutui con la Cassa Depositi e prestiti.

Ora è ovvio, pensiamo, che quando dei tre progetti si riconosce l'utilità non basta esaminare ed approvare, ma è necessario, essendo atto di un'oculata e vigile amministrazione, di cercare di beneficarsi delle provvidenze legislative più vantaggiose ed opportunamente disporre perchè i progetti in esame siano messi sollecitamente in esecuzione.

All'uopo il solerte presidente del consorzio dell'acquedotto, cav. dott. Rocco Gentile, il 29 marzo 1921 partecipò ai Comuni consorziati di deliberare, e con sollecitudine, i mutui; ed i Comuni di Albi, Soveria-Simeri e Cricchi si pronunziarono al riguardo, e fin da quell'epoca, e provocando ancora il parere favorevole della Giunta provinciale amministrativa: ma non così quest'amministrazione, che deliberò, e irritualmente, dopo ben undici mesi! Quanto interessamento spiegato dai nostri patres coscripti!

E poichè ad essi manca il senso attivo di capacità e d'iniziativa, così si attennero ed invocarono le vecchie ed inadeguate disposizioni del 1906 e 25 giugno 1911, tralasciando così di beneficarsi ancora dalle recenti provvidenze emanate a favore dei Comuni stessi, in virtù del decreto legge 19 novembre 1921 n. 1704, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 6 dicembre successivo.

E dato poi un sì lungo lasso di tempo, inutilmente perduto per colpa di quest'amministrazione comunale, sorda ai richiami del Presidente dell'acqudotto, alle proteste dei cittadini e di vibrati richiami della stampa, «il progetto dell'Acquedotto deve essere riveduto» per l'aggiornamento dei prezzi, tenuto conto dell'enorme rincaro delle materie prime e della mano d'opera. Riguardo alla fognatura nell'abitato, e per cui il Consiglio comunale deliberò il mutuo, si fa osservare che la pratica è abbinata, connessa ed è conseguenziale all'esecuzione dell'Acquedotto silano, mentre all'oggetto vi è una deliberazione di sospensiva presa dall'assemblea consortile, e riguardante i comuni consorziati fra i quali quello di Sellia, per il che esso rimane vincolato. La risoluzione dell'acquedotto silano renderebbe quindi possibilissima la fognatura e la spesa non molto considerevole.

Per la bonifica dell'acquitrino in Sellia Marina, quest'amministrazione comunale è caduta in gravissimo errore, e siamo longanimi per tacciarla di malafede, mentre la sistemazione di detta acqua è compresa nel progetto redatto dall'ingegnere Martucci e riveduto per l'aggiornamento dei prezzi dall'ingegnere Rocca; detto progetto ha già ottenuto tutte le sanatorie burocratiche.

Il progetto riveduto dall'ingegnere Rocca, per il quale tante migliaia di lire ha speso il Comune, richiede una sollecita attuazione, mentre riguarda massimamente la provvista di acqua potabile in Sellia Marina. Si stralci dal progetto Rocca, che già è stato preso in considerazione dalle competenti autorità, la pianta inerente all'acquitrino, ove mai, per aberrante ipotesi, l'amministrazione di Sellia continuasse a non preoccuparsi della alimentazione idrica per i cittadini di quella frazione.

Si richiama l'attenzione dell'autorità prefettizia e della Giunta provinciale amministrativa, che dovranno dare il loro parere su pratiche che interessano il nostro Comune.

La Calabria abbandonata

MELICUCCIA, 4.

E torniamo a scrivere intorno all'abbandono della nostra Calabria anche a costo di ripeterci, o peggio di stancare la pazienza dei nostri lettori. Torniamo a dire delle nostre penose condizioni confortati dalla speranza in un prossimo o futuro aiuto.

Non riusciamo ad enumerare quante volte scrivemmo intorno all'eterno problema calabrese. Ogni giorno il «Popolo Romano» denunzia il nostro abbandono dimostrando come il Governo d'Italia è ingrato verso la Calabria che tutto dà e nulla ottiene.

Siamo nel 1922. Dieci anni fa, venti anni fa noi dicevamo:

Fra poco tempo il problema sarà risolto! Ci sarà concesso il nostro diritto! Ci sarà dato il modo come vivere! Oggi, dopo venti anni, noi diciamo le stesse cose, noi chiediamo le stesse cose!

Vergogna per chi dovrebbe provvedere e non provvede.

Non intendiamo ripetere quello che noi calabresi facemmo nella guerra e dopo la guerra. Ognuno lo sa. Il Governo lo sa. Noi non combattemmo da eroi, non soffrimmo la fame per avere una ricompensa. Noi combattemmo la guerra più terribile, noi soffrimmo la fame più terribile per un alto ideale. E prima di combattere nulla chiedemmo. Chiedendo qualche cosa saremmo stati dei venduti, saremmo stati della gente senza ideale. Il Governo elogiò il nostro sacrifizio e promise. Oggi non mantiene le promesse. Chiede invece altri sacrifizi, pretende ed impone di pagare le imposte tremendamente aumentate. Tutto ciò non è esagerazione, è verità!

Un governo che non mantiene le promesse, un governo che non ci costruisce le case, le scuole, le ferrovie, non ha il diritto di assassinarci imponendo di pagare ciò che non possiamo.

L'aumento del 150 per cento sull'imposta fondiaria per il 1922, ha portato lo sconforto in tutti i contribuenti. Nel 1921 abbiamo avuto pochissimi prodotti, siamo stati flagellati dai cicloni, dalla peronospera, dalle epidemie.

Che importa? Vivere non è necessario, pagare è necessario. Questa è la parola d'ordine del nostro Governo.

Bisogna pagare! In materia d'imposte la legge ha facilissima applicazione. Quando poi bisogna applicare la legge per la costruzione delle nostre case, delle nostre scuole, delle nostre ferrovie, allora sorgono difficoltà enormi e le leggi rimangono lettera morta.

Vergogna! Un popolo che paga l'impossibile, che soffre, che languisce, non deve poi essere così torturato.

E se paga l'impossibile, non chiede l'impossibile! Pretendono troppo i calabresi quando chiedono che siano applicate le leggi che si emanarono dopo il disastro tellurico del 1908? Perchè il Governo non costruisce le case distrutte, perchè non dà a questo popolo le scuole, le strade, il mezzo come vivere?

L'analfabetismo è la più grande piaga della nostra Calabria! Perchè non si combatte? Combattere l'analfabetismo vuol dire istituire e non sopprimere le scuole, costruire gli edifici scolastici, imporre l'istruzione obbligatoria! Ma quaggiù ove s'impone di pagare, non si può imporre di andare a scuola, perchè non vi sono edifici scolastici.

In Calabria l'edificio scolastico non è altro che una baracca dove in inverno l'umido ed il freddo mettono a serio pericolo la salute di quei pochi bambini che sono disposti ad imparare a costo di sacrifizi.

E valga il vero. E' possibile che si applichi la legge sull'istruzione obbligatoria, quando non si dà al bambino il modo come essere riparato dall'umido e dal freddo?

Ed allora non si può dire che il Governo combatte l'analfabetismo. Nel mio paese l'edificio scolastico non risponde assolutamente ai bisogni della scuola e dell'igiene. Costruito subito dopo il disastro tellurico del 1908, oggi minaccia di crollare dal momento che le tavole si sono infracidite. E del nuovo edificio, più grande, esposto al sole, non se ne parla neanche!

Ed i mezzi di comunicazione esistono e dove esistono?

Il servizio ferroviario è in completo sfacelo. Per costruire pochi chilometri (appena cinque) di strada ferrata a scartamento ridotto, occorrono diecine di anni. I servizi automobilistici non funzionano che pochi mesi ogni anno. Le frane cadono, ostruiscono le vie, e nessuno si cura di porre ripari.

Tutto, tutto è sfacelo quaggiù!

Solamente il fisco vive e va avanti bene. Si può essere contenti!

QUINTO BUCCISANI.

Varie da Palermo

PALERMO, 4.

La ripresa del lavoro nelle miniere. — Prima di segnalarvi le consuete uccisioni, rapine, una ottima notizia. A cominciare da oggi, in seguito ad accordi presi tra gl'industriali e le classi operaie, nei quali dalle due parti s'è dimostrato un lodevole spirito di conciliazione, è stato ripreso il lavoro minerario nella provincia di Caltanissetta cioè in tutto il bacino siciliano finora inerte dopo l'ultima serrata. La notizia è stata appresa con vivissima soddisfazione in Caltanissetta, in Catania, in Palermo e in tutti i centri zolfiferi. Gli operai sono stati assunti dagl'industriali alle stesse condizioni antecedenti alla serrata, e ciò in attesa delle provvidenze governative.

In onore del generale Cascino. — Le onoranze al prode generale Cascino si sono chiuse con una solenne seduta di questa benemerita società di storia patria, nella quale dissero di Lui con commossa parola e con ricordi personali interessantissimi il comandante questo corpo d'armata generale Basso ed il colonnello Luciani Merlo, entrambi soci della «Storia Patria».

Aggressione con tentato omicidio a Borgetto. — In Borgetto, provincia di Palermo, il contadino Leto Benedetto, di 56 anni, venne aggredito e ferito con replicati colpi di fuoco e d'arma da taglio presso la sua abitazione da tre altri contadini, non si conosce per quale causale.

Elezioni comunali in Girgenti. Dopo le contrastate e movimentate elezioni provinciali di Trapani, dove i fratelli hanno ucciso i fratelli, l'on. Di Pietra cioè il sen. Pipitone, ed i costituzionali bloccati hanno disperso i socialisti, un'altra lotta interessante si profila nell'isola per le elezioni comunali di Girgenti. In questo paese è capo del partito popolare, alla dipendenza di don Sturzo, il prete Michele Sclafani, antico agitatore elettorale del partito clericale, e che don Sturzo ha fatto nominare commendatore. L'altro ieri don Sclafani ha tenuto un comizio in Girgenti, con grande concorso di cattolici ed elettori, e d'accordo con l'on. Sindaco di Girgenti comm. Costa, non popolare, anzi massone, ma a tempo simpatizzante coi popolari, ha deciso di dare battaglia ai democratici sociali di Girgenti, agli antichi amici cioè dell'on. Gallo. Don Sclafani probabilmente vincerà. Egli è un degno scolaro di don Sturzo per intelligenza, astuzia ed intrigo amministrativo e politico. E' più colto di don Sturzo, spregiudicato al pari di lui. Come organizzatore però inferiore al maestro.

Telegrammi e fonogrammi giunti fino alle ore 18

VLTIME NOTIZIE

Nostro servizio particolare dall'Italia e dall'Estero

La situazione italiana ed estera

La questione di Fiume è naturalmente tornata al primo piano. Il Consiglio dei Ministri si è ieri occupato della questione e ha deciso l'invio a Fiume del comm. Caselli, a scopo di pacificare la città. Altri provvedimenti di natura militare sono stati presi. Ma non può dirsi che la situazione nella quale versa oggi la città possa risolversi soltanto con provvedimenti di questo genere.

Occorre un deciso intervento nostro, e sopratutto — quello che è mancato sino ad ora — è necessario che il Governo abbia un preciso programma da attuare e risolvere per giungere ad una definitiva sistemazione della città di Fiume.

Il cui problema, oltre che di carattere italiano, è squisitamente d'ordine internazionale.

L'intesa tra popolari e socialisti è nuovamente oggetto di discussione. I socialisti che sono rimasti tagliati completamente fuori dalle combinazioni che hanno portato alla soluzione della crisi ministeriale, mentre avevano sperato di potere essere i fattori maggiori di un Gabinetto di «sinistra» sentono il bisogno di riprendere le posizioni perdute, per colpa degli intransigenti, e ricominciano a parlare di una intesa coi popolari.

In una sua intervista Turati ha riaffermato questo suo vecchio concetto. E' da prevedersi pertanto che alla ripresa parlamentare i socialisti tenteranno tutti gli sforzi per venire ad un accordo. Ma gli intransigenti lasceranno che l'esperimento si compia senza protestare e senza addivenire ad una scissione?

La proroga dei contratti agrari ha provocato la insurrezione non soltanto del gruppo agrario nel Parlamento, ma il sorgere di una agitazione nel paese, e non soltanto nel campo agrario.

Poichè alla protesta degli agrari si unisce quella di coloro che in questo primo atto del Ministero Facta vedono la preponderanza dei popolari.

Certo il provvedimento adottato dal Ministero su Consiglio dell'on Bertini non va esente da critiche. Ma non ci pare sia davvero questo il momento opportuno per inscenare una agitazione di questa natura, la cui gravità non si può dissimulare.

L'eventualità delle prossime dimissioni di Lloyd George non ha certo portato l'accordo nel campo del partito conservatore inglese. Intanto i membri di esso che fanno parte dell'attuale Gabinetto si sono ieri sera impegnati a non collaborare in un nuovo Gabinetto che non sia presieduto da Lloyd George. Ciò esclude che Balfour, l'unanimemente designato, possa raccogliere la successione, ed esclude anche che alcuno dei vecchi capi del partito, possa raccoglierla, poichè essi fanno tutti parte dell'attuale Gabinetto.

La situazione è quanto mai ingarbugliata e non si vede una via di uscita tanto più che gli stessi conservatori vedono gli inconvenienti che potrebbero derivare al partito dall'assunzione al potere della frazione intransigente.

A Genova anche gli Stati neutrali intendono presentarsi con una comune linea di condotta.

A questo proposito l'organo dei conservatori svedesi, «Nya Dagligt Allehanda», dopo aver messo in rilievo che le Potenze della Grande e della Piccola Intesa intendono prendere accordi preliminari prima di presentarsi a Genova, nota che anche i neutrali avranno interessi da salvaguardare alla prossima Conferenza mondiale. Brahting, l'attuale capo del Governo svedese, sarebbe proprio l'uomo adatto per prendere l'iniziativa di una riunione degli Stati scandinavi, dell'Olanda e della Svizzera. Questi paesi hanno tutti grande interesse alla pacificazione e al risanamento d'Europa.

Alla Conferenza preliminare di Belgrado tra gli Stati della Piccola Intesa, secondo l'«Agramer Tagblatt» parteciperanno non solo i rappresentanti della Polonia, ma anche degli esperti francesi, fra i quali uno della Banca di Francia, un altro della Camera di Commercio di Parigi e uno del Consorzio delle Banche private francesi.

Dopo le dichiarazioni di Benes in cui si affermava la indipendenza della politica della Piccola Intesa da quella della Francia, è per lo meno strano che ad una Conferenza interna quale è quella di Belgrado partecipino dei rappresentanti della Francia, sia pure sotto la veste di semplici esperti.

La film delle nozze della Principessa Maria in America

LONDRA, 4.

La film delle nozze della principessa Maria sarà mandata in America rinchiusa in una cassa di zinco.

Questa film è stata spedita oggi alla volta dell'America. In seguito ad accordi intervenuti con l'ammiragliato americano è stato deciso che la cassetta verrà gettata in mare dal transatlantico *Olimpic* a metà traversata e sarà raccolta da un cacciatorpediniere americano che la trasporterà direttamente a Boston. Con questo accordo la riproduzione della film potrà avvenire in America due giorni prima dell'arrivo del transatlantico.

La delegazione turca nelle capitali dell'Intesa

COSTANTINOPOLI, 4.

Si annuncia ufficialmente l'imminente partenza per Roma, Parigi e Londra del Maresciallo Izzet pascià Ministro degli Affari Esteri del Governo di Costantinopoli, accompagnato da due altri Delegati. La Missione si propone uno scambio di vedute coi dirigenti delle Potenze dell'Intesa allo scopo di ricondurre la pace in Oriente.

Una missione brasiliana all'estero

RIO JANEIRO, 4.

Il Governo ha deciso di inviare una Missione navale all'estero.

Per la Banca di Cina

PARIGI, 4.

Il Senato ha approvato ieri il progetto di legge che destina l'indennità pagata alla Francia dal Governo cinese per i danni recati dai boxers al riordinamento della Banca Industriale di Cina.

Le spese dell'occupazione francese in Renania discusse al Reichstag

BERLINO, 4.

(Reichstag) — Si discute il bilancio del Tesoro.

Il deputato Stuecklen, socialista, esprime il suo rammarico per l'atteggiamento della Commissione militare francese in Renania [illegible] specialmente la creazione di costosi campi di esercitazione per le truppe di occupazione. Cita, per esempio, il fatto, che si è dovuto spendere recentemente duecento milioni di marchi per un nuovo campo di esercitazioni. Le autorità francesi, aggiunge l'oratore, si sono rifiutate di servirsi delle caserme tedesche allegando il motivo che la cultura del soldato francese è superiore a quella del soldato tedesco.

Stuecklen dice quindi che dall'armistizio le truppe di occupazione sono costate sedici miliardi di marchi oro. A Wiesbaden si sono dovuti approntare per i generali francesi appartamenti lussuosi che sono costati uno 450.000 marchi e un altro 824.000. I generali francesi, esclama l'oratore, sprecano il denaro tedesco ed in tal modo i francesi non fanno precisamente conquiste morali sul Reno.

Un comunicato della Commissione delle riparazioni

PARIGI, 4.

Durante la scorsa settimana la Commissione delle riparazioni ha preso un certo numero di decisioni relative allo scambio di opere d'arte per parte del Governo austriaco e alla vendita delle navi tedesche che sono state attribuite in proprietà definitiva alla Gran Bretagna. Inoltre ha diretto al Governo ungherese la seguente lettera in data 23 febbraio:

«La Commissione delle riparazioni nello studiare il rapporto del proprio ufficio di Budapest relativo al progetto di bilancio ungherese per il 1921-1922 ha constatato che detto progetto non contiene alcuna inscrizione speciale per le riparazioni. La Commissione ricorda al Governo ungherese che gli articoli 161 e 162 del Trattato del Trianon stabiliscono espressamente il principio della responsabilità dell'Ungheria e dei suoi obblighi a riparare. E' perciò che la Commissione intende che l'Ungheria prosegua l'esecuzione delle prestazioni già notificate (carbone) e che saranno notificate (bestiame).

La Commissione in conseguenza ha l'onore di fare osservare al Governo ungherese che esso avrà il dovere di includere nel bilancio preventivo un capitolo relativo alle consegne in danaro e in natura a titolo di riparazioni per l'ammontare che sarà stabilito dalla Commissione delle riparazioni.

La Commissione inoltre invita il Governo ungherese ad inscrivere nel suo bilancio in corso una nota in cui sia espresso il suo impegno ad effettuare le iscrizioni di cui sopra.

La Commissione informa inoltre il Governo ungherese che conta di ricevere molto presto precise assicurazioni in proposito».

La Commissione delle riparazioni accogliendo la tesi della Delegazione italiana ha riconosciuto completamente il diritto dell'Italia a ottenere il rimborso delle spese di occupazione tanto dell'Alto Tirolo quanto della Carinzia, col privilegio stabilito dai trattati sui pagamenti per le riparazioni.

Una Nota ufficiosa greca per il sequestro dell'"Espoir,,

ATENE, 4.

Relativamente alla questione della nave francese «Espoir» una nota ufficiosa greca dice: «Il Governo deve attestare tutta la sua deferenza verso la Francia e dimostrare che questo incidente non rappresentava per esso che un caso di legittima difesa contro i kemalisti e che il Governo ellenico fece tutte le possibili concessioni senza preoccuparsi di trearre profitto materiale per i vantaggi che gli sarebbero derivati dal diritto internazionale. Così, dopo la liberazione della nave, si dichiarò pronto a rimborsare il valore del carico. In seguito ad un nuovo rifiuto, propose di ricorrere al Consiglio della Società delle Nazioni. Il Governo ellenico non fu più fortunato in questa ultima proposta e crede che da sua parte sia stato fatto tutto il possibile affinchè il prestigio della Francia non fosse toccato in questo spiacevole incidente in cui l'attitudine della Grecia fu semplicemente dettata da assoluta necessità imposta dalla guerra contro Kemal».

La Principessa Mary passa per Nizza

PARIGI, 4.

Telegrafano da Nizza:

Sono passati qui, per recarsi a Firenze e poi a Fiesole, dove, come si sa, passeranno la luna di miele, la Principessa Mary col suo sposo, il visconte di Lascelles.

La visita dei sovrani belgi in Italia

BRUXELLES, 4.

Il giornale *Le Soir* annunzia che sembra probabile che il viaggio ufficiale dei Sovrani belgi in Italia sia rinviato verso il 20 marzo ed aggiunge che la data ufficiale non è stata ancora stabilita.

Un convegno ceco-slovacco-jugoslavo

PRAGA, 4.

Benes, Presidente del Consiglio Cecoslovacco e Nincic, Ministro degli esteri Jugoslavo, si sono incontrati ieri a Bratislavia.

Il comunicato ufficiale dichiara che i due Ministri si sono informati reciprocamente sulle loro trattative politiche a Bukarest, Parigi e Londra, hanno studiato le questioni dei loro paesi, trattando in modo speciale la Conferenza di Genova, i lavori preparatori per questa conferenza e l'organizzazione della conferenza degli esperti della Piccola Intesa e della Polonia che comincerà il 5 marzo a Belgrado. I due Ministri hanno constatato di trovarsi di accordo in tutte le questioni politiche ed economiche.

Il Ministro jugoslavo a Praga, Vosniak e il Ministro Cecoslovacco a Belgrado Kalina, hanno discusso nello stesso tempo le questioni tecniche concernenti la conferenza degli esperti a Belgrado.

Verso lo sciopero generale nei porti?

NAPOLI, 4.

Stamane nei locali della Federazione, si sono riuniti i lavoratori del porto.

All'adunanza, numerosissima, è stata fatta comunicazione che il segretario generale Corradetti ha presentato al nuovo Ministro del Lavoro un memoriale circa l'agitazione di Napoli con un perentorio di tre giorni per iniziare le trattative che avrebbero luogo a Roma.

Se non fosse possibile raggiungere l'accordo, per il prossimo martedì verrebbe proclamato lo sciopero generale in tutti i porti d'Italia.

Il Principe Giorgio d'Inghilterra a Messina

NAPOLI, 4.

Col diretto in partenza da Roma delle 19.25 è giunto ieri sera a Napoli il Principe Giorgio, terzo genito del Re di Inghilterra.

Alla stazione di Napoli erano a riceverlo il Console e molti cittadini inglesi.

Il Principe Giorgio proseguì ieri sera stessa per Messina, dove si incontrerà con la squadra britannica.

Grande concorso ippico internazionale a Napoli

NAPOLI, 4.

Ad iniziativa del generale Albricci e a beneficio della istituenda casa del soldato è stato stabilito di tenere a Napoli un grande concorso ippico internazionale. Detto concorso si svolgerà dal 22 al 26 aprile al nuovo grande campo militare dell'Arenaccia.

Onoranze inglesi al Milite Ignoto

NAPOLI, 4.

Stamani, proveniente da Malta, è giunto nel nostro porto la nave *Queen Elisabet*, a bordo della quale si trova imbarcato l'ammiraglio Maddhen, comandante in capo della squadra inglese dell'Atlantico.

Il comandante Maddhen lunedì prossimo, accompagnato dal suo stato maggiore si recherà nella capitale per deporre una corona di alloro della marina britannica sulla tomba del Milite Ignoto.

In questa occasione l'ammiraglio sarà ricevuto in udienza speciale da S. M. il Re. Stamani l'ammiraglio Acton si è recato a bordo a salutare il gradito ospite, al quale sarà poi offerto al suo ritorno da Roma un pranzo all'ammiragliato. Il *Queen Elisabet* partirà da Napoli il giorno 11.

La morte di Carlo Botta

PALERMO, 4.

In Cefalù, dove era nato, è morto ieri, più che ottantenne Carlo Botta, ultimo superstite del moto rivoluzionario del 1857 che prese nome da Salvatore Spinozza dal borbone fatto fucilare. A quel moto rivoluzionario hanno partecipato i tre fratelli Botta Niccolò, che fu poi deputato al Parlamento, Luigi e Carlo, ieri sepolto. Furono tutti e tre condannati all'ergastolo e liberati nel 1860 con la vittoria di Garibaldi. Carlo Botta fu sindaco di Cefalù deputato provinciale di Palermo e rivestiva ancora la carica di presidente della Congregazione di Carità. Egli seguì Garibaldi dopo il '60 in tutte le imprese patriottiche. Si preparano per domani al posto solenni funerali

Il processo contro gli assassini di Sonzini e Scimula alle Assise di Torino

TORINO, 4.

L'udienza antimeridiana di ieri è stata quanto mai movimentata. Venne ascoltato per primo Luigi Sironi il quale, pur non essendo implicato nel duplice omicidio, è imputato del sequestro dello Scimula e delle sevizie che vennero inflitte al disgraziato.

E' stato poi interrogato l'imputato Chicco Pietro, che, insieme alle guardie rosse Rossi Giuseppe e Vincenti Andrea, anch'essi detenuti, catturò la guardia carceraria Scimula, mentre il poveretto gridava: — Mamma mia, lasciatemi stare, non ho fatto mai offesa a nessuno!

Il Chicco dice che egli ed il compagno Rossi lo accompagnarono allo stabilimento Bevilacqua e poi non si occuparono di altro. Egli narra la scena: la guardia non voleva andare avanti e si gettò a terra: allora i due lo alzarono a forza trascinandolo allo stabilimento dove lo fecero sedere in una stanza.

Dopo la consegna del catturato fu detto: «Adesso non abbiamo altro da fare: andiamo a giocare a carte».

Vivaci incidenti

Anche di questo imputato si leggono gli interrogatori scritti nei quali egli accusa esplicitamente il Vincenti di avere cooperato al sequestro dello Scimula. Nell'interrogatorio egli ha pure affermato che lui ed i compagni trascinarono il disgraziato a forza nello stabilimento. L'imputato Vincenti nega di aver partecipato al sequestro dello Scimula. Nell'interrogatorio scritto ha detto di aver visto il Chicco ed il Rossi che avevano agguantato il povero giovane, puntandogli al viso le rivoltelle. Ma nell'udienza odierna ha smentito, per salvare questi due imputati. Ha aggiunto che seguì i due per curiosità, senza partecipare alla cattura. I due, secondo le dichiarazioni odierne, non sarebbero stati armati di rivoltella.

A questo punto succede uno dei soliti incidenti fra gli avvocati. Parlano quattro o cinque difensori in coro ed il Presidente non riesce a dominare il rumore e a far cessare la confusione. I giurati si alzano in piedi protestando, ed allora lo zelo difensionale degli avvocati si calma.

E' interrogato l'imputato Rossi, il quale inizia con tono oratorio un lungo discorso ai giurati, dichiarandosi a loro disposizione. Il Rossi, però, divaga con un diluvio di parole, richiamandosi al corteo funebre del 22 ed alla successiva cattura della guardia Scimula, la quale, secondo il Rossi, andava per spiare.

La P. C. (interrompendo): No, andava per una ragazza.

Sironi grida smaniando: No, era una spia!

Ciò genera molta confusione: gli avvocati della parte civile difendono vigorosamente la povera guardia, il Rossi prosegue affermando che la guardia fu catturata graziosamente, e il presidente osserva: — Siete stati sempre graziosi!

Sironi a questo punto dà in una delle sue escandescenze ed interrompendo il Presidente e i coimputati grida: — Perdio, noi siamo graziosi meglio dei nazionalisti e le parole della parte civile sono infamie.

Il Presidente ammonisce severamente l'imputato Sironi, il quale grida: — Il tenente Barattieri ha ucciso una persona ed ha avuto quattro mesi o cinque giorni di carcere.

Presidente — Barattieri è stato condannato a 5 mesi, ma i giurati hanno anche assolto altri imputati dei vostri ed a Milano hanno assolto Malatesta! (Approvazioni).

Sironi continua scaldandosi e dando della spia alla guardia carceraria Scimula morta, il che provoca le proteste della parte civile e i rimproveri degli stessi avvocati difensori i quali sono stati smontati dalla scena clamorosa del loro cliente il quale, è bene ripeterlo, ha al suo attivo già 11 condanne per furti, truffe, violenze ed oltraggio.

Mancano pochi minuti a mezzogiorno ed il presidente sospende l'udienza.

Nell'udienza pomeridiana continuano le contestazioni all'imputato Rossi, il quale si trova in contraddizione con quanto ha deposto nell'interrogatorio scritto; per spiegare queste contraddizioni, egli dice che le affermazioni contenute nella deposizione scritta furono dovute alle minacce della questura e del giudice istruttore, e così egli, per liberarsi dalle sevizie di cui era fatto segno, finì per confessare anche quello che non aveva commesso.

Vengono letti tutti gli interrogatorii resi dall'imputato, il quale continua a protestare che gli interrogatori subiti all'istruttoria non corrispondono alla realtà.

L'interrogatorio di Bianciotti

Si passa quindi all'interrogatorio del Bianciotti, diciottenne, che sarebbe colui che avrebbe consegnato la rivoltella al Boggio. Egli dice che si era recato allo stabilimento Bevilacqua soltanto per trovare delle operaie e ridere e scherzare con loro. Saputo che avevano tradotto lo Scimula, si recò a vederlo. Vide che vi erano cinque o sei persone intorno allo Scimula che lo maltrattavano. Il Bianciotti afferma di non aver riconosciuto quelle persone.

Queste sue affermazioni sono in contrasto con le deposizioni scritte, che vengono lette.

Il P. M. lo investe perchè nei punti più gravi delle sue affermazioni egli si limita a dire: «Mi pare, non ricordo!» oppure: «In istruttoria possono avere scritto quello che volevano». Ora il rappresentante della legge trova strano che avendo sentito che si volevano ammazzare e bruciare i due ostaggi, uno dei quali era percosso in sua presenza, l'imputato affermi ora di non ricordarsi.

Gli avvocati muovono diverse contestazioni di secondaria importanza.

D'un tratto avviene un vivace incidente tra l'avvocato Bordon della difesa e il presidente, affermando che il presidente non tiene un contegno imparziale.

Si passa all'interrogatorio di Tealdi Antonio il quale afferma di aver trovato il Bianciotti nella camera dove si trovava lo Scimula e di avere assistito alla scena delle percosse. Dice che erano cinque o sei persone che percuotevano il prigioniero. Fra questi ha sentito dire che vi era uno che si chiamava Matteo.

Il difensore dell'Avataneo, di quello cioè che si chiama Matteo, fa rilevare la circostanza che vi erano nella camera cinque o sei persone e che, anche ammesso che fra costoro vi fosse l'Avataneo, ciò non dimostrerebbe ancora che questi abbia accompagnato fuori lo Scimula e abbia partecipato alla sua uccisione.

Anche per l'imputato Tealdi e specialmente per la parte di istigazione avuta in istruttoria, si leggono le deposizioni scritte, naturalmente tutte contradditorie con quanto il Tealdi ha oggi affermato.

L'imputata Maria Farcito

Ultima interrogata della giornata è l'imputata Farcito Maria, membro della commissione interna della fabbrica Bevilacqua, che avrebbe ricevuto in consegna lo Scimula. E' una donna di mezza età che parla piemontese. Depone sulle sevizie usate allo Scimula e afferma che tra coloro che percossero il prigioniero era un tale Matteo, che riconosce fra gli imputati, cioè nell'Avateneo. L'imputata dice che invitò il Rossi a condurre via lo Scimula ma le sue esortazioni non ebbero risultato. Il P. M. fa constatare che la Farcito avrebbe dovuto liberare lo Scimula nel tempo che rimase in sua custodia, prima cioè che arrivassero l'Avataneo e il Boggio, e gli altri mandati a chiamare. La Farcito risponde che ciò non le fu possibile perchè soltanto il Rossi si era allontanato e gli altri erano rimasti. In sostanza rileva che ciò non le è stato possibile, come non era stato possibile allo Jorietti che era stato in carcere e che, essendo stato ben trattato dallo Scimula, fece quanto potè per liberarlo. Ma l'Avataneo, che pure era stato in carcere, faceva loro rilevare che in carcere aveva subito delle sevizie e che aveva avuto lo sterno rotto da percosse e che quindi bisognava dare una lezione a questa guardia carceraria. L'imputata conclude dicendo che delle donne come erano loro non potevano opporsi a degli esaltati che facevano da padroni nella fabbrica.

La seduta d'oggi

TORINO, 4.

Anche questa mattina la solita folla presenziava la Corte d'Assise in attesa dell'inizio della terza giornata di questo processo.

La prima ad essere interrogata è stata l'imputata Actis Maria. Costei, secondo l'accusa avrebbe fatto parte del cosidetto Tribunale rosso, del Tribunale cioè che avrebbe condannato il povero Scimula. La Actis non ha fatto che negare di aver appartenuto a questo Tribunale: quindi ha recisamente affermato che il tribunale delle donne non è mai esistito.

Ha concluso dicendo che la mattina del 22 settembre era giunta allo stabilimento quando già lo Scimula vi si trovava sorvegliato da un gruppo di operai.

L'accusa contesta alla Actis non solo di aver partecipato a quella riunione di persone che decisero della sorte dello Scimula, ma anche il fatto che tanto la Actis quanto le sue compagne, se avessero voluto avrebbero potuto lasciare lo Scimula in libertà, durante il periodo di tempo che questi è rimasto in loro possesso.

Viene poi interrogata l'imputata Tealdi, la quale era portinaia della stabilimento Bevilacqua.

Anche questa dice di essersi recata presso il crocchio di persone che sorvegliavano lo Scimula, ma di non aver partecipato alle decisioni prese sulla sorte della guardia carceraria. Viene poi interrogato l'imputato Biava il quale racconta che era operaio alla ditta Nebiolo. Dice che il Sonzini fu accompagnato allo stabilimento da un gruppo di persone. Egli tentò di farlo uscire, ma fu impossibile. Si cercò anche di liberare il Sonzini, ma non si potè riuscire perchè era sorvegliato da parecchi operai.

Si inizia una discussione tra gli avvocati della difesa e del pubblico ministero, poichè questi fa notare che se il Biava avesse voluto, avrebbe potuto liberare il Sonzini, ma gli avvocati protestano dicendo che ciò era impossibile poichè il Sonzini fu continuamente sorvegliato da parecchi operai. Tra questi vi era anche il Borzo il quale fu incaricato di recarsi a un altro stabilimento per prendere informazioni sul Sonzini, ma il Borzo, uscito dalla ditta Nebiolo, ritornò con due compagni per prendere il Sonzini e portarlo via.

Si passa poi all'interrogatorio dell'imputato Varvello, il quale dice che si trovava nello stabilimento provvisoriamente. Vide un gruppo di persone portare dentro il Sonzini e sentì dire che questi era nazionalista. Il Presidente fa notare ancora a questo imputato che se avesse voluto con un po' di buona volontà avrebbe potuto liberare il Sonzini, ma, come al solito, la difesa insorge protestando che ciò era impossibile.

Succede un vivace incidente con la parte civile, ma il Presidente lo tronca subito rimandando la seduta alle ore 15.

INFORMAZIONI

Il ministro greco Gunaris alla Consulta

Il primo ministro del regno ellenico, signor Gunaris, il quale è giunto iersera a Roma, ha avuto stamane un lungo colloquio con il Ministro degli esteri, sen. Schanzer.

La visita del signor Gunaris è in relazione al prossimo convegno di Parigi per il nuovo esame del problema orientale. Va ricordato che egli fu già a Roma quando il convegno per l'Oriente sembrava dovesse aver luogo subito dopo la Conferenza di Cannes ed ebbe allora un ampio scambio di idee con il marchese Della Torretta. Ora, dopo la crisi italiana e nella imminenza della riunione dei Ministri degli esteri dell'Intesa, il capo del governo greco ha voluto prender contatto con il Ministro Schanzer.

La vertenza tra operai e industriali chimici

La Federazione nazionale industriali chimici ci comunica:

«Gli industriali chimici erano legati nei confronti della F. I. O. C. con patti raggiunti regionalmente dai singoli Consorzi federati nello scorso novembre, portanti in genere ad una riduzione di lire 1,65 sulla quota di caro-vita e con scadenza alla fine del corrente febbraio previa denuncia di un mese avanti.

Dalla lettera dei detti concordati era discutibile se ammettere o meno il completo ripristino dei vecchi patti, ciò che fu ribattuto alla F. I. O. C., a suo tempo, mentre aveva avanzato domanda in tal senso; comunque essendo concordata la denuncia dell'ultimo patto tale questione è irrilevante.

«Ora le condizioni attuali dell'industria chimica sia per il perdurare della crisi economica generale, sia per quella bancaria da cui direttamente o indirettamente anche l'industria chimica fu colpita, sia per la forzata riduzione delle giornate di lavoro dovuta alla limitazione della forza elettrica, sia per le condizioni del commercio di esportazione quasi totalmente arrestatosi per le alte barriere poste all'introduzione dei prodotti nazionali nei mercati esteri (In Inghilterra 33 1/2 ad valorem, in Spagna con diritti doganali addirittura fantastici, in America con provvedimenti proibitivi, e in Francia ove non fu dato ancora raggiungere un trattato; sia infine per la concorrenza derivantele dai paesi a moneta svalutata; tali condizioni, ripetesi, hanno reso necessaria la denuncia dei concordati.

Questo lo stato di fatto senza considerazioni o intenti di altra natura.

I singoli Consorzi regionali provvederanno ora nel modo migliore a contrattazioni o patti consoni alle suddette attuali condizioni dell'industria, che non ammettono invero in nessun modo aumenti di mercedi e che d'altro lato pretendono modicazioni regolamentari nel senso principalmente di poter ottenere un necessario maggior rendimento.

Relativamente poi al gruppo degli industriali gommai, fiammiferai, Consorzi surrogati caffè, fabbriche pettini e bottoni, industriali perfosfatieri, essi, salvo questi ultimi, non appartengono alla industria chimica, e tutti, comunque, non sono aderenti alla Federazione Industriale Chimica.

Esse categorie sono regolate da specifici patti e avranno fors'anche condizioni tali non portanti alla necessità di denuncie»

Per le zone terremotate

L'onorevole Riccio, Ministro dei Lavori Pubblici, allo scopo di portare a compimento entro breve tempo le riparazioni gnola e nelle altre danneggiate dal terremoto di Avezzano e in quella tosco-romagnola e nelle altre danneggiate dai terremoti del 26 aprile 1917, 10 settembre e 25 ottobre 1919, ha dato disposizioni agli Uffici dipendenti di affrettare la compilazione delle perizie delle case che debbono essere ancora riparate per modo di completare i lavori durante la prossima stagione lavorativa.

Annullamento di congedo provvisorio per eccesso di potere

(IV Sezione del Consiglio di Stato)

Il Tenente Colonnello del Genio D'Ippoliti cav. Edoardo impugnò avanti la IV Sezione del Consiglio di Stato a mezzo dell'avvocato Franklin De Grossi i provvedimenti di collocamento in congedo provvisorio per inidoneità agli uffici del proprio grado e di mancata promozione al grado superiore. Eccepiva che le sue infermità riconosciute, dipendenti da causa di servizio erano a considerarsi come le uniche cause dello sfavorevole apprezzamento della sua qualità. Il Ministero della Guerra dopo avere in due memorie negato la concomitanza di detta malattia, in una terza memoria a seguito di sentenza interlocutoria provocata dalla difesa del ricorrente, non potè non ammettere le specifiche attestazioni dell'ufficiale. E la IV Sezione con sua recente decisione definitiva ritenendo che lo stato d'inferiorità prima negato poi ammesso dall'Amministrazione potè eventualmente essere fattore influente delle asserte deficienze, accolse il ricorso e annullò entrambi i provvedimenti impugnati.

Presidente il Consigliere Michele Cagnetta. Difensori: Avv. Franklin De Grossi e Carmelo Samperi.

Sperperi che dovrebbero cessare

Falangi di impiegati si arrabattano in questi giorni per ottenere un posto, qualsiasi nei Gabinetti dei nuovi Ministri e Sottosegretari di Stato, e tutti i mezzi sono buoni pur di arrivare.

Vi è una legge che fissa il numero dei funzionari per ciascun Gabinetto, ma è tale la ressa degli aspiranti che anche un Ministro il quale non voglia dilapidare il danaro dei contribuenti a stento può rimanere entro i limiti stabiliti dalla legge stessa.

Sono decine di milioni che si sperperano, e guai se tutti i Ministri imitassero, per esempio, quello che ha testè imperversato alle Poste, il famigerato Giuffrida, il quale anzichè di dieci impiegati consentiti ne aveva ben 45 nel suo Gabinetto! Un milione di lire all'anno, se si tiene conto degli stipendi, delle indennità, gratificazioni, ecc., senza contare il danno prodotto sottraendo tanto personale da utili occupazioni.

E dire che erasi voluto cacciare il Giuffrida nella Commissione interparlamentare per la semplificazione dei servizi e per la soppressione degli organi inutili nelle pubbliche Amministrazioni!

La riforma della burocrazia e gli arsenali di Stato

Il Ministero della Marina, per mettersi in grado di presentare per la parte che lo riguarda proposte concrete in merito alla riforma della burocrazia, ha ordinato agli uffici preposti alla vigilanza degli stabilimenti industriali privati che lavorano per la Regia marina, di raccogliere una serie completa e complessissima di dati sul lavoro, la produzione e le spese generali dei cantieri navali privati, allo scopo di ricavarne elementi di giudizio comparativi sul funzionamento di questi cantieri in relazione agli Arsenali di Stato. A prescindere dalla maggiore o minore opportunità e possibilità tecnica di compiere una tale inchiesta in modo completo, sembra ovvio rilevare che quand'anche lo Stato fosse messo perfettamente e completamente al corrente, anche dei minimi dettagli della organizzazione industriale privata, mancherebbe sempre ad esso la possibilità di attuarla negli arsenali di Stato. Ciò che costituisce infatti la organizzazione privata industriale in contrapposto alla organizzazione statale-burocratica e la sorgente vera del maggior rendimento della prima rispetto alla seconda, non consiste solo nei dati che il Ministero della Marina avrebbe richiesto alle Ditte private ma dipende invece in primissima linea dalla superiorità che ha l'azienda privata sulla azienda statale per ciò che riguarda la libertà di movimento e lo spirito di responsabilità: elementi questi che ben difficilmente potranno essere introdotti, anche con la riforma della burocrazia, nelle aziende statali. L'inchiesta ordinata dal Ministero della Marina e quanto altro lo Stato possa fare in questo campo per venire a conoscenza dei dettagli della vita delle industrie private, non potrà quindi avere che un valore storico per così dire e mancherà anche della parte dinamica tenendo presente che l'organizzazione ed il funzionamento dell'industria privata è in continua trasformazione appunto per adattarsi alle mutevolissime condizioni alle quali deve far fronte.

Nel Gabinetto di S. E. Cascino

S. E. l'on. avv. Calogero Cascino, Sottosegretario di Stato al Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto, ha nominato suo Capo di Gabinetto il Grande Ufficiale dot. Michele Tucci, Ispettore Generale del Credito nel Ministero dell'Industria e Commercio, e Segretario Particolare il comm. avv. Clemente Bonannò, Sostituto Procuratore del Re.

Nuova Convenzione internazionale sul trasporto ferroviario delle merci

Il Trattato di Versaglia, all'art. 366 prevede la rinnovazione, nei cinque anni della sua entrata in vigore, della Convenzione internazionale di Berna sul trasporto delle merci per ferrovia, stipulata il 14 ottobre 1890, e degli atti addizionali successivi.

Giunge notizia da Berna che, secondo le informazioni pervenute al Dipartimento federale politico, gli Stati partecipanti alla Convenzione di Berna si sarebbero dichiarati favorevoli alla sua revisione; per modo che il Consiglio federale dovrebbe ora pronunziarsi sulla convocazione in Svizzera di una conferenza internazionale chiamata a discutere di tale revisione.

La questione è di grande importanza per le industrie e il commercio. A determinare la maggiore o minore convenienza di una tariffa ferroviaria non soltanto concorre il prezzo, ma concorrono altresì le condizioni riferentesi al contratto di trasporto. E la Convenzione di Berna costituisce appunto il corpo delle regole per il contratto di trasporto internazionale. Può, in fatti, un prezzo essere, in sè, molto basso, ma una [illegible] contrattuale può, alla sua volta, avere per effetto di determinare una spesa di trasporto così elevata, da rendere quel prezzo quasi proibitivo.

E' perciò che, fino dai primi del 1920, le massime nostre organizzazioni industriali e gli enti commerciali hanno presentato particolari loro proposte in ordine alla nuova Convenzione internazionale, chiedendo che loro delegati siano chiamati a prendere parte diretta ai lavori di elaborazione della Convenzione stessa. Questa domanda fu anche rinnovata dal Convegno Nazionale per l'esportazione, che ebbe luogo a Milano nello scorso gennaio, formando oggetto di espresso voto dell'assemblea plenaria.

Un'interrogazione per le polizze ai Combattenti

Gli on. Giavazzi, Gronchi e Brunelli, d'accordo con la Giunta Esecutiva dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra hanno presentato al Ministero del Tesoro la seguente interrogazione, che sarà svolta in una delle prime sedute della Camera.

«Interrogo il Ministro del Tesoro per conoscere:

1. Le ragioni che ritardano ancora la pubblicazione del Decreto Ministeriale che deve fissare la data dell'entrata in vigore del Decreto legge 7 aprile 1921, n. 451, secondo quanto prescrive l'articolo 3 dello stesso Decreto concernente l'attribuzione del servizio polizze per i combattenti al sottosegretariato per l'assistenza Militare e le Pensioni di Guerra il quale ha già apprestato e pubblicato il regolamento relativo all'applicazione del Decreto Legge 7 giugno 1920 n. 738 art. 7 per l'estensione della polizza a tutti i combattenti, mentre tale regolamento non può essere applicato fino a che non sarà emanato il Decreto Ministeriale di cui è oggetto la presente interrogazione;

2. la ragione per cui non potendosi ancora applicare il decreto 7 aprile 1921 n. 451 per la mancata pubblicazione del Decreto Ministeriale di cui all'art. 3 dello stesso Decreto Legge, cioè prima ancora che il servizio polizze per i Combattenti sia attribuito al Sottosegretariato per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra sia stata tuttavia scelta la commissione direttiva dello speciale Ufficio Polizze di Bologna, cagionando un deplorevole aggravarsi del disservizio nell'espletamento delle numerosissime domande di concessione di polizza colà giacente.»

Direttore: OLINDO BITETTI

Gerente responsabile: Luigi Piatti

Officina Poligrafica: LA RAPIDA

ECONOMIA E FINANZA

Caratteri della crisi economica Italiana

Molte volte, anche durante gli anni del conflitto, abbiamo posto in evidenza i caratteri economico-tecnici di parte delle imprese industriali, frettolosamente create nell'eccezionale ambiente determinato dalla guerra, e abbiamo notato che molti fra gli impianti sono stati organizzati a caro prezzo e molte fra le imprese foggiate senza un appropriato ordinamento realizzante la economicità della produzione. Con l'instaurazione del regime di pace era preveduta, dopo una breve fase transitoria, una grave crisi: la prudenza avrebbe dovuto consigliare molta cautela, così alle banche come agli industriali, nella trasformazione delle industrie dall'opera di guerra all'opera di pace: avrebbe dovuto consigliare liquidazione piuttosto che nuove creazioni, riduzioni di impianti piuttosto che ampliamenti e sopratutto avrebbe dovuto consigliare rigorose trasformazioni di assetto per realizzare i necessari ribassi nel costo. Il monito della prudenza insistentemente ripetuto, non ha trovato accoglimento: dopo la deposizione delle armi è proseguito con dissennatezza estrema il gonfiamento di taluni rami d'industria, sebbene la probabilità di crisi si presentasse sempre più evidente, colla grave depressione del potere di consumo di una larga parte della popolazione europea, e sebbene fosse ormai ben noto che gli impianti industriali si erano enormemente moltiplicati in molti paesi anche nei paesi coloniali, prima produttori di materie prime. Le orecchie che meglio avrebbero dovuto percepire il dettato dell'economia rimasero chiuse: l'economia era del resto considerata, oramai, come una scienza fallace e fallita.

Nei precedenti annuari abbiamo più volte segnalato tutta la minaccia per la vita nazionale contenuta nella formazione di alcuni grossi sindacati industriali mediante la « integrazione verticale », imprese giganti che collegavano in un solo nucleo rami svariatissimi di produzione, e raccoglievano in pochissime persone una enorme possanza economica e politica. Questi grossi nuclei — l'Ilva e l'Ansaldo — sono gli esponenti massimi della fittizia inflazione industriale a base di malsani finanziamenti; sono gli esponenti massimi della esagerata imprudente dilatazione degli impianti e della organizzazione tecnica adducente ad alti costi di produzione. Ancora: questi nuclei sono gli esponenti massimi della malsana connessione fra industria e banca, della industria che ricerca i profitti non nelle economicità della produzione, ma nella speculazione di borsa, che erige fantastiche costruzioni di organismi che simulano una consistenza economica e non sono che ingannatrici parvenze. Ancora: questi nuclei sono gli esponenti massimi di rami di industrie che nel nostro paese non trovano ambiente propizio e vivono in condizioni artificialmente create dai favori dello Stato: la possanza economica e politica è una minaccia per l'interesse collettivo, per il danno morale che al paese deriva dalla esistenza di ogni parassitismo esistenza che disanima dagli autonomi e liberi sforzi virili. La crisi economica ha scrollato i due giganti, mostrandone l'intima debolezza.

Iniziando il precedente annuario abbiamo auspicato come desiderabile effetto della incipiente crisi un risanamento, non solo rispetto ad imprese industriali, ma anche ad « aziende bancarie bacate ». E talora nel denunciare i pericoli dell'esagerato credito mobiliare, dell'imprudentissima connessione fra banca e industria, dell'audacia con cui l'alta banca sta dietro a ogni più arrischiata speculazione manifatturiera, abbiamo segnalata come tipica l'opera della Banca Italiana di Sconto. La Banca di Sconto nel breve giro di un sessennio da nucleo minimo di capitali e di affari è divenuto nucleo gigante, in parte ereditando uomini ed organizzazione da istituti che avevano fatta cattiva prova: in pochi anni ha diffuso enormemente la sua azione divenendo propulsore della più esagerata espansione industriale ed immobilizzandovi capitali colossali, dimentica del fondamentale principio per cui, se nell'opera mercantile può essere opportuna una certa audacia in alcune congiunture nell'opera bancaria è necessaria la prudenza, sempre.

In questa triste fine dell'anno 1921, dopo la diffusa depressione di tanta parte dell'industria e dopo la scossa subita dall'Ilva e dall'Ansaldo, viene colpita anche la Banca di Sconto.

Nell'ondulare andamento della vita economica, l'ora della crisi è considerata come l'ora della perdita: questa impressione è fallace; la perdita di ricchezza avviene precisamente durante la fase della gioconda effervescenza: allora avvengono gli errati investimenti di ricchezza e le improvvide dilatazioni di consumo; le perdite si sono maturate nell'ora gaudiosa che diede la parvenza dei guadagni: la crisi è soltanto la chiusura dei conti, l'accertamento di fatti compiuti, e irrimediabili, ormai. La liquidazione può tentare, talora, di trasferire in parte le perdite su oneri diversi da quelli su cui primamente sono venute a gravare, per attenuare taluni effetti diretti e indiretti, ma questa operazione delicatissima è di incerto effetto. Per quanto riguarda il disastro bancario, nell'ora in cui si tracciano queste note (2 gennaio 1922) nella deficenza di elementi, sarebbe ardua ancora la previsione sugli effetti che possono risultare dalla condotta che si delinea da parte dello Stato e degli istituti creditizi.

La storia economica sembra recare la confortante nozione che taluni effetti indiretti delle crisi e — specialmente dei più gravi episodi, quali la caduta di grandi case bancarie e industriali — riescono ora più tenui che nel passato: il più complesso meccanismo economico, fatto meglio capace da una più chiara percezione dei fenomeni, adduce, usualmente, a una circoscrizione del panico, allo smorzamento dei sussulti.

La perdita di ricchezza, constatata dalla crisi industriale e creditizia che ora grava sul paese, è indubbiamente assai sensibile e la conseguente fase di depressione probabilmente lunga: la perdita sarebbe forse stata minore se lo scoppio della crisi fosse stato più pronto. Il danno accertato è grave assai, ma risulterà ultimamente benefico se significherà veramente risanamento, cioè liquidazione delle molte « immobilizzazioni » formatesi nell'economia nazionale, immobilizzazioni in senso lato, secondo la definizione del Pantaleoni. Queste immobilizzazioni non consistono solo in impianti industriali errati, od eccessivamente sviluppati, o in imprese male organizzate, ma anche in indirizzi errati od eccessivi di pensiero economico e politico, delineatisi sul paese durante gli anni della effervescenza.

Tornerà benefico il risanamento del meccanismo economico, ma anche tanto e più benefico il risanamento mentale, riconducente tutti gli operatori della vita economica a concezioni ed a costumi non più ispirati all'agevole e rapido lucro, ma alla cauta e lenta costruzione.

RICCARDO BACHI.

*Dalle bozze di stampa dell'*Italia economica nel 1920 *che prossimamente il prof. Bachi darà alla luce per i tipi della Soc. Ed. Dante Alighieri di Albrighi, Segati e C. — Prezzo L. 25.*

Il corso delle corone-dinari in Jugoslavia

La Legazione del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni a Roma comunica:

« In seguito alla notizia apparsa in alcuni giornali stranieri che, per ordine del Ministero delle Finanze del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, dal 1 gennaio 1922 le banconote di corone-dinari vengono ritirate dalla circolazione, la Regia Legazione, è dal suo Governo autorizzata a smentire categoricamente la notizia stessa, che è completamente inesatta.

« Tanto le banconote di dinari quanto quelle di corone-dinari hanno la loro circolazione nel Regno dei Serbi, Croati e Sloveni quale mezzo legale per i pagamenti; e fino a che non saranno ritirate legalmente e cambiate con altre banconote, si ricevono e si debbono ricevere così alle Casse governative come nella circolazione libera ».

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	3 Marzo	4 Marzo	VALORI	3 Marzo	4 Marzo
[illegible]					

Altre borse italiane

VALORI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Trieste	Napoli
[illegible]						

CORSO MEDIO DEI CAMBI agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Commercio. [illegible]

MEDIA DEI CONSOLIDATI. In data 3 marzo 1922. [illegible]

CAMBI NON UFFICIALI
Milano, 3 Marzo

[illegible]			

Corso dei cambi all'estero

BERLINO, 3. — Cambi: [illegible]

VIENNA, 3. — Cambi: [illegible]

GINEVRA, 3. — Cambi: Italia 27.32.5 — Berlino 2.11 — Vienna Kor. nuova 0.10 — Londra 22.65 — Parigi 46.81.25 — New York 5.11.25 — Bulgaria 3.40 — Praga 8.50.

BORSE ESTERE
Parigi

VALORI	2 Marzo	3 Marzo	VALORI	2 Marzo	3 Marzo
[illegible]					

Londra

VALORI	2 Marzo	3 Marzo	VALORI	2 Marzo	3 Marzo
[illegible]					

New York

VALORI	2 Marzo	3 Marzo	VALORI	2 Marzo	3 Marzo
[illegible]					

Prezzi all'ingrosso

COTONI. — LIVERPOOL 4. — (Chiusura). [illegible]

[illegible]			

NUOVA YORK, 4. — (Chiusura). [illegible]

NUOVA ORLEANS, 1. — [illegible]

METALLI. — LONDRA, 2. — Quotazioni in Lire sterline. [illegible]

Le sorti del "Lloyd Mediterraneo"

Abbiamo già data notizia del concordato presentato dalla rappresentanza legale del Lloyd Mediterraneo.

Questo concordato prevede il pagamento del 40 per cento dei crediti chirografari; la riduzione delle obbligazioni da lire 100 a lire 70 portandone per altro l'interesse dal 5 al 6 per cento. Le obbligazioni sorteggiate verrebbero regolarmente rimborsate, ma il piano di ammortamento verrebbe modificato nel senso che verrebbe raddoppiato il tempo previsto per la completa estinzione. A garenzia delle obbligazioni rimane naturalmente il pegno navale.

La esecuzione del concordato verrebbe garentita dall'« Ilva » garenzia che probabilmente apparirà piuttosto aleatoria ai creditori e in ispecie agli obbligazionisti.

L'assemblea dei soci provvederebbe quindi a revocare la deliberazione di liquidazione della società; a nominare il nuovo consiglio; a svalutare il capitale sociale da cento milioni ad un milione portando ogni azione di lire 200 a lire 2; ad aumentare successivamente il capitale stesso da un milione a 12 milioni mediante emissione di 35 mila azioni garentite da apposito sindacato; aumento ulteriore del capitale da 12 a 50 milioni mediante emissione di azioni del valore nominale di lire 200 che sarebbero date in opzione agli obbligazionisti.

I creditori cedono alla nuova società così ricostituita ogni diritto ed azione loro spettante contro gli ex amministratori, sindaci, ecc.

Dopo il passaggio in giudicato della sentenza omologatrice del concordato il Lloyd Mediterraneo potrà alienare ed ipotecare i suoi immobili e in genere distrarre le attività dell'azienda anche prima di adempiere agli obblighi del concordato stesso.

Nuovo aumento dei noli del carbone

In seguito all'accentuarsi del movimento al rialzo dei noli del carbone dai porti inglesi, la Giunta esecutiva della Commissione di derequisizione presso il Sottosegretariato della Marina mercantile, ha stabilito oggi di aumentare i noli del carbone per le Ferrovie di Stato dai porti inglesi ed olandesi. Il nolo dai porti inglesi a Genova è stato portato a 15 scellini a tonnellata ed il nolo da Rotterdam a 14 scellini e mezzo. Questi noli valgono fino al 10 aprile, data in cui saranno riveduti e nuovamente calcolati in base alle condizioni del mercato.

Le trattative commerciali con la Jugoslavia rinviate a dopo Genova

Data la situazione grave determinatasi a Fiume era intenzione del nuovo Governo di riprendere immediatamente le trattative con la Jugoslavia, interrotte successivamente per la crisi ministeriale in Jugoslavia e per la lunghissima crisi italiana. In tale senso, appena giunto a Roma e presentate le credenziali, aveva iniziato il suo lavoro il nuovo Ministro jugoslavo a Roma dr Antonievich.

Sembra invece che, per quanto stiano per essere ripresi immediatamente i contatti con la delegazione jugoslava per le trattative commerciali, si sia deciso alla Consulta di rinviare la fase risolutiva delle trattative a dopo la Conferenza di Genova in vista che questa è destinata ad assorbire tutta l'attività ed il lavoro del nuovo Ministro degli Esteri.

Il dazio di esportazione sui cereali argentini

Già da tempo, per l'altissimo cambio e per la speciale tariffa doganale argentina sul grano destinato all'esportazione, il nostro centro dei rifornimenti in cereali era stato spostato dal Sud America al Nord America ed all'Australia. In seguito ad informazioni telegrafiche intervenute oggi dalle nostre autorità diplomatiche e commerciali in Argentina risulta che con il 3 marzo è entrato in vigore un nuovo e sensibile aumento della imposta sulle esportazioni di cereali dall'Argentina che rende oramai addirittura proibitivi i rifornimenti su quel mercato. L'aumento della imposta è di 3.63 dollari per il grano, per il granoturco di 1.89 dollari, per l'avena di 0.67 dollari al quintale. L'aumento più sensibile è stato fissato per il semolino la cui imposta di esportazione è stata maggiorata di 12.60 dollari.

I brevetti italiani in America

Il Ministero dell'Industria e Commercio comunica:

Si porta a conoscenza degli inventori italiani che con decreto del 15 febbraio corrente anno il Commissioner of Patents ha stabilito per reciprocità, l'estensione dei benefici della legge 3 marzo 1921 (Nolan Act) ai cittadini italiani. Tra gli altri benefici concessi dal Nolan Act vi è quello di poter presentare negli Stati Uniti domanda di brevetto rivendicando la priorità del deposito di identica domanda eseguito in Italia dal primo agosto 1913.

Il bilancio del Credito Marittimo

Il bilancio 1921 che sarà sottoposto all'approvazione degli azionisti nell'assemblea del 10 marzo porta un utile netto di L. 5.409.310,95 dopo aver ammortizzato in misura rilevante titoli e crediti. Il bilancio si salda in L. 357.340.454,13. Le principali voci dell'attivo sono: Cassa e fondi disponibili L. 24.361.795,80; Portafoglio Italia ed Estero L. 79.868.805,75; Titoli di proprietà e partecipazioni Lire 35.518.906,20; Conto riporti L. 22 milioni 693.100,55; Banche e corrispondenti debitori: Italia L. 16.374.077,65; Banche e banchieri esteri L. 20.824.661,96; al Passivo: Depositi in C.C. e a risparmio liberi e vincolati L. 11.861.203,60; Corrispondenti Italia L. 76.724.339,05; Corrispondenti e conti Estero L. 27.048.017,67; Creditori per Incassi L. 3.747.842,45; Creditori diversi L. 6.107.767,97. Da rilevare che contro 88 milioni circa di depositi fiduciari e corrispondenti Italia l'Istituto ha fra cassa e portafoglio Italia ed Estero circa 104 milioni, e contro 27 milioni di passivo per corrispondenti e conti Estero ha all'attivo circa 21 milioni di crediti verso banche e banchieri esteri. Queste cifre indicano la prudenza con la quale sono stati fatti gli investimenti della banca, che può quindi far fronte in qualsiasi momento ai bisogni dei suoi correntisti.

Gli imminenti provvedimenti per la Banca di Sconto

Nel Consiglio dei ministri di ieri, come abbiamo già annunciato, vennero deliberate in linea di massima le misure legislative necessarie per la liquidazione della Banca Italiana di Sconto e per la presentazione del concordato che chiuderà il periodo di moratoria.

Successivamente presso l'on. Facta si riunirono ieri sera i ministri Peano e Rossi e il comm. Stringher per concretare la forma dei provvedimenti stessi, i quali saranno al più presto, firmati dal Re e pubblicati dalla « Gazzetta Ufficiale ».

Rimangono le difficoltà già da noi prospettate per un accordo con gli antichi amministratori, in quanto un eventuale accordo non li libererebbe della molestia di una azione di responsabilità che potrebbe essere sperimentata da qualsiasi dei creditori. La Commissione giudiziale non può includere nel concordato una clausola che, in vista delle convenzioni intercorse, esoneri eventualmente gli amministratori dalla loro responsabilità, in quanto ciò è esplicitamente impedito dalle nuove disposizioni riguardanti la procedura del concordato preventivo: e nè intende domandare per ragioni morali, la modificazione di queste disposizioni. In queste condizioni di cose si prospetta la eventualità che nel concordato si riservino tutte le azioni di responsabilità verso gli ex-amministratori, alla nuova Banca Nazionale di Sconto: ma anche questa soluzione sembra incompleta perchè può sempre discutersi della validità di una clausola concordatoria che importi rinunciare quei diritti personali dei creditori che la legge ha esplicitamente voluto che fossero integri data la speciale procedura per l'approvazione del concordato stesso.

Sembra invece che verrà accolta la richiesta dei creditori che sia conservata al Tribunale in sede di omologazione e in ricorso degli interessati di apportare al progetto di concordato presentato dalla Commissione giudiziale quei miglioramenti che giudicasse opportuni.

L'emanazione di tutta questa serie di provvedimenti è imminente.

I beni dei sindaci e dei direttori centrali sequestrati

A maggiore garenzia delle eventuali rivalse dei creditori della Sconto in sede civile e degli eventuali accertamenti di responsabilità penali, su richiesta del P. M. cav. Cirillo, il giudice istruttore cav. Parguera ha ordinato il sequestro di tutti i beni mobili, comprese le aziende commerciali e industriali, appartenenti agli ex sindaci e direttori centrali della B. I. S. nelle persone dei signori V. E. Bianchi, E. Bruno, O. Cornetti, E. Paoletti, A. Pini, F. Canziani, A. Combe, E. Tucci, N. Muratori, A. Reali, E. Wirz ed L. Contri.

Nel mondo bancario

Il commercio dei cambi in Jugoslavia

La concentrazione del commercio dei cambi nella Banca Nazionale di Belgrado è un fatto compiuto. Senza l'autorizzazione del Comitato consulente presso la detta Banca non si può eseguire alcuna operazione con i cambi esteri.

Fallimenti bancari negli Stati Uniti

Durante l'ultima settimana hanno dichiarato il fallimento a New York 12 case bancarie. La crisi si estende anche in altri campi americani. Due fallimenti sono stati registrati a Filadelfia.

Una nuova Banca anglo boema

I negoziati intorno alla creazione di una banca anglo-boema a Londra sono terminati. Un gruppo inglese (Anglo Austrian Banck) parteciperà col 75 p. c. del capitale sociale. La Bohemia Bank col 25 p. c. Il nuovo istituto che assorbirà le succursali della « Internazionale Handelsbank » in Czecoslovacchia, sorge sotto la ragione sociale « Anglo-Czech Bank ».

Il successo del prestito olandese

Si ha da New York che l'emissione dei Buoni del Governo olandese per la somma di 75 milioni di *guilders* al tasso del 6 p. c. è stata coperta in 20 minuti.

L'emissione è stata lanciata dal sindacato degli istituti bancari di New York, Boston, Filadelfia, Cleveland, Pittsburg, Chicago e San Francisco capitanato dall'istituto Dillon, Read e C.

Relazioni fra la Banca di Stato dei Sovieti e le Banche tedesche

Si ha da Berlino che la Banca di Stato dei *Sovieti* sarebbe entrata in relazioni finanziarie con le seguenti banche tedesche: la Deutsche Bank, la Dresdner Bank, la Disconto Gesellschaft e la Bank für Handel und Industrie.

Situazione del Banco di Sicilia

3 PALERMO.	al 31 Dicembre Lire	al 10 Gennaio Lire
Cassa (Specie metalliche milioni 47)	130.299.000	144.552.000
Portafoglio s. piazze italiane	174.972.000	213.997.000
Anticipazioni ordin.	117.071.000	112.631.000
Fondi sull'estero		
» » portaf.	16.370.000	16.404.000
» » c. c.	15.863.000	13.442.000
Circolazione	785.783.000	746.289.000
per c. comm.	325.605.000	288.528.000
per c. Stato	460.182.000	157.761.000
Debiti a vista	131.045.000	143.855.000
Depositi in c. c. fruttifero	54.623.000	77.455.000
Depositi della Cassa di Risparmio del Banco	329.570.000	332.351.000
Rapporto riserva metallica alla circol.	18.96 %	21.69 %

Nelle Società

Bilanci e dividendi

« Ducrot » Officine « Roma » - (Cap. L. 7.500.000). — L'esercizio 1920-21 si è chiuso con un utile di sole lire 28.570.27 che non ha permesso la distribuzione di dividendo. Furono però mandate L. 285.025 ad ammortamenti vari. Dalla relazione si rileva che l'utile fu ottenuto attuando un programma di strette economie e di larghi bilanci. Fu venduto lo stabilimento ceramico a buone condizioni. La divisone delle aziende in Industriale (Ducrot Officine) e Commerciale (Ducrot mobili) ha fruttato esperienze che potranno essere sfruttate per la situazione definitiva della Società. Ora la Società sta allestendo a Palermo il grandioso piroscafo della Navigazione Generale « Giulio Cesare ». Il Consiglio pel 1921 è così composto: on. Giuseppe Di Stefano Napolitani, Presidente; comm. Vittorio Ducrot, cons. delegato, consiglieri: comm. Dionigi Biancardi, comm. senatore Borletti, comm. Vincenzo Florio, on. avv. Giuseppe Marchesano, on. Philipson.

« Ducrot » Mobili e Arti Decorative - Roma, (Cap. L. 4.500.000). — Il primo esercizio di questa Società (1920-21) si è chiuso con un utile netto di L. 40.769,74, dopo aver mandato ad ammortamenti lire 16.000. Il Consiglio della Società per il 1921 è stato così composto: conte Enrico di San Martino di Valperga, Presidente; comm. Vittorio Ducrot, Cons. Delegato. Consiglieri: barone Alberto Blanc, comm. Vincenzo Florio, comm. Clemente Randone.

Credito Polesano - Rovigo. — Nella sede sociale di Rovigo si sono adunati i soci azionisti del Credito Polesano in assemblea generale nella quale erano rappresentate 39.387 delle 50 mila azioni da L. 40 costituenti il capitale della Banca. E' stata approvata la relazione del Consiglio di Amministrazione ed è stato approvato pure il bilancio per l'anno 1921, chiusosi con un utile netto di L. 345.882,28.

Il dividendo è stato stabilito in ragione del 7 per cento del capitale sociale pari a L. 2,80 per azione nominale da L. 40.

Sono state riconfermate le cariche sociali.

Aumenti di capitale

La Soc. An. Zuckermann e Diena, di Padova (Cap. L. 3 milioni). — Aumenta il capitale sociale a L. 5 milioni. Assemblea il 17 aprile.

La Soc. An. Stagionatura Anonima, di Milano (Cap. L. 500,000), aumenta il capitale sociale da L. 500,000 a lire un milione. Assemblea il 18 marzo.

Soc. An. italiana Ernesto De Angeli per l'industria dei tessuti stampati, di Milano. — Riunisce gli azionisti in assemblea generale ordinaria e straordinaria il 25 marzo, alle 9.30, per deliberare in ordine all'aumento del capitale da 32 a 40 milioni di lire.

Nuove costituzioni

Soc. An. Rossi-Tugnoli (S. A. R. T.), Bologna (Cap. L. 800,000). — E' stata costituita questa anonima per il commercio di mercerie e affini. Presidente il sig. Alberto Rossi. Consigliere delegato il sig. Giuseppe Tugnoli.

Convocazioni d'assemblee

PEL 5 MARZO

Soc. An. di Provv.ria marittima « Adriatic » - Trieste.
Manifattura Tosi - Busto Arsizio.
Soc. An. Introini e C. - Gallarate.
Società An. Old Marsala Fontane e Sarda - Trapani.
Soc. An. « Lama » - Lugo.
Soc. An. Ettore Quario - Pavia.
Soc. An. Illuminazione elettrica - Spinazzola.
Soc. An. Piedigrotta - Canicattì.
Soc. An. Lanificio Varesi Lombardo, Lodi.
Società An. Officine costruzioni ferro - Genova.
Soc. An. Banco Abruzzese di Sconto - Teramo.
Soc. an. Fabrica Italiana di posateria e oggetti in metallo in genere - Milano.
Soc. An. Industria cuoiami ed affini - Salerno.

PEL 6 MARZO

Soc. Luigi Stoppani - Milano.
Soc. An. di Macinazione - Milano.
Soc. Gen. dei colori - Milano.
Soc. An. Amilcare Buschini - Milano.
Soc. An. Abruzzese industre forestali - Teramo.
Soc. An. Ferrovia Monza-Molteno-Oggiono - Milano.

Situazione della Banca d'Italia

Roma 28.	al 10 Febbraio Lire	al 20 Febbraio Lire
Cassa (Specie metalliche)	925.683.000	931.797.000
Portafoglio s. p. italiane	4.454.168.000	4.409.152.000
Anticipazioni	3.629.463.000	3.459.463.000
Fondi sull'estero (portaf. e c. c.)	694.673.000	692.559.000
Circolazione	14.384.415.000	14.056.155.000
Debiti a vista	1.051.108.000	1.046.244.000
Depositi in c. c. fruttifero	1.039.136.000	1.094.326.000
Rapporto della riserva alla circolazione	19.60 %	20.49 %

Situazione del Banco di Napoli

Napoli 28	al 20 Dicembre Lire	al 31 Dicembre Lire
Cassa	413.518.000	416.840.000
Specie metall. milioni	232.601.000	238.602.000
Portaf. piazze ital	992.496.000	1.110.300.000
Anticipaz. al Tesoro L. 1.312.428.000	1.700.480.000	1.858.413.000
Fondi sull'est. (portafoglio, e c. c.)	102.914.000	79.061.000
Circolazione	3.418.964.000	3.575.695.000
Debiti a vista	177.613.000	258.539.000
Depositi in c. c. fruttifero	165.323.000	179.835.000
Rapporto della riserva metallica alla circolazione	16.48 %	15.14 %

Cessione di privativa industriale

La Detroit Pressed Steel Company concessionaria della privativa industriale italiana N. 171927 — 492/56 del 3.2.1919 per un trovato dal titolo: « Metodo di fabbricazione di sbozzati in lamiera metallica di sezione variabile » è disposta a vendere la detta privativa od a concedere licenze di fabbricazione.

Rivolgersi per informazioni o schiarimenti all'

Ingegnere Letterio LABOCCETTA

Studio Tecnico per l'ottenimento di Privative industriali e registrazione di Marchi e Modelli di Fabbrica in Italia ed all'estero.

Via due Macelli n. 31 — ROMA